Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

623 milioni già sottoscritti per la stampa e le elezioni

In II pagina la graduatoria delle federazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

I parenti di Powers presentano la domanda di grazia al Soviet

In III pagina le informazioni

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 231 ★ DOMENICA 21 AGOSTO 1960

Per la prima volta esseri viventi sono rientrati dallo spazio cosmico

L'ASTRONAVE E' ATTERRATA NELL'U.R.S.S.

Bielka e Strielka sono vive

E' aperta la strada all'uomo

Ad un segnale da terra la cabina si è staccata atterrando insieme alla nave spaziale a soli 10 km. dal punto prestabilito - Coi cani sono stati recuperati in vita, topi, mosche e microrganismi - Esultanza a Mosca

MOSCA — Strielka e Bielka: i primi esseri viventi che dopo aver compiuto un viaggio nello spazio sono tornati vivi sulla Terra

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 20. — Tutta l'Unione Sovietica esulta, tutta l'umanità è sbalordita davanti al successo della scienza sovietica, che apre in modo concreto le porte del cosmo alla conquista dell'uomo: per la prima volta nella storia dell'umanità, una nave spaziale di 1600 kg. è tornata sulla Terra dopo aver compiuto 18 giri del globo terrestre, restituendo vivi gli esseri vissuti nelle condizioni di imponderabilità. Sono atterrati felicemente in una località dell'URSS non solo la capsula con Strielka e Bielka e gli altri animali in perfetta salute, ma la stessa astronave che li aveva trasportati nel cosmo.

L'annuncio del recupero della seconda nave cosmica è stato diffuso nella nottata da tutte le stazioni radio sovietiche: ed è stato come l'accendersi di una striscia di polvere. Per ore ed ore milioni di persone lo attendevano perché era ormai chiaro che da un momento all'altro sarebbe partito da terra il comando che avrebbe messo in movimento i meccanismi destinati a rallentare il viaggio dello Sputnik gigante ed a piegarne verso terra la traiettoria.

Quando la radio ha trasmesso che al momento prestabilito cioè al 18 giro della Terra, il «contaner» si era staccato dal corpo della nave spaziale e le due macchine cosmiche erano scese a terra a soli dieci chilometri dalla zona prescelta, in tutti i club operai, in tutte le case, in ogni centro dell'Unione Sovietica esplose in un urlo clamoroso a questa impresa storica del genio umano e della scienza socialista.

Speciali furgoni con altoparlanti hanno percorso le vie di Mosca questa sera per annunciare la notizia. L'annuncio, preceduto dall'inno nazionale, è stato accolto nelle vie di Mosca dagli applausi frenetici.

Ma ecco il testo del comunicato diffuso questa sera dalla *Tass*:

«Dopo la fine del programma di ricerche, collaudato per una durata di 24 ore, e dopo aver ricevuto dati sulla vita degli animali e sul funzionamento normale del sistema di comando della nave Sputnik, è stato dato l'ordine perché essa lasciasse la sua orbita. L'ordine è stato dato nel corso della 18 rivoluzione. Il sistema di direzione dell'aeronave e il sistema di frenatura hanno funzionato con grande precisione ed hanno assicurato la discesa della nave Sputnik nella regione prevista. Lo scarto dal punto di caduta previsto per l'atterraggio è stato di circa 10 km.

«La nave Sputnik, del peso di 4600 kg. (senza tener conto del peso dell'ultimo stadio del razzo vettore) essendo dotata di un sistema di protezione contro il calore, ha attraversato con successo gli strati densi dell'atmosfera. La nave Sputnik e la capsula con gli animali, che se ne era separata, hanno atterrato con successo.

«Aerei ed elicotteri avevano condotto al punto dell'atterraggio il personale medico e tecnico. Tutti gli animali, ivi comprese le cagnette "Strelka" e "Belka" sono in buone condizioni di salute dopo il volo e l'atterraggio. Si procede attualmente ad un esame completo degli animali. Gli apparecchi hanno assicurato una vita normale agli animali durante il volo.

«Così, per la prima volta nella storia, degli esseri viventi che hanno effettuato un volo di più di 700 km. nello spazio cosmico, sono ritornati vivi sulla Terra. Il lancio e il ritorno a terra della nave cosmica, creata dal genio degli scienziati, degli ingegneri, dei tecnici e degli operai sovietici, costituisce un preludio al volo dell'uomo nello spazio interplanetario».

Eravamo in un ristorante di Mosca, affollatissimo come lo sono tutti i ristoranti di sabato sera: e la notizia è corsa da un tavolo all'altro. La gente ha cominciato ad abbracciarsi, a scambiarsi brindisi di giusta ed incontenibile gioia.

Alla Pravda, dove siamo subito accorsi, abbiamo visto

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 5. pag. 1. col.)

Roma olimpica

Lo svolgimento della XVII Olimpiade farà di Roma, sia pure per un breve giro di giorni, un centro universale d'incontro e d'amicizia fra i popoli d'ogni continente.

Vorremmo che una simile funzione fosse stabilmente assegnata alla capitale d'Italia, nella contrastata prospettiva della distensione e della coesistenza. Anche per questa ragione salutiamo con gioia questa manifestazione di cui condividiamo pienamente gli ideali e gli scopi.

Ma la soddisfazione di ospitare i giochi olimpici, non può esimerci dal giudicare criticamente il *modo in* cui la città è stata preparata ad accoglierli. In vista delle Olimpiadi, Roma è stata dotata di un complesso ingente di opere che hanno sensibilmente mutato il volto della città. *E' stata spesa una* somma cospicua, intorno ai cento miliardi, dedicata soltanto in minima parte (circa un quinto) alla costruzione dei necessari impianti sportivi, e per il resto ad opere *pubbliche di vario genere.* Ma proprio queste opere hanno già ricevuto da varie parti le critiche più severe.

Contro il parere degli urbanisti, gli impianti olimpici sono stati costruiti in modo *da ribadire le maglie dello* anello che *serra Roma tutto* intorno e che *ne impone la* crescita disordinata in tutte le direzioni. Ciò significa che è stato dato un colpo potente ad ogni possibilità di vera pianificazione e che è stato *garantito per un lungo periodo di tempo al monopolio* delle aree e alla speculazione il diritto di continuare a trasformare Roma in un tumore di cemento armato, mentre l'insufficienza della legislazione urbanistica impedisce qualsiasi efficace forma *di controllo in difesa della* comunità.

Contro *ogni tendenza democratica* volta a dare a Roma dimensioni nuove, veramente moderne, è stata ribadita la segregazione delle zone periferiche, delle borgate, condannate alla perpetua arretratezza dei tipi edilizi, delle attrezzature, dei servizi pubblici. Al tempo stesso, *è stata ripresa e portata a nuovi, duraturi risultati,* quella *concezione retorica di* Roma che fu già del fascismo ed è oggi sostenuta soprattutto dai clericali, e che affida la salvaguardia dei «valori millenari» della nostra civiltà alla sontuosità esteriore di alcuni edifici monumentali.

Vi è una logica, anche se ripugnante, nella *resistenza opposta alla cancellazione* delle scritte fasciste al foro italico. *In realtà,* gli uomini che hanno concepito i nuovi impianti olimpici, i Togni, i Tupini, i Cioccetti, gli Andreotti, e quei funzionari del CONI e dei ministeri che con loro hanno condiviso le maggiori responsabilità, hanno dimostrato di avere in comune con i fascisti non soltanto la *predisposizione a certe alleanze politiche,* in Campidoglio e in Parlamento, ma anche una visione di Roma e un metodo per amministrarla.

Chi trae vantaggio da tutto ciò? Quando verrà il tempo dei consuntivi, si potrà calcolare ciò che *avrà* guadagnato la speculazione edilizia, si potrà conoscere, per esempio, il ritmo vertiginoso di incremento del valore dei terreni edificabili intorno alla via Olimpica; si potranno confrontare gli incassi degli alberghi «laici» con quelli degli istituti confessionali trasformati in alloggi di massa; si chiederà conto dei *troppi appalti concessi* senza le necessarie garanzie alle solite grandi imprese che hanno tanti santi in paradiso; si valuteranno infine gli inevitabili nuovi oneri per tutti i contribuenti, si calcolerà l'aumento del *deficit* spaventoso dell'*amministrazione* capitolina.

Nessuna meraviglia, dunque, se la demagogia di chi esalta queste costruzioni quasi come le nuove «opere del regime» trova fin d'ora oppositori in vari campi. Ma non è improbabile che ed essa si tenti di contrapporre un'altra, più insidiosa demagogia, attraverso una ripresa della tradizionale campagna che accusa genericamente Roma e i romani di parassitismo. *Ne abbiamo già trovato un chiaro accenno in* un articolo del quotidiano milanese *24 Ore,* in cui si ironizza sulla tesi che le Olimpiadi rappresentino «un buon affare per tutti gli italiani», e si sostiene che esse invece costituiranno soltanto «un nuovo salasso a favore della capitale e di quegli italiani che ci vivono e prosperano». A simili portavoce del capitalismo è bene ricordare ancora una volta che Roma, come essa è oggi, non l'hanno certo fatta e voluta i romani. L'ha edificata a propria immagine e somiglianza una classe dirigente nazionale che detiene altrove, nel settentrione, i centri decisivi del suo potere economico. *Non tentino costoro* di far dimenticare, per esempio, che la speculazione edilizia e sui servizi pubblici costituisce da quasi un secolo una forma fondamentale dell'intervento del capitale finanziario del nord nella economia romana, *in alleanza* con i gruppi del Vaticano. I miliardi spesi per le Olimpiadi non rappresentano certo il primo salasso compiuto sul corpo della nazione per dare alla classe dirigente italiana una capitale *corrispondente* ai suoi interessi politici ed economici ed alla sua ideologia reazionaria.

Lungo questo filo, Roma ha conosciuto uno sviluppo che ha raggiunto *in questo dopoguerra punte molto elevate,* e che non è stato soltanto sviluppo demografico, ma anche economico, come appare ovvio, se si tien conto che più di due milioni di abitanti riescono comunque a vivere in una città priva di una grande industria. Ma proprio da questo tipo di sviluppo, che ha ripetuto e ha reso evidenti nella città capitale le tendenze di tutta l'economia nazionale dominata dai monopoli, sono derivati i mali organici di Roma, gli squilibri paurosi della sua economia, le storture della sua crescita edilizia e demografica, la opprimente centralizzazione burocratica, la dilagante invadenza clericale. Da questo sviluppo ha tratto forza, infine, il blocco clerico-fascista che ancora controlla gran parte della vita economica e politica cittadina.

Questo blocco ha subito gravi scosse, ma resiste ancora sostenuto da tutto quanto vi è di più retrivo nella nostra vita nazionale. Grazie alle lotte di luglio, Togni e Tupini sono stati scacciati, travolti nel crollo inglorioso del governo Tambroni; ma Cioccetti e Andreotti e tanti altri restano, resta una concezione di Roma, un metodo politico e amministrativo che deve essere rovesciato. Questo e non altro è il problema che è stato riproposto dagli sprechi olimpici. E' un problema che non riguarda solo i romani, ma tutto il paese, e che si può risolvere soltanto individuando e sostenendo, in Roma e nel paese, le forze sociali e politiche che sono in grado di opporsi all'attuale classe dominante e che sono portatrici di una concezione nuova, moderna e democratica, della *funzione* di Roma capitale. Già oggi Roma non è solo la città degli sperperi e del burocratismo, della speculazione e della «dolce vita», ma è anche il centro di un grande *movimento* democratico e rivoluzionario che ha posto nella città, grazie alla lotta antifascista, radici indistruttibili. Le luminarie olimpiche che non abbaglieranno questo movimento. Esso sa che, finite le Olimpiadi, i problemi di Roma resteranno, aggravati da nuove contraddizioni che potranno essere sciolte soltanto dalla lotta politica, economica ed ideale per la democrazia e il socialismo.

ENZO MODICA

Menagramo lasciar cadere la dentiera? Pare di sì... (perchè si rompe o si storta) ma, ancor peggio può capitare a chi non si preoccupa della propria bocca sottoposta allo sforzo della masticazione. Per la salute del tessuto orale si consiglia e s'impone l'uso della super-polvere Orasiv. Il prodotto evita oscillazioni all'apparecchio e garantisce l'integrità delle gengive. Orasiv è in vendita nelle farmacie

ORASIV

VILLA CINZIA
Villa Marina di Cesenatico
Scalo ferrov. *Gatteo Mare*
VIALE DEI MILLE
TELEFONO 81 450
Graziosa posizione - Camere con ogni confort - Trattamento ottimo - Bassa stagione L. 1100 - Alta stagione L. 1600 - Aperto sino al 30 settembre
Gestione Serena-Ghetti

EUROPHON
RADIO TRANSISTOR — TV — ELETTRODOMESTICI
cerca 100 TECNICI RADIO TV
da destinare ai suoi Centri di Assistenza Tecnica nelle principali città italiane. Sarà vagliata la qualificazione professionale. I prescelti verranno avviati ad un periodo di pratica aziendale.
Indirizzare curriculum dettagliato a:
EUROPHON - 86 via Mecenate - Milano

Divisioni e manovre contro le consultazioni di autunno

L'ostilità della D.C. alle elezioni confermata dal silenzio di Moro

La posizione di Fanfani e Scelba - Ignorate le proposte del PSDI per la Sicilia - Minacce dei comitati civici - Malagodi soddisfatto per le conclusioni del C. N. della D.C.

E' stato rilevato che, nella sua relazione al Consiglio nazionale, Moro ha completamente ignorato due questioni politiche di attualità: le elezioni amministrative e la situazione siciliana.

La cosa non sembra casuale. Ciò torna a confermare, secondo quanto è stato possibile apprendere proprio in questi giorni, che la DC è tuttora divisa sulla questione delle elezioni in autunno, come se fosse possibile mettere in forse, per calcolo di partito, una precisa disposizione costituzionale, quale è quella del *rinnovo delle amministrazioni locali.*

Si sa a questo proposito che la segreteria democristiana, in particolare, non gradisce la prova elettorale in autunno. Moro tenta di portare alle *lunghe, in qualche modo,* un processo fittizio di ricomposizione della unità interna, che dovrebbe preparare il partito alla prova elettorale in condizioni che egli considera migliori. Quindi, secondo il calcolo della DC, elezioni in primavera.

Ciononostante, si sa che al ministero dell'Interno, il lavoro di studio delle conseguenze tecniche di una eventuale modifica della legge elettorale procede tuttora. Ciò viene *interpretato nel senso* che Scelba *sembrerebbe* disposto ad accettare le elezioni nel prossimo novembre, mentre si ha qualche dubbio sulla effettiva intenzione del ministro dell'Interno di arrivare *alle elezioni con una nuova* legge elettorale provinciale.

Vi è poi la posizione di Fanfani, ribadita ieri al Consiglio nazionale. «Il governo — egli ha detto — continua a sperare *che la prova elettorale* sia consentita nell'autunno dall'auspicata, sollecita riforma della legge elettorale provinciale». Il che dovrebbe significare che Fanfani intende rimettere ogni decisione non tanto al Parlamento, quanto alla *segreteria del suo partito,* dalla quale (*e questo* è per lo meno singolare), viene fatto dipendere il rispetto della legalità costituzionale; mentre è noto che la DC può trovarsi con le spalle al muro, se i *partiti minori,* insieme ai socialisti e ai comunisti, confermeranno il proposito di modificare la legge e di mantenere fermo il rispetto dei termini costituzionali.

Comunque, le cose si *vedranno più chiaramente* a partire da domani, quando si pensa che verranno ripresi i contatti tra i partiti, in vista della seduta alla Camera, fissata per il 5 settembre.

LA SICILIA *Il silenzio di Moro* è significativo anche per quanto riguarda la proposta socialdemocratica di un governo a quattro in Sicilia (DC, PSDI, USCS, PSI). Questo silenzio equivale a una risposta negativa, ed è sintomatico che ciò avvenga in un momento di *violenta ripresa offensiva dei* comitati civici. E' di questi giorni la notizia che il comitato civico di Agrigento ha scritto una lettera minacciosa ai dirigenti nazionali e regionali della DC, nella quale si respinge «qualsiasi genere» di *dialogo fra la DC e il PSI.* La minaccia è aggravata dalla esplicita dichiarazione (ed è la cosa che più preoccupa piazza del Gesù) che nel caso in cui vi fossero pur «semplici contatti» tra il partito cattolico e *quello socialista,* le gerarchie ecclesiastiche e le organizzazioni laiche che ad esse fanno capo toglierebbero il loro appoggio elettorale alla DC. Se a ciò si aggiungono le minacce analoghe attribuite al «*civico*» di *Palermo (dominato dal card. Ruffini)* e quelle che sono state manifestate in altre province (Reggio Emilia), si capisce come Moro abbia trovato l'alibi per evitare qualsiasi discorso sul governo clerico fascista siciliano.

E' spiegabile a questo punto la soddisfazione della stampa di destra per l'atteggiamento del segretario d.c. Il *Giornale d'Italia* ha scritto apertamente che «la DC non si è prestata ad assecondare il primo passo *tentato dal PSI* in questa *direzione.* Il CN non ha risposto alle pressioni per rovesciare la situazione in Sicilia ed ha preferito confermare pienamente il suo assenso alla soluzione adottata in sede nazionale, che evita ogni scelta e si riallaccia alla sana tradizione del centrismo degasperiano».

Anche in una riunione della «sinistra liberale» (presenti tra gli altri Perrone Capano e La Cavera) si è accennato alla Sicilia, ma per rilevare «la incongruenza tra la linea dell'attuale governo, a maggioranza *democratica,* e il permanere di ibride maggioranze come quella presente nell'assemblea regionale siciliana».

I dirigenti del PLI hanno espresso un giudizio molto positivo per i lavori del Consiglio nazionale.

Malagodi ne ha dato una interpretazione marcatamente centrista e si è dichiarato soddisfatto di tutto dei discorsi di Fanfani *e Moro* e dell'ordine del giorno votato all'unanimità. «La formazione di una maggioranza di solidarietà democratica, aperta ad ogni iniziativa di libertà e di progresso e quindi chiusa agli autoritari, ai comunisti e a chiunque collabori con loro e la sola soluzione vitale oggi possibile per i problemi politici di fondo della vita italiana». Il vice segretario Premoli, per conto suo, si è dichiarato soddisfatto, ma ha accennato al solo ordine del giorno.

«Estremamente positivi» sono i giudizi del d.c. Berry, che ebbe qualche momento di notorietà quando ai tentativi di formare un governo di centro-sinistra si oppose l'insurrezione degli «obiettori di coscienza».

INCONTRI DI FANFANI Fanfani ha avuto ieri mattina parecchi incontri. Ha ricevuto al Viminale Segni (relazione sui colloqui con l'olandese Luns e preparazione dell'incontro con l'inglese Hearth, che arriverà lunedì alle 12,15 a Ciampino), Pella, l'ambasciatore di Grecia e Menichella. Taviani si è incontrato nel pomeriggio con il nuovo governatore della Banca d'Italia, dr. Carli. Segni ha ricevuto alla Farnesina l'ambasciatore americano Zellerbach.

Vice

Motivi

L'astensione e la lotta

Un po' per il carattere formale e squallido della cerimonia, un po' per il fatto che nello stesso giorno l'URSS lanciava la sua «arca di Noè» e si aveva la sentenza contro Powers, la relazione di Moro al consiglio nazionale d.c. è passata sotto silenzio. Eppure essa non è del tutto priva di significato, perchè conferma che l'aspirazione massima dei dirigenti democristiani è ancora e sempre un ritorno al centrismo. Impresa difficile — certo — in una situazione come quella attuale che vede le masse in movimento, un risveglio profondo della coscienza democratica, la crisi dell'anticomunismo e la impossibilità di rinviare ancora alcuni problemi di fondo.

Moro conosce queste difficoltà ma spera di superarle. Come? Si legga il suo discorso. Il governo Tambroni non viene criticato per le cose che ha fatto, che anzi vengono lodate, ivi compresi l'uccisione di cittadini inermi e gli attentati alla Costituzione, ma perchè l'appoggio esclusivo del MSI era indecente, come era tale da «scoprire» la DC, da esporla troppo di fronte all'opinione pubblica democratica, da isolarla e indebolirla. Il governo Fanfani, invece — secondo Moro — va bene non per le cose nuove che dovrebbe fare, ma perchè ha una maggioranza che copre le spalle della DC, perchè consente alla DC di continuare a fare la sua vecchia («tradizionale», dice Moro) politica. Di qui l'elogio al PSI e ai monarchici — messi dal segretario della DC esattamente sullo stesso piano — che con la loro astensione faciliterebbero l'operazione neo-centrista.

Questo è il senso chiaro del rapporto di Moro. Ora noi sappiamo bene che in realtà costui si illude e che, a prescindere dalle intenzioni dei dirigenti dc, assai difficilmente il governo Fanfani (data la sua origine e data la situazione nuova che esiste nel Paese) può continuare a governare come per il passato. Tuttavia il discorso di Moro ci esime dal replicare all'Avanti! Giacchè, non siamo noi soli, insieme a tanta parte del PSI e delle forze radicali e di sinistra, a pensare che l'astensione socialista può favorire la manovra neo centrista della DC. Lo pensa anche — e lo dice — il segretario della DC stessa che in materia fa testo. E' necessario, perciò, che l'Avanti! risponda anche all'on. Moro. Ma ci sia consentito dire che il modo più efficace per disilludere questo signore e dimostrargli che le sue idee (queste sì davvero offensive) sul PSI sono sbagliate e quello di passare dalle parole ai fatti, dalla astensione alla lotta contro tutti quegli atti del governo democristiano che non giovano agli interessi della democrazia e delle masse popolari. Le occasioni, anche in questi giorni, non mancano.

A. R.

Jemolo e la doppia verità

«La coscienza morale dice: no. Non è dato distruggere in un carcere notevole parte di una vita umana, per un'azione che la coscienza morale non condanna». Così Arturo Carlo Jemolo commenta, sulla Stampa, l'esito del processo Powers.

La coscienza di Jemolo, dunque, non condanna Powers. Perchè? Perchè Powers agiva per ordini ricevuti? Anche i criminali nazisti si sono sempre trincerati dietro gli «ordini ricevuti», eppure la coscienza di Jemolo li condannava. Perchè Powers agiva per un'idea, e le idee non vanno mai punite come delitti? Ma Powers agiva per 2500 dollari al mese, e ci risulta che per la coscienza di Jemolo 2500 dollari non rappresentano un'idea. Perchè Powers, in definitiva, svolgeva una «normale» missione informativa? Ma no: chè il volo dell'ufficiale Powers, con un aereo militare, su territorio «nemico», non è stato un'impresa spionistica ma un atto di aggressione, un irresponsabile gesto che poteva scatenare una guerra giacchè nessuno in URSS poteva sapere se quell'aereo trasportasse o meno una bomba atomica.

Il fatto è che la coscienza borghese (anche se delle migliori e più oneste coscienze borghesi, tra le quali vogliamo porre il cattolico Jemolo) appare incapace ormai di giudicare con reale obiettività. Vi è, al fondo, una distorsione fatale che porta a dare un giudizio se l'atto è compiuto da un occidentale, da un cristiano, da un «democratico», e un altro giudizio se l'atto è compiuto da un orientale, da un infedele, da un «rosso». E' impressionante come, su questo fondo secolare, si sperda a volte il senso stesso del diritto. Per cui la coscienza, pur senza malafede, non vede ciò che non vuole vedere. E non si può non pensare a quale sarebbe stata la reazione di Arturo Carlo Jemolo — e di tanti altri — se un pilota sovietico avesse volato su Chicago, e se i dirigenti sovietici si fossero abbandonati alle criminose e tracotanti affermazioni di Eisenhower sul diritto dei «paesi liberi» a violare i confini delle «società chiuse». La coscienza morale, allora, c'è da giurarlo, non avrebbe detto «no» a una condanna, anche ben più dura di questa.

L. Pa.

Il credito e gli scandali

Ha scritto Mondo Economico nel suo ultimo numero, dopo avere ricordato gli aspetti più gravi degli scandali borsistici e bancari in atto: «Quali i rapporti tra l'avventura speculativa e taluni istituti di credito? In qual misura criteri di prudenza o limiti tassativamente indicati dal regime creditizio vigente sono stati disattesi? Di quali poteri dispongono gli organi di vigilanza di fronte a sottili ma evidentemente concertate manovre del genere? Sarebbero possibili interventi di richiamo diretto? Sono interrogativi inquietanti. Troppo determinante è la funzione del sistema creditizio, per avviare il risparmio a fini effettivamente produttivistici, perchè si possa consentire che episodi di speculazione borsistica o di speculazione politica non vengano circoscritti, delimitati, ricollocati nella loro giusta dimensione».

Nel momento del cambio della guardia alla testa dell'istituto di emissione, al quale risale in misura decisiva la responsabilità del controllo del credito, vogliamo riproporre al neogovernatore della Banca d'Italia almeno due temi sui quali l'opinione pubblica ha bisogno di essere illuminata.

Primo. E' stato concesso alla Liquigas (e al suo attuale proprietario Michelangelo Virgillito) il permesso di emettere un prestito obbligazionario di sei miliardi, mentre risulta che forti finanziamenti sono stati concessi al Virgillito da alcuni istituti di credito come la Banca del Lavoro, la Banca Popolare di Novara, il Centro Banca, la Cassa di Risparmio. I proventi del prestito obbligazionario e degli altri finanziamenti non sono serviti al Virgillito per scopi produttivistici, bensì per portare avanti colossali operazioni borsistiche a sfondo speculativo, conclusesi con il raggiungimento del controllo azionario della società Lanerossi. Tali manovre sono state e sono al centro dell'impressionante corsa al rialzo delle Borse italiane, e in particolare di quella di Milano. Si domanda: come mai il comitato del credito ha autorizzato un prestito di 6 miliardi per scopi non costruttivi ma speculativi? Quali forze e quali pressioni sono entrate in gioco?

Secondo. Alla società «Italia Raffineria Oli Minerali» di Cremona, di proprietà dei fratelli Camangi, è stato concesso il permesso di emettere un prestito obbligazionario di 3 miliardi di lire. Nel momento in cui tale autorizzazione veniva data dal comitato del credito, la raffineria «Italia» era già in stato di avanzato dissesto. Oggi la società ha uno scoperto di 15 miliardi e, nella migliore delle ipotesi, i piccoli risparmiatori che sottoscrissero quel prestito riusciranno a riavere il 40 per cento del loro capitale. Come mai l'autorizzazione venne concessa? E' vero — come è stato scritto a tutte lettere da vari organi di stampa — che i fratelli Camangi vennero «garantiti» dal ministro democristiano Medici? E' vero — come si sussurra — che l'allontanamento di Medici dal governo è stato dovuto anche alle sue compromissioni nel crack della raffineria cremonese?

Non si tratta, come si vede, di casi marginali, ma di autentici scandali che investono direttamente la politica creditizia italiana: quella politica creditizia che dipende in prima persona dal responsabile della Banca d'Italia. Si ha intenzione di mettere il dito nella piaga o di mettere — viceversa — tutto a dormire? «Interrogativi inquietanti», dice Mondo Economico. Sarebbe ancora più inquietante se non trovassero risposta.

Per la stampa comunista e le elezioni

La sottoscrizione a 623 milioni

Oltre Modena e Ravenna anche Ragusa e Reggio Emilia oltre il cento per cento

Superato di slancio il traguardo dei 500 milioni la sottoscrizione procede ormai speditamente verso l'obiettivo ambizioso del miliardo. La terza settimana di agosto, con una raccolta di 83 milioni di lire, porta il totale della sottoscrizione in corso a 623 milioni autorizzando le più lusinghiere previsioni sui risultati che potranno aversi ai primi di settembre alla vigilia del grande Festival dell'Unità che si svolgerà a Ferrara. Alle due Federazioni che la scorsa settimana avevano superato il 100 per cento dell'obiettivo, Modena e Ravenna, si aggiungono oggi la Federazione di Ragusa (105%) e quella di Reggio Emilia.

Otto Federazioni, e cioè Crotone, Pesaro, Prato, Cosenza, Sciacca, Taranto, Catanzaro e Reggio Calabria hanno raggiunto e superato il 75% dell'obiettivo; altre sessantatrè organizzazioni provinciali hanno superato il 50%.

La graduatoria

Ed ecco l'elenco dei versamenti della sottoscrizione del mese della stampa e elezioni pervenute alla Amministrazione centrale entro le ore 12 del 20 agosto

MODENA,	38.730.000	107,5
RAVENNA	26.500.000	106
RAGUSA	3.685.000	105
REGGIO E.	33.000.000	100
CROTONE,	3.315.245	92
PESARO,	8.400.000	84
PRATO,	9.080.800	82,5
COSENZA,	3.816.740	80,1
SCIACCA	1.041.300	80
TARANTO,	3.120.000	76
CATANZARO	3.020.000	75,5
REGGIO C.	3.000.600	75
Alessandria	11.200.000	74,6
TRIESTE,	5.003.000	71,4
ENNA,	2.380.000	70,8
VIAREGGIO,	2.100.000	70,5
LECCO,	2.800.000	70
S. AGATA M.	1.373.000	68,6
BERGAMO,	3.250.000	67,7
FOGGIA,	7.100.000	67,6
BARI,	6.998.320	66,6
BRESCIA,	8.657.700	66,5
POTENZA,	1.450.000	65
BOLOGNA,	45.090.000	64,2
LATINA,	2.018.500	64
FERRARA	12.792.219	63,9
MILANO	42.000.000	63,6
CREMONA,	4.920.000	63
SASSARI,	1.254.900	62,7
TORINO,	18.800.000	62,6
LIVORNO	13.104.125	62,4

ANCONA,	6.200.000	62
FIRENZE	26.000.000	61,9
CREMA,	1.586.000	61
VENEZIA,	7.210.000	60
RIMINI,	3.600.000	60
TREVISO,	3.000.000	60
PISA	10.600.000	58,8
MELFI,	1.404.100	58,5
MACERATA,	2.900.000	58
TERAMO,	2.317.000	57,9
AREZZO,	7.416.450	57
UDINE,	2.550.000	56,6
MANTOVA,	9.000.000	56,2
ORISTANO,	507.000	56
GENOVA,	21.000.000	55,2
SAVONA,	5.515.000	55,1
BRINDISI,	1.815.300	55
VERONA,	3.010.000	54,7
PAVIA,	8.681.000	54,2
VITERBO,	1.900.000	54,2
PISTOIA,	6.500.000	54,1
VICENZA,	2.642.560	52,8
MONZA,	3.150.000	52,5
IMPERIA	1.888.775	52,4
LUCCA	936.000	52
PERUGIA,	6.175.000	51,4
COMO,	2.282.100	50,7
ASCOLI P.	1.518.900	50,6
VARESE,	5.655.500	50,5
ROMA,	21.235.100	50,4
TRENTO,	1.261.100	50,4
CASSINO,	552.800	50,2
LA SPEZIA	5.609.400	50
PADOVA	5.000.000	50
ROVIGO,	4.750.000	50
VERCELLI,	3.500.000	50
GORIZIA,	1.750.000	50
MASSA C.	1.702.000	50
FROSINONE	1.500.000	50
AGRIGENTO,	1.401.500	50
ASTI,	1.005.000	50
BELLUNO,	1.000.000	50
NUORO,	901.700	50

AQUILA,	600.000	50
RIETI,	965.900	48,2
FORLI',	6.013.800	48,1
LECCE,	1.408.300	46,9
NAPOLI,	11.500.000	46
FERMO,	1.373.200	45,7
NOVARA,	4.500.900	45
VERBANIA,	1.800.000	45
AOSTA,	1.517.800	43,3
SONDRIO,	650.000	43,3
BIELLA,	3.255.000	42,8
GROSSETO,	5.081.300	42,3
CASERTA,	1.500.000	42
BOLZANO,	660.000	41
SIENA,	10.090.100	40,3
Caltanissetta	1.286.900	40,2
PORDENONE	1.073.600	39
CAGLIARI,	1.925.700	38,5
PARMA,	4.004.100	38,1
MATERA,	1.135.200	37,8
SALERNO,	2.250.800	37,5
PIACENZA,	2.172.200	37
SULMONA,	366.700	36,6
CHIETI,	911.000	35
TEMPIO	245.300	35
CUNEO,	1.105.600	34,5
TERMINI I.	413.000	34,4
AVEZZANO	409.400	34,1
BENEVENTO,	1.003.800	33,4
MESSINA,	1.000.000	33,3
TERNI,	1.866.600	31,1
SIRACUSA,	915.300	30,5
PESCARA,	1.338.900	30
PALERMO,	2.690.200	29,8
ISERNIA,	284.300	28,4
TRAPANI,	963.900	27,5
AVELLINO	694.800	19,8
CATANIA,	1.583.300	19,7
Campobasso	195.800	19,7
VARIE	366.400	
Em. Svizzera	909.000	
Em. BELGIO	300.000	
TOTALE	623.028.234	

Gravi responsabilità della «Circumvesuviana»

Arrestati ieri sera per la sciagura sul Faito il direttore e il capo sorvegliante della funivia

I servizi automatici di rallentamento vennero staccati per accelerare le «corse» — Ben diciassette percorsi della tragica vettura nello stesso tempo che di regola viene impiegato per compiere cinque viaggi

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 20 — *Il dottor Mentone, sostituto procuratore della Repubblica, a cui è stata affidata l'inchiesta per la sciagura avvenuta sul Faito il giorno di Ferragosto, ha, questa sera, ordinato lo arresto dell'ingegner Raffaele Brancoli, direttore dello esercizio «Funivia di Faito» e del capo sorveglianti della funivia stessa, Ruggero Liguori, di 40 anni. L'ordine di arresto è stato eseguito e i due che erano stati sottoposti ad un interrogatorio protrattosi dalle 10 di stamane fino alle 20 di questa sera sono stati tradotti alle carceri di Castellammare.*

I precisi motivi per cui si è operato l'arresto non sono stati resi noti. Quello che è certo che gravi responsabilità sono emerse a carico della «Circumvesuviana».

Nel ricostruire i terrificanti attimi durante i quali la vettura n. 2 che scendeva dal monte Faito per concludere la sua corsa alla stazione di Castellammare, riferimmo nel servizio del giorno successivo, che invece di rallentare la sua corsa progressivamente nel tratto che la separava dall'ultimo pilone della stazione di arrivo, aveva proseguito con la medesima velocità (o, secondo altri, accelerando addirittura), e sottolineammo che ciò poteva essersi verificato a causa di una distrazione del manovratore addetto al macchinario motore della funivia che non aveva azionato i congegni di frenaggio, ma aggiungemmo che al tempo stesso non aveva funzionato — comunque — il congegno che entra automaticamente in azione per rallentare la marcia dei carrelli negli ultimi cento metri.

Come si era potuta verificare la coincidenza tanto fatale della distrazione del manovratore e del mancato funzionamento degli apparecchi automatici? Una cosa del genere non poteva non apparire molto strana ed improbabile tra i tecnici. Ma strana appariva, soprattutto, un'altra cosa: e cioè che si fossero potuti compiere ben 17 percorsi di funivia nello stesso tempo che — negli altri giorni festivi — viene impiegato per effettuarne cinque.

L'esame condotto durante l'inchiesta ha potuto indicare così le vere cause della sciagura: la mattina del 15 agosto — questo il sensazionale risultato della indagine — i congegni automatici di rallentamento vennero ad un certo punto staccati e precisamente quando davanti ai cancelli della stazione di Castellammare si era formata una enorme folla di gitanti che intendeva raggiungere il culmine del monte Faito in funivia. Ogni vagoncino conteneva al massimo 40 persone e ogni corsa durava — al netto delle necessarie soste — 9 minuti: un rapido calcolo fece comprendere a chi aveva il potere per decidere di certe cose, che, per smaltire altrettanti biglietti per quante persone erano in attesa, e per evitare che queste preferissero arrivare al Faito con altri mezzi, occorreva accelerare i tempi. Una via per ottenere questo acceleramento consisteva nel non rallentare la marcia della funivia, che doveva invece ridurre l'andatura — ad una certa distanza dalla stazione di arrivo — dai 7 metri e mezzo al secondo a 4 e mezzo, e poi a tre, fino ad arrestarsi del tutto. Il compito di bloccare la corsa dei carrelli rimaneva dunque affidato al manovratore da terra, e, contemporaneamente, al conduttore sul veicolo. Affidare a questi due unici mezzi la sorte di 80 persone (quanta è la portata complessiva dei due carrelli della funivia) era rischioso.

Eppure venne fatto.

ENNIO SIMEONE

Colpo di scena nelle indagini sull'assassinio

Arrestato dopo 18 ore di interrogatorio il genero dell'editore Ismaele Carrera

Si tratta del dottor Douglas Sapio Verdirame, odontoiatra di Varese

VOGHERA, 20 — Colpo di scena nelle indagini in corso dai primi di agosto per scoprire l'assassino dell'editore Mario Ismaele Carrera e della sua giovane compagna Eva Martinotti, entrambi ferocemente uccisi nella «Villa Sassone», a Mornico Losana. Il genero del vecchio professore, il dottor Douglas Sapio Verdirame è stato arrestato dopo un drammatico interrogatorio iniziato alle ore 15 di venerdì e protrattosi per tutta la giornata di ieri quasi senza interruzione. Per tutto il giorno una folla numerosa ha sostato davanti alla Caserma di Voghera dove si è svolto l'interrogatorio nella vana attesa di vedere il Verdirame, che sin da ieri ha lasciato in sosta, presso lo ingresso, la sua auto.

Il dottor Douglas Sapio Verdirame è marito di Matelda Carrera, figlia dell'editore. Con essa e con una figlia sedicenne, abita solitamente a Varese, dove esercita la professione di medico-dentista.

Per 18 ore senza prendere cibo (solo oggi pomeriggio ha chiesto una limonata con zucchero) egli ha sostenuto le martellanti domande del col. Mantarro comandante del nucleo investigativo della Legione carabinieri di Milano e del capitano Racioppo, comandante della compagnia dell'Arma di Voghera. Secondo quanto risulta egli avrebbe risposto con calma e con sicurezza anche quando è stato messo a confronto con alcuni testi fra cui alcuni di Losana. Mentre si svolgeva l'interrogatorio, gruppi di agenti effettuavano accertamenti a Mornigo Losana ed in altre vicine località.

Lo scrittore Ismaele Mario Carrera

Un comunicato del ministero della P.I.

Nessun rinvio per gli esami autunnali

Il ministero della P.I. in relazione ad ulteriori notizie di stampa circa il rinvio degli esami di riparazione della sessione autunnale per la città di Roma, conferma che lo svolgimento di tali prove rimane fissato per i giorni stabiliti dal calendario scolastico. Lo spostamento di una decina di giorni, al quale si è accennato da qualche parte, verrebbe a far coincidere gli esami di riparazione con quelli di maturità e di abilitazione che, come è noto, si svolgono contemporaneamente in tutta Italia a partire dal 12 settembre e per i quali sono impegnati in buona parte gli stessi docenti che partecipano alle operazioni degli esami di riparazione: operazioni che, perciò, devono necessariamente precedere gli esami di maturità e di abilitazione.

Mentre ci si chiede da molte parti se il pilota dell'U2 vorrà tornare negli Stati Uniti

I parenti di Powers presentano la domanda di grazia al Soviet

Il comportamento di Powers durante il processo è stato solo una « linea di difesa » o anche la testimonianza di una « crisi »? - Barbara ottiene un nuovo colloquio col marito - Un incontro tra gli avvocati americani e il difensore sovietico

MOSCA — Due momenti della conferenza stampa della famiglia Powers. In alto, la moglie del pilota, Barbara, seduta vicino alla madre; in basso il padre del pilota e in espressione rasserenata mentre risponde alle domande che gli vengono rivolte dai giornalisti (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 20 — Terminato ieri il processo, si è appreso oggi che lunedì mattina sarà presentata al Soviet Supremo la domanda di grazia. La notizia si è avuta al termine di un colloquio tra gli avvocati di Barbara Powers e l'avvocato difensore del pilota, Griniev. Il colloquio ha avuto luogo nel pomeriggio, alle 15, nella sede della *Iuridiceskaia Consultatzia* nella via Neglinnaia ed è stato seguito da alcune dichiarazioni degli avvocati e della moglie di Powers all'Hotel Sovietskaia. Davanti ai giornalisti, gli avvocati, la moglie e il padre di Powers hanno parlato per circa un'ora riferendo su diverse questioni.

L'avvocato Parker ha precisato che la domanda di grazia sarà redatta in lingua inglese, firmata da tutti i membri della famiglia e presentata direttamente al *Praesidium* del Soviet Supremo. L'avvocato difensore, Griniev, a quanto ha dichiarato Parker, ha parlato anche della possibilità, nel caso in cui la domanda di grazia non sia accolta (e ciò non potrebbe comunque verificarsi prima di un mese) di ottenere ad un anno dall'inizio della reclusione una riduzione della pena. Griniev ha assicurato ai parenti un altro colloquio con Powers per lunedì pomeriggio. Questo avrà luogo a Mosca, nei locali della Lubianka. Parker ha affermato che Griniev si è dimostrato molto gentile e che ha assicurato gli avvocati che continuerà ad occuparsi di Powers [illegible] per ottenere una riduzione della pena. Powers potrà [illegible] una visita al mese nel carcere e ottenere libri, regali, cibi [illegible] secondo i regolamenti carcerari sovietici.

Il padre di Powers che appariva molto [illegible] e commosso, ha parlato ai giornalisti del suo incontro con il figlio. Ha detto che naturalmente suo figlio non era molto [illegible] come sempre [illegible]. Ha detto di avergli portato due buone notizie (che [illegible]) e cioè che in America egli non sarebbe [illegible] penalmente e che [illegible] l'età la paga per tutto il periodo in cui resterà in carcere. Anche la moglie ha parlato del suo incontro col marito che ha trovato «tale quale lo ha lasciato», solo un po' più nervoso e dimagrito. Anche lei, come il padre, ha escluso che Powers potesse essere stato sottoposto a [illegible]. Essa ha detto che suo marito era pieno di riconoscenza per Griniev [illegible] perché nel difenderlo l'avvocato aveva attaccato troppo duramente l'America. «Gli USA sono [illegible]», avrebbe detto Powers. La moglie ha anche aggiunto che suo marito legge libri in inglese (*Via col vento* e *Moby Dick*), ha imparato qualche parola di russo, fuma sigarette sovietiche, appare sostanzialmente di buon aspetto. Mentre i genitori e la sorella di Powers partiranno da Mosca mercoledì o giovedì gli avvocati hanno dichiarato che essi si tratterranno fino a quando non [illegible] di avere assolto il mandato loro affidato [illegible] l'avvocato della Virginia [illegible]. Essa ha detto di avere in mente di rimanere a Mosca ancora a lungo per poter essere più vicina possibile al marito. Essa ha dichiarato di non avere ancora [illegible] di poter vedere Krusciov.

Queste le ultime notizie [illegible] sul caso che ieri si è chiuso con la sentenza. A parte l'esito che potrà avere la domanda di grazia, vale la pena di registrare anche tutte le numerose voci su Powers e sulle sue intenzioni. Oggi tutti i giornali, [illegible] l'arringa difensiva di Griniev, riportavano tra virgolette una frase che Powers ha pronunciato nel corso dei suoi interrogatori. «So che io dovrò essere processato qui da voi, ma se mai ritornerò a casa mi toccherà essere processato anche là. Ma questo mi preoccupa poco perché assai difficilmente credo che ritornerò in patria». Nel citare questa frase, Griniev non ne aveva specificato il senso. Sono stati gli avvocati americani che [illegible] hanno precisato che la frase sul suo ritorno in America era stata detta da Powers quando egli credeva che la sentenza contro di lui sarebbe stata la pena di morte, il che, ovviamente, gli avrebbe impedito di ritornare in patria.

Che altro c'è da aggiungere ai dubbi che circolano sulle intenzioni di Powers di non ritornare in America una volta scontata la pena in URSS? E' certo, osservava qualcuno oggi qui a Mosca, che molti elementi lascerebbero prevedere sviluppi sensazionali nella vicenda [illegible] e da escludere anche una possibile dichiarazione di Powers su un suo desiderio di non ritornare in America una volta scontata la pena o graziato. E' un fatto che con tutta probabilità Powers in America sarebbe processato per avere disubbidito agli ordini (non avendo cioè distrutto l'apparecchio e non essendosi suicidato) e per avere svelato segreti militari, quali erano considerate le norme contrattuali che lo legavano al CIA da lui esposte al processo. C'è anche chi sostiene che Powers in seguito abbia avuto modo in questi mesi di riflettere e di capire di avere sbagliato tutto nella sua vita e che abbia già deciso di non tornare più in America. E' difficile dire quanto in tutto questo ci sia di vero. Quello che è certo è che la dichiarazione finale di Powers, i suoi ringraziamenti ai testimoni che lo avevano aiutato quando lo catturarono e tutto il suo comportamento processuale possono essere anche qualcosa di più e di diverso di una abile linea di difesa giudiziaria. E' certamente prematuro parlare di crisi: ma non sarebbe certo (se esso si verificasse) né il primo né l'ultimo caso di «scelta del socialismo» da parte di occidentali che, venuti a contatto con l'URSS, vedono all'improvviso crollare tutto il loro mondo.

M. F.

MOSCA — La famiglia Powers mentre ascolta il verdetto. Da sinistra: il padre del pilota, la madre, la moglie e la madre di Barbara (Telefoto)

Commenti moscoviti dopo il verdetto

La sentenza è un gesto contro la guerra fredda

MOSCA, 20 — Terminato il processo, il «caso Powers» è ancora oggi sulla bocca di tutti. Giornali, radio e televisione continuano a dare grande rilievo all'avvenimento che ha sollevato un interesse palpitante visibile in mezzo alla gente di tutti gli ambienti.

La sensazione che si ha chiara e netta è di una soddisfazione per una sentenza che appare quella che si voleva: severa e al tempo stesso che ha bollato le responsabilità della «mascalzonata» del volo del 1 maggio e [illegible] verso lo strumento che lo ha reso possibile.

Non mancano, naturalmente, i commenti più duri di coloro che avrebbero voluto una condanna più severa, anche la pena di morte.

L'insolente «teoria Herter» con la pretesa di considerare l'URSS come una sorta di «terra di nessuno» sulla quale si possa impunemente fare i propri comodi, è tutt'altro che dimenticata. E' evidente, dunque, che la sentenza di ieri abbia sollevato fra l'altro anche i commenti di coloro che avrebbero preferito una soluzione più rigida, che quanto meno accettasse le conclusioni del Procuratore che aveva chiesto 15 anni di reclusione.

Ma la sostanza dei commenti, come si diceva, è di soddisfazione e la reazione alla sentenza appare matura e responsabile. Si sottolinea l'oggettività della Corte in un caso così delicato e difficile e si nota che nessuno ha potuto fare il benché minimo tentativo di contestare la legittimità e la piena regolarità dell'istruttoria, della procedura e del dibattimento.

Ma l'elemento che colpisce di più e che maggiormente convince sul modo estremamente intelligente con cui tutta la questione è stata affrontata da parte sovietica è la distinzione che il processo ha operato nello stabilire la graduatoria delle responsabilità.

La concessione a Powers delle attenuanti rivela che nei giudici era assente qualsiasi spirito di rappresaglia, al contrario l'insistenza sulle responsabilità politiche e morali dei mandanti, [illegible] nella requisitoria, nella stessa difesa e nel dispositivo della sentenza, è stata rigida e assoluta. Il che, alla maggioranza appare giusto e che ciò appaia giusto è sintomo non solo di maturità nel giudicare senza passionalità un fatto così appassionante ma di un reale progresso nella coscienza politica e giuridica delle masse sovietiche.

La presenza di questo spirito ha fatto sì che nel corso di tutto il processo non si è mai respirata nella sala delle Colonne un'aria da «corte marziale», benché i giudici fossero militari e il tribunale una corte speciale. L'arringa del difensore ha marcato a lungo l'elemento della oggettività della legge, dello spirito umanitario che deve presiedere alla sua applicazione. E che non si trattasse di parole vuote, lo si è veduto in tutta la condotta del processo e nella sua conclusione.

La risposta migliore, dunque, all'interrogativo «perché la sentenza è stata mite?» ci pare sia la più semplice: perché l'accusato principale di questo processo non era Powers, ma i suoi mandanti. E' da escludere, infatti, che se sul banco degli accusati, invece di Powers, si fosse trovato Allen Dulles la difesa avrebbe potuto invocare per l'imputato l'attenuante di una sorta di «semi-consapevolezza».

La sentenza è stata clemente per Powers a nostro avviso anche perché essendo questo un processo politico era naturale che anche in esso circolasse l'elemento base della politica sovietica che è e resta, anche dopo il volo del 1 maggio e dopo il fallimento del vertice, la tendenza alla pace, a diminuire e non ad allargare l'abisso che ancora separa il mondo.

Il processo Powers non voleva essere né una rappresaglia né l'occasione di un inasprimento della tensione; ad un gesto di guerra fredda americano i sovietici hanno risposto con un gesto contro la guerra fredda. Questa è la sostanza del processo Powers. Il cui significato — e ciò appare anche nei commenti della stampa — va molto al di là di quello giudiziario, ed è indicativo tanto della perennità di una politica di pace quanto della forza di un paese e di un sistema che non ha bisogno, per affermare il suo diritto, di esercitare rappresaglie contro un oscuro esecutore di provocazioni.

MAURIZIO FERRARA

La situazione del Congo vista da Léopoldville

Contesa feroce nel Katanga tra belgi, inglesi e americani

I colonialisti si disputano accanitamente le ricchezze della regione — « Tshombe è un avventuriero: per lui la politica è una lotteria » ci dice Isaac Kalonji, capo del « Cartello » di opposizione al governo fantoccio - Mulongo, un cacciatore di teste, è oggi l'uomo di punta della scissione — « Non sappiamo quanti morti e feriti ci sono »

(Dal nostro inviato speciale)

LEOPOLDVILLE, *agosto*

Per sapere tutto sul Katanga bisogna parlare con Isaac Kalonji, senatore e capo del «Cartello» di opposizione al governo fantoccio Tchombe. Kalonji è uno degli uomini politici congolesi più «anziani» per esperienza e per partecipazione alla vita politica e amministrativa del paese. Semplice clerc, ossia impiegato (il massimo titolo che veniva concesso dai colonialisti agli indigeni), proveniente dalla grande tribù Baluba, egli è da circa dieci anni uno dei protagonisti delle lotte che si sono avute nel Katanga. Uomo di tendenze moderate, con idee politiche che si ispirano alla socialdemocrazia europea, egli è oggi pienamente d'accordo con la politica del governo Lumumba ed è un acceso fautore dell'unità nazionale congolese, sulla base di un largo decentramento amministrativo. I suoi giudizi sono perentori e non ammettono repliche: «Tchombe — egli mi dice — non è che un avventuriero. Lo conosco bene. Abbiamo fatto insieme per alcuni anni i pastori protestanti, insieme siamo stati nel Consiglio provinciale, costituito dai belgi, io come presidente e lui come mio vice. Una volta mentre mi trovavo all'estero, fece un piccolo colpo di Stato e dovetti farlo arrestare per due giorni. Vile ed opportunista, con l'animo del commerciante fallito, mi diceva sempre che la politica era per lui una lotteria, che lo rendeva ricco, senza molto lavoro. La sua unica forza è il Belgio, ed è naturale che i belgi scegliessero un uomo come lui, perché possono farne quel che vogliono. Durante la campagna elettorale i belgi lo hanno finanziato illimitatamente. Tutti i mezzi materiali e morali sono stati messi a sua disposizione perché il «Cartello» fosse battuto. Egli non è che un uomo di paglia. Dietro di lui ci sono i coloni, individui come Kalomne, Gavage, Onkelinx».

Campagna elettorale

Durante la campagna elettorale nel Katanga i movimenti politici in lizza erano due: il Conakat di Tchombe e il «Cartello», ossia l'alleanza tra il Balubakat (l'organizzazione che comprende tutta la tribù Baluba), l'Atcar (la Associazione dei lavoratori congolesi, rodesiani e angolesi delle miniere del Katanga) e la Fedeka (la Federazione delle popolazioni del Kasai residenti nel Katanga). Il «Cartello» in pratica organizzava tutti i Baluba, i Tshokwe e la maggioranza dei minatori. Ossia i due terzi della popolazione del Katanga. Il Conakat invece organizzava solo i Balemu e qualche piccola tribù dell'interno. «La vittoria del "Cartello" — dice Kalonji — era certa. Avevamo con noi le città con le masse dei lavoratori che avevano già eletto, per le amministrative, tutti nostri sindaci. La maggioranza della popolazione ci seguiva nella nostra azione per il superamento del tribalismo, mentre Tchombe non faceva altro che soffiare sul fuoco delle divisioni tribali e sollecitare le ambizioni dei capi tribù, affermando che le ricchezze del Katanga non dovevano andare al Congo. La scelta dei belgi non poteva quindi essere diversa; lotta spietata al "Cartello" e appoggio totale al Conakat. I missionari dicevano che noi eravamo comunisti, i militari circolavano a non finire, venivano persino rivolte intimidazioni e minacce a chiunque dichiarasse che avrebbe votato per noi. Ciononostante il pronostico ci era favorevole. Fu allora che i belgi organizzarono imbrogli elettorali e il Conakat, con un terzo dei nostri voti si trovò ad avere 39 consiglieri contro i nostri 30. Si trattava comunque di una vittoria di Pirro: secondo la legge, infatti, per legiferare occorre la maggioranza di due terzi. I belgi però non si persero d'animo e cambiarono la legge. Così la secessione è stata votata a maggioranza semplice. Come vede, anche dal punto di vista giuridico si tratta di una truffa».

Adesso nel Katanga, sotto la protezione delle armi belghe, c'è la più spietata delle dittature. L'opposizione dispersa, in prigione, in esilio, i capi tribù Baluba e Tshokwe arrestati, le riunioni proibite. Un gruppo di coloni bianchi, che ha dato vita nel Katanga ad una frazione fascista — del tipo del movimento dei coloni in Algeria — domina completamente la regione, esercita funzioni pubbliche, arresta a suo piacere gli indigeni, impone agli uomini di colore un lasciapassare speciale per la circolazione nelle strade. In questi giorni più di cento soldati congolesi che si erano rifiutati di servire Tchombe sono stati «uccisi». «Ogni giorno — mi dice Kalonji — ricevo decine di lettere che chiedono il nostro immediato intervento. Tchombe dice che il paese è calmo e d'accordo con la sua politica. Non è vero: si faccia dunque un referendum, senza gli intrighi dei belgi, e vedremo. Ogni giorno vi sono dei disordini. Nel Katanga come in tutto il Congo la gente vuole la indipendenza e la libertà. Soprattutto i giovani. L'altro giorno all'arrivo ad Elisabethville del segretario dell'ONU un giovane si è presentato solo all'aeroporto con un cartello che recava scritto: «Siamo oppressi da Tchombe». E' stato arrestato, ma ci sono altri mille giovani pronti a tutto. Lo abbiamo visto quando due nostri dirigenti si sono recati nel Katanga. Li hanno arrestati e allora i giovani sono scesi in piazza per liberarli. Non sappiamo quanti morti e quanti feriti ci sono stati».

ELISABETHVILLE — Il saluto di Tshombe a Hammarskjoeld

Puzzo di bruciato

In questi ultimi giorni la lotta contro Tchombe si estende. Lo riconoscono gli stessi giornali colonialisti. I belgi cominciano a sentir puzzo di bruciato e alcuni coloni cominciano a lasciare la regione. E' il caso del colono Bernard Quatrebarbe, che arrivando a Leopoldville, ha dichiarato: «La situazione è insostenibile. La popolazione è irrequieta e per noi non c'è alcuna speranza». Non è il solo belga a parlare con un certo realismo. La stessa Union Minière belga sta adottando un atteggiamento possibilista, e l'ex ministro dell'economia belga De Smaele è qui a Leopoldville in incognito, per trattare, o cercare di trattare, con il governo congolese. Tchombe non ha più alcuna «chance». Ormai il gioco ha scavalcato completamente la sua persona e il suo movimento. L'uomo di punta del suo governo è diventato non a caso un certo Mulongo, un Baluba (cacciatore di teste) del Tanganika noto come agente di alcune società inglesi interessate alle miniere del Katanga. Gli inglesi del resto non nascondono le loro mire e sir Roy Welensky, primo ministro della Federazione della Rhodesia, ha fatto proposte precise per una federazione del Katanga con la Rhodesia. Ma il gioco è ancora più sottile e più complicato. Dietro il paravento di Tchombe si assiste ad una contesa feroce tra belgi, inglesi e americani per mantenere le mani, o metterle, sulle ricchezze della regione che sono immense, rame, uranio, oro, cobalto, ecc., con giacimenti che sono sfruttabili per oltre duecento anni. Questo spiega forse la lentezza dell'azione del Segretario dell'ONU. Vuole attendere che la contesa si componga con la reciproca soddisfazione di tutti gli interessi?

Entro così nella parte più delicata della mia conversazione col senatore Kalonji: quella riguardante l'operato dell'ONU, o meglio, per la precisione, del suo Segretario generale. La risposta di Kalonji è chiara: «Noi — egli dice — abbiamo una grande fiducia nell'ONU. Non amiamo la violenza e per questo abbiamo chiesto il suo intervento. Ma nessuno [illegible] nell'unità congolese. Se si dovesse pensare ad una soluzione diversa [illegible] il popolo contro il governo fantoccio di Tchombe. Le secessioni sono state alimentate e tenute dai colonialisti. Ora dobbiamo combatterle e abbiamo bisogno di fare presto. Per questo non possiamo attendere oltre. Per noi si tratta non di settimane, ma di giorni o di ore. La radice del dissidio è [illegible] nella presenza delle truppe belghe e nella [illegible] del Katanga. Bisogna [illegible] Tchombe — dice Kalonji — verrà deposto e giudicato con tutti i suoi complici da un tribunale del popolo come traditore della patria».

ROMANO LEDDA

Conferenza stampa a Roma

Il Premio Viareggio sarà assegnato sabato

[illegible] della Casa Editrice [illegible] il Premio Viareggio [illegible] Premio [illegible] Renzo Rosso [illegible] Corsini, Ugo Mo[illegible] Cesco Flora [illegible] Carlo Bo [illegible] Francesco Flora, Niccolò Gallo, Piero Jahier, Eugenio Montale, Geno Pampaloni, [illegible], Mario Pozzi, Giuseppe Ravegnani, Carlo Salsa, Alfredo Schiaffini, Giovanni Titta Rosa, Giuseppe Ungaretti, Diego Valeri e Leone Sbrana (segretario).

Alla conferenza stampa che è stata seguita da un cocktail, era presente uno scelto pubblico di intellettuali, giornalisti e belle signore.

come il rotocalco
come le sigarette
come il cinema
il libro
non è più
una spesa

la scienza, la storia, la filosofia, l'arte, lo sport

Serie Saggistica *lire 300 lire 500*

Massimo Mila — Il melodramma di Verdi
Gaetano Salvemini — Memorie di un fuoruscito
Ruth Benedict — Modelli di cultura
Alfonso Vinci — Samatari
Giochi Olimpici 1960 *a cura di Harold Abrahams*
Michihiko Hachiya — Diario di Hiroshima
Pensaci, uomo! *a cura di Piero Caleffi e Albe Steiner*

Universale Economica
Feltrinelli

In una dichiarazione fatta con l'intenzione di difendersi

Il commissario Julia ammette il grave sopruso compiuto con l'arresto del vigile urbano Galluzzo

Il colonnello Tobia ha dichiarato: «I due agenti del traffico avevano ragione» — L'evidente scopo intimidatorio dell'impresa
La questura tace — Annunciata ufficiosamente l'apertura di una inchiesta — L'episodio rivela un intollerabile malcostume

Lo scandaloso episodio del commissario di pubblica sicurezza che ha arrestato un vigile urbano, solo perche questi gli aveva fatto rilevare una infrazione alle norme di viabilita, e stato completamente confermato. I nuovi particolari, trapelati a fatica dopo la clamorosa rivelazione e la nostra energica denuncia di ieri, lo rendono anzi ancora più grave ed odioso.

Si tratta di un ennesimo caso, dopo quello che ebbe per protagonisti sulla via Cristoforo Colombo lo stesso questore di Roma Carmelo Marzano e il vigile Ignazio Melone, di intollerabile prevaricazione, di sfacciata sopraffazione proprio da parte di chi dovrebbe assicurare il rispetto della legge.

I vigili Galluzzo (a sinistra) e Palombi

Ricapitoliamo i fatti, che abbiamo gia riferito ieri, alla luce delle nuove informazioni raccolte.

L'altro giorno, verso le 16.50, due vigili motociclisti percorrevano lungotevere dei Mellini diretti verso la via Olimpica ove dovevano iniziare il loro consueto servizio di sorveglianza. Si tratta del caposquadra Angelo Galluzzo, su moto targata 204598, e di Eugenio Palombi, su moto targata 188859. Quest'ultimo ha notato una «millecento» verdolina, targata Roma 178600, che viaggiava sulla corsia centrale della carreggiata, in prossimita del sottovia, a bassa andatura. A bordo della vettura si trovava il commissario capo Raffaele Julia, dirigente dell'ufficio di polizia Prati.

Il Palombi si e affiancato per qualche istante all'auto ed ha sollecitato il conducente ad accelerare la marcia, quindi ha proseguito. Il commissario, ritenendosi offeso per il rilievo che avrebbe menomato la sua autorita, ha raggiunto il vigile, lo ha fermato ed ha preteso la esibizione dei documenti con il tono di chi abbia sorpreso un criminale in flagrante. Tutto cio esordendo con la rituale dichiarazione: «Lei non sa chi sono io. Sono il capo del commissariato Prati». Il caposquadra Galluzzo, che nel frattempo aveva fermato un'altra vettura, si e avvicinato avendo udito i clamori dell'automobilista. Egli ha fatto osservare allo Julia che il vigile aveva fatto il suo dovere muovendo il rilievo e che non era tenuto a mostrare i documenti poiche, come tutti gli appartenenti al Corpo, recava sulla giacca la placca di ottone con il numero di matricola. Per di più, un pubblico ufficiale nell'espletamento dei suoi compiti non e tenuto a rendere conto nella forma pretesa ad uno sconosciuto che si qualifichi solo verbalmente.

Ad un certo punto il commissario ha troncato la discussione allontanandosi furibondo. Di lì a poco e tornato con una «campagnola» carica di guardie della Squadra Mobile ed ha fatto arrestare il caposquadra Angelo Galluzzo. Lo Julia infatti aveva telefonato al funzionario di turno di piazza Nicosia dicendo concitamente: «Mi hanno oltraggiato, mandate subito degli uomini!». Appena giunto nel commissariato, l'agente del traffico si e inteso intimare «Mani in alto». Poi e stato perquisito, disarmato e rinchiuso in camera di sicurezza.

Un paio d'ore piu tardi il vigile è stato interrogato dal capitano del suo Corpo Ripamonti e dal vicequestore Guarino, precipitatisi nello ufficio di Prati. Dopo di che ha potuto tornare in liberta.

Sui fatti il commissario Julia ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione, nel tentativo disperato di giustificare la sua impresa: «Ero alla guida della mia macchina, Fiat 1100 targata Roma 178600, proveniente dal Lungotevere dei Mellini, diretto al viale Giulio Cesare, per recarmi in ufficio. Stavo per imboccare il sottovia veicolare che immette sul Lungotevere Michelangelo, quando sono stato avvicinato da un vigile urbano motociclista che così si e espresso: "Aoh, forza. Che annamo appresso a un funerale?". Naturalmente io guidando ad andatura moderata e non vedendo dietro la mia auto altre macchine, ho proseguito senza accelerare. Il vigile mi inseguì e superò quindi si allontanò. Io lo raggiunsi subito dopo l'incrocio col viale Giulio Cesare. Mi qualificai, gli dissi che doveva usare parole più corrette. Chiesi perciò il nome del vigile desiderando riferire anche al Comando i miei rilievi. A questo punto intervenne il caposquadra che assunse un atteggiamento tutt'altro che edificante».

A parte la forma letteraria della dichiarazione e l'uso caotico dei tempi dei verbi — ma in proposito che cosa si può pretendere? — gli argomenti del poliziotto servono solo a confermare il sopruso.

La frase del vigile Palombi, così come è riferita dallo stesso Julia, può essere giudicata in qualunque modo, tranne che oltraggiosa. D'altro canto chiunque ha il diritto di dolersi per una espressione poco riguardosa, ma non certo chi aggredisce sistematicamente il primo malcapitato magari solo per farsi mostrare i documenti. Tali metodi sono tipici proprio di certi poliziotti e testimoni al riguardo ce ne sono ad ogni angolo di strada.

Dalle stesse parole del commissario appare molto esplicita l'intenzione di intimidire l'agente del traffico e di punirlo sol perché aveva osato disturbare un «potente» che si ritiene la personificazione dell'autorità anche quando va a spasso come tutti i comuni mortali.

In terzo luogo va rilevato, e sempre sulla base delle affermazioni dello stesso Julia, che l'atteggiamento del Galluzzo non è stato offensivo, ma solo deciso; esasperante quindi per chi si considera al di sopra di ogni legge.

Nel complesso la dichiarazione del commissario è illuminante, ma nel senso opposto a quello cui tendeva l'autore. Essa è la prova di una mentalità intollerabile che vorrebbe sostituire alle norme del vivere civile la prepotenza del più forte.

Clamorosa ammissione del comandante Tobia

Molto diverso appare il giudizio sui fatti del comandante dei vigili, colonnello Tobia. Questi era stato da noi interpellato telefonicamente l'altra notte in merito all'episodio, ma aveva negato di conoscerlo. Evidentemente non si era ancora reso conto che esprimersi sull'accaduto e per lui un dovere connesso proprio all'incarico che ricopre, ad un elementare senso di dignita e di responsabilita.

Ieri mattina, finalmente, l'ufficiale si e deciso ad avere la seguente conversazione con i giornalisti.

— Non concedo interviste. Si tratta di uno spiacevole episodio; c'e una inchiesta in corso.

— Ma secondo lei chi ha ragione?

— In via confidenziale debbo dire che la ragione e senz'altro dei miei due vigili: sono entrambi due ottimi elementi, sono stati entrambi per dieci anni nell'Arma dei carabinieri. Sanno bene quale il loro dovere nei confronti di un funzionario di polizia e poi, non siamo noi stessi polizia?

«Ma, per carita, non scrivete queste cose. Scrivete invece che ho parlato proprio in questo momento con il comm. Marzano. Abbiamo avuto un'amichevole conversazione e abbiamo convenuto che questo increscioso episodio — da qualunque parte stia la ragione — non deve menomamente intaccare i buoni rapporti che esistono tra il corpo dei vigili urbani e la questura di Roma».

— E' vero che Galluzzo e Palombi sono stati sospesi dal servizio?

— Chi dice queste cose? E falso, assolutamente falso. Nei loro confronti non e stato adottato alcun provvedimento. Sono — a parte le formalita che ora saranno costretti a sbrigare — in normale servizio di pattuglia come se nulla fosse accaduto.

Il col. Tobia, comandante dei vigili urbani

Le parole di Tobia, a prescindere dalla clamorosa ammissione delle buone ragioni di Palombi e di Galluzzo, sono anch'esse rivelatrici. Il comandante dei vigili romani, ex maggiore della pubblica sicurezza, pubblico ufficiale e tutore della legge, non mostra di preoccuparsi minimamente del gravissimo arbitrio cui e dovuto sottostare un cittadino, per giunta suo dipendente. Accenna solo ad uno «spiacevole episodio», alla necessita di «non intaccare i buoni rapporti» tra il Corpo che dirige e la questura, e conclude che tutto sara aggiustato con trattative private fra lui e Marzano.

Non c'e che dire, e un bell'esempio di come si realizza il concetto della giustizia. I diritti dei cittadini vengono considerati, al massimo, oggetto di benevoli e paternalistici mercanteggiamenti fra «potenti».

Anche il vigile Palombi, a sua volta, ha fornito una versione dei fatti. Egli afferma di essersi limitato a sollecitare un automobilista sconosciuto senza usare ne espressioni offensive, ne un tono brusco.

La questione comunque non riguarda certo tali aspetti del tutto marginali. I fatti sono fin troppo chiari. Da un lato c'e un vigile che richiama, quali che siano le parole precise e il tono usato nel pronunciarle, un conducente di auto alla disciplina del traffico.

Dall'altro sta un commissario capo di pubblica sicurezza che prima si abbandona ad una esibizione di gratuito autoritarismo e poi risolve con la forza una controversia personale e del tutto opinabile. A tale scopo si serve di alcune guardie le quali, fino a prova contraria, sono al servizio della legge e dello Stato, non a quello personale di un qualsiasi funzionario.

La enormita e la gravita dell'episodio e evidente. Non si tratta soltanto delle manifestazioni colleriche del signor Raffaele Julia, ma del comportamento tutt'altro che insolito di certi uomini della polizia.

L'opinione pubblica lo ha capito perfettamente e per questo l'episodio di lungotevere dei Mellini ha gia suscitato tanta inquietudine e cosi severi commenti. Esso si ricollega in modo diretto al «caso Marzano», come a tutte le innumerevoli manifestazioni di dispregio per i diritti di coloro che non fanno parte della schiera dei «potenti».

I vigili urbani che ieri abbiamo avvicinato non hanno esitato a rivelare un profondo senso di disagio. «La legge — hanno sottolineato con forza — è uguale per tutti, anche per i funzionari di polizia?». E questo è esattamente cio che pensa e pretende ogni cittadino.

I dirigenti della questura ieri hanno taciuto ostinatamente. Solo una comunicazione ufficiosa e laconica ha accennato all'apertura di una inchiesta. Bene. Essa però non può assolutamente risolversi con patteggiamenti privati fra Tobia e Marzano, nè con compiacenti accomodamenti. Tanto meno sarà lasciata cadere nel vuoto.

Tutti sanno che l'Italia e il paese in cui troppo spesso le inchieste vengono solo annunciate, in attesa magari di poter tramare oscure e vendicative manovre contro chi le ha provocate. Questa, che porta il nome del signor Julia, deve essere rapida, esauriente e pubblica. Non solo per colpire inflessibilmente le gravi responsabilita gia evidenti, ma soprattutto per stroncare, una volta per sempre, ogni velleita di sopraffazione.

E' morto l'operaio dell'Acea folgorato

L'elettricista dell'Acea Nicola Rizza di 55 anni abitante in via Mancinelli 5 colpito giovedi pomeriggio da una scarica elettrica di 60 volts e morto ieri poco prima delle ore 17 al Policlinico senza aver ripreso conoscenza. L'operaio stava lavorando nella sottostazione di via [illegible] 15 alla verifica e manutenzione dell'impianto quando all'improvviso e stato colpito dalla violentissima scarica di corrente. Egli era stato soccorso da due suoi compagni di lavoro Carlo Boccolini e Antonio Borsetti subito dopo l'infortunio. Trasportato all'ospedale era apparso subito gravissimo. Le sue condizioni purtroppo sono andate sempre più aggravandosi: ieri pomeriggio e spirato. Al suo capezzale erano i familiari.

Ieri sono stati tolti dalle incubatrici

I tre gemelli nati al S. Giovanni

Tre gemelli sono venuti alla luce nel giro di diciotto minuti durante l'altra notte nel reparto maternita dell'ospedale S. Giovanni. L'eccezionale puerpera e la ventottenne signora Lorenza D'Emilia Alchidi, moglie di operaio. I due coniugi, che abitano in via Casal Morena 106, avevano gia un figlio di quattro anni. I tre neonati, che sono stati tolti ieri mattina dall'incubatrice dove erano stati posti per misura precauzionale, pesano complessivamente kg 6,650. I piccoli e la madre godono di ottima salute.

Per l'Unità e le elezioni

La sottoscrizione oltre i 24 milioni

Già superato il risultato dello scorso anno - I festival del nostro giornale

La sottoscrizione per la stampa comunista e per la campagna elettorale ha nelle ultime ore compiuto un nuovo passo avanti verso l'obiettivo di 50 milioni di lire che i comunisti romani si sono posti. Con gli ultimi versamenti effettuati ieri sera alla amministrazione della Federazione si e raggiunta la cifra di 24.383.570 lire, cifra già notevolmente superiore a quella raggiunta lo scorso anno al termine della campagna per la stampa comunista.

Intanto in tutte le Sezioni della città e della provincia si sviluppa una intensa attività propagandistica. Domani in numerose località si terranno feste per la stampa comunista: a Villa Gordiani alle ore 19 parlerà Leo Canullo del C.C. del Partito, a Villalba alle ore 18 D'Alessio, a Nettuno alle ore 18 Lasvardi, a [illegible] alle ore 18 De Simone.

Le Sezioni che hanno effettuato consistenti versamenti negli ultimi giorni sono le seguenti: Civitavecchia L. 252.500, Ostiense 106.000, Colleferro 33.330, S. Maria delle Mole 12.400, Santa Marinella 17.500, Allumiere 27.500, Nemi 10.000, Forte Boccea 10.000, Monterotondo Scalo 5.550, [illegible] 33.420, Ponte Mammolo 39.610, S. Saba 20.000, Appio 114.235, Monte Verde Vecchio 50.000, [illegible] 46.660, San Basilio 23.570, [illegible] 320, Monte Porzio 10.000, Tuscolano 52.570, Ponte Galeria 9.510, Lanuvio 2.000, Campo Marzio 100.000, Valmontone 14.000, [illegible] 24.560, [illegible] 10.000.

Delegazione di baraccati in Prefettura

Una delegazione di circa 100 donne abitanti nei borghetti di baraccati di Ponte Galeria, via Capitan Bavastra, Ponte Mammolo e via Domizia Lucilla, si è recata ieri mattina in Prefettura per chiedere che venga rispettato l'impegno preso tempo fa secondo il quale sarebbero stati assegnati gli alloggi prima delle Olimpiadi. Le donne, che erano accompagnate dai dirigenti delle Consulte popolari Virgilio Melandri e Sanio Gerindi, sono state ricevute dal dott. Picconi, funzionario della Prefettura e membro della Commissione per l'assegnazione degli alloggi in base alla legge 640.

Il funzionario prefettizio ha promesso che, durante la prossima riunione della Commissione convocata per i primi di settembre, sottoporrà agli altri membri anche le necessità dei quattro borghetti.

Il Partito

Segretari di sezione

Lunedì alle ore 19 in Federazione sono convocati i segretari di tutte le sezioni di Roma. O.d.g.: «L'azione unitaria delle forze democratiche per imporre le elezioni in autunno».

FGCI

Tutti i circoli facciano passare un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

Domani alle ore 19, è convocato in Federazione il Comitato Direttivo.

Sette colli

"Esplode" l'Olimpiade

Ci siamo. Ormai, ogni giorno scatta qualcosa nel meccanismo olimpico e un nuovo dispositivo entra in azione. E' come nel lancio dei missili: meno quattro, tre, due, uno - via! Esplode l'Olimpiade. Sono mesi anzi anni che si parla di questo momento, che ci si prepara, e sono mesi, anni che i romani pensano all'avvento di questi Giuochi Olimpici come a una sorta di terremoto. Quante volte abbiamo sentito dire (o abbiamo detto noi stessi): «Per le Olimpiadi, spero di essere a casa del diavolo magari, ma non a Roma». Per molti, naturalmente, questo è rimasto solo un desiderio: adesso siamo qua e ci resteremo. Ma questo desiderio, almeno una volta l'hanno formulato tutti.

E, a guardarla dall'esterno, la cosa, conceditemelo, appare piuttosto singolare. Ma come! Innanzitutto, i Giuochi Olimpici sono un avvenimento unico al mondo, uno spettacolo senza pari. C'è gente che si muove da lontani Paesi da oltre Oceano per assistervi — i romani l'hanno in casa questa volta, e dovrebbero essere ben contenti. Dovrebbero cercare di assistervi in ogni modo: non è questa una di quelle classiche occasioni che capitano una sola volta nella vita e che si raccontano, ancora dopo molti anni ai propri nipoti?

In secondo luogo, proprio per questa occasione, si dice, Roma si è fatta bella. Ha puntato tutte le sue carte per mostrarsi ai turisti in una veste eccezionale. Tutti si sono mobilitati a questo scopo: dal Comune, alla Questura, ai vari uffici. Strade curate, traffico minuziosamente organizzato, monumenti suggestivamente illuminati, negozi rinnovati e aperti fino a notte avanzata, mostre e spettacoli studiati a bella posta: se mai vi fu momento propizio per godere di Roma, questo è il momento olimpico. Si tratterà di soli quindici giorni, è vero, ma — vivaddio! — saranno quindici giorni di vera pacchia.

Già. E invece, proprio di questi quindici giorni i romani hanno dimostrato di avere un sacro terrore. Proprio da questa città pronta ad accogliere gli stranieri, i romani hanno desiderato ardentemente in cuor loro di poter fuggire. Singolare, veramente singolare. Va bene, sarà anche una questione di carattere: i romani sono scettici, disincantati, affetti da spirito di contraddizione, portati a veder sempre il lato debole delle cose. Ma questo non può bastare a spiegare il loro desiderio di fuga, così come non può bastare la prospettiva dell'eccezionale afflusso di turisti. In una metropoli come Roma, dopo tanti preparativi, quest'afflusso dovrebbe essere assorbito senza eccessiva fatica.

No, no, non ci siamo. Se i romani sentono l'impulso di fuggire dalla loro città proprio nel momento in cui questa città dovrebbe presentarsi a tutti gli occhi più accogliente che mai la spiegazione non può essere che una: essi vedono il pericolo proprio in tutta questa preparazione, in tutto questo sforzo di abbellimento. Temono che, come accade con le bolle di sapone, a forza di soffiare si provochi lo scoppio. Temono, insomma, che tutta questa mobilitazione riesca solo a «organizzare» il consueto disordine in caos. Ed è la esperienza che detta loro questo timore: per costruire bisogna sempre che ci sia almeno una base — e la base in questo caso, lo sappiamo tutti in quali condizioni si trova. Se non regge — e non regge proprio — per due milioni di abitanti in tempi normali, come può reggere se la si carica fino all'impossibile per l'eccezionale periodo dell'Olimpiade?

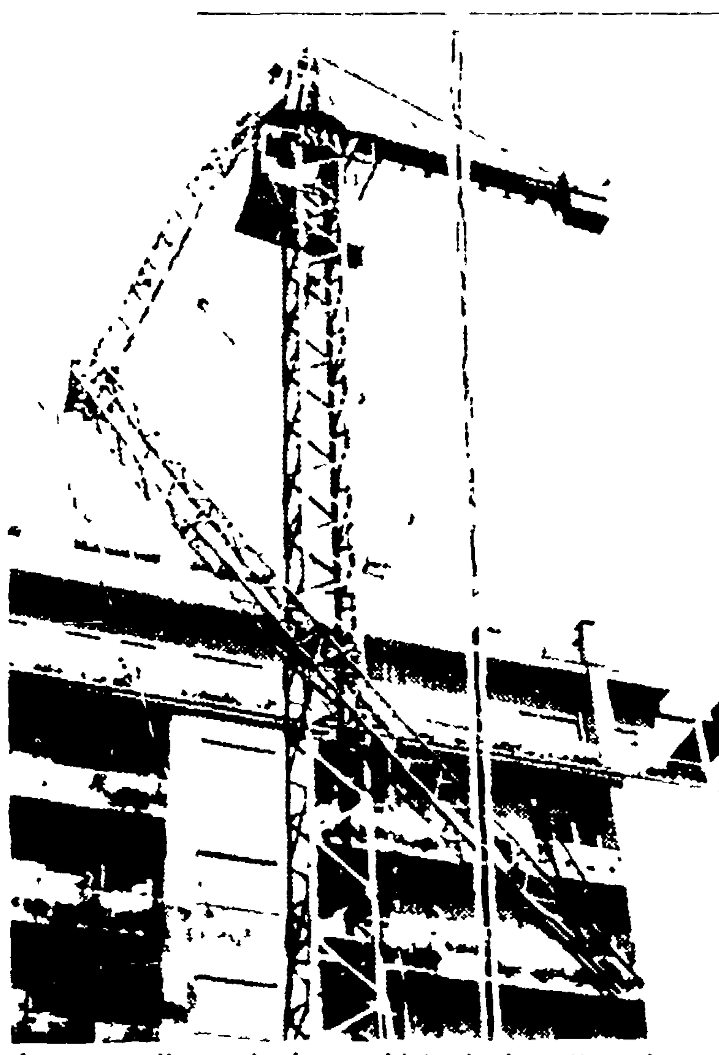
Speriamo sinceramente che tutto vada per il meglio: ma l'interrogativo è più che legittimo. E molto significativo.

Il cronista

Commovente gesto di altruismo di un operaio edile

Muore nel canale di Fiumicino tentando di salvare un compagno

I due stavano smontando una fontana - Le salme dei due annegati recuperate dai sommozzatori - Gravemente ustionato un medico in un laboratorio dell'Ufficio d'igiene



La gru sulla quale ha rischiato ieri mattina la vita un operaio di un cantiere edile in via Di Lanzo

Da una agghiacciante sciagura sul lavoro sono rimasti vittime due operai dipendenti della Società Elettrica Sarnari che erano intenti al lavoro su un molo di Fiumicino. Uno dei due operai ha perduto l'equilibrio ed è caduto nel canale; l'altro si è gettato anche lui in acqua per tentare di salvarlo e i due sono miseramente annegati sotto gli sguardi atterriti di decine di persone.

I due operai vittime della sciagura sono Giuseppe Gordini di 23 anni, abitante in via del Pigneto [illegible] e Alfredo Marini, abitante all'Isola Sacra in via [illegible]. Essi ieri mattina stavano lavorando allo smontaggio di una fontana luminosa installata in precedenza sulla banchina destra, a pochi metri dal ponte. Due giugno in occasione dei festeggiamenti del patrono di Fiumicino.

Il lavoro si svolgeva normalmente. Il Gordini, dopo aver sollevato un blocco di cemento che ornava la fontana, accingeva a caricarlo su un camion quando forse a causa dello sforzo perdeva l'equilibrio e precipitava nel canale in un punto dove la profondita e circa di 15 metri e le forti correnti provocano dei gorghi pericolosi. Il Gordini che era inesperto del nuoto è immediatamente scomparso sott'acqua. Con prontezza e con coraggio il suo compagno di lavoro Alfredo Marini si e gettato in acqua per soccorrerlo. Il coraggioso gesto del Marini sembrava ormai coronato da successo: era infatti riuscito a ritrovare il Gordini e a riportarlo in superficie sostenendogli la testa fuori dell'acqua perché potesse respirare. Ma il Gordini, accecato dal terrore, si avvinghiava al suo compagno di lavoro impedendogli qualsiasi movimento. In breve anche il Marini perdeva le forze e i due operai ben presto scomparivano avvinghiati sott'acqua senza che nel frattempo, nessun soccorso fosse stato dato loro.

Sul posto della disgrazia si è portato successivamente il commissario dott. Z[illegible] il maresciallo Gaz[illegible] e alcuni sommozzatori della polizia. I sommozzatori dopo numerose immersioni sono riusciti a recuperare i due cadaveri.

* * *

Un medico analista dell'Ufficio d'Igiene di Roma è rimasto vittima ieri di un grave incidente sul lavoro. Nella mattinata mentre il dott. Donato B[illegible] era intento al proprio lavoro presso il laboratorio batteriologico del Comune rimaneva gravemente ustionato [illegible] al volto e alle mani a causa dello scoppio di una bottiglia contenente acido nitrico.

L'esplosione della bottiglia [illegible] provocata [illegible] della temperatura particolarmente elevata [illegible] nell'ambiente di lavoro dove rimangono per molte ore [illegible]. I vapori [illegible] raggiunto una pressione tale da produrre lo scoppio del recipiente.

Il dott. B[illegible] dopo aver ricevuto le prime cure sul posto [illegible] all'ospedale di S. Giovanni. Secondo quanto [illegible] primo incidente che si verifica nel laboratorio che [illegible] bisogna di tutti gli accorgimenti necessari per riportare un clima di maggiore sicurezza sul lavoro. Fino ad oggi l'Amministrazione comunale non ha preso nessuna iniziativa in proposito, anzi, ha [illegible] per il personale che vi lavora.

* * *

Un brutto e pericoloso avventura è stata vissuta ieri mattina dal gruista Gioacchino D'Ignazio di 33 anni. Egli si trovava al lavoro [illegible] della gru [illegible] CAMS [illegible] 45 metri [illegible] in un cantiere di via Di Lanzo quando improvvisamente [illegible] che reggono il braccio della gru si sono spezzati [illegible] il braccio della gru si è schiantato verso il basso e ha parzialmente danneggiato la cabina dove si trovava il D'Ignazio che è rimasto fortunatamente illeso.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi domenica 21 agosto 1960 (234-132). Onomastico: Giovanna. Il sole sorge alle ore 5.32 e tramonta alle ore 19.20. [illegible] domani.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi [illegible], femmine 34. Morti maschi 22, femmine 14, dei quali 2 minori di sette anni. Matrimoni 29.
— **Meteorologico**: Temperatura di ieri: minima [illegible], massima [illegible].

TURNO DELLE FARMACIE

— **QUARTO TURNO** — **Flaminio**: via Flaminia [illegible], via Pon[illegible] 15; **Fiumicino**: via Garibaldi 110; **Prati-Trionfale**: piazza Risorgimento [illegible], [illegible] 34, via Leone IV [illegible], via Cola di Rienzo 124, via Scipioni 262, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 6; **Monte Mario**: via [illegible]; **Borgo Aurelio**: Borgo [illegible], Cavalleggeri 7; **Boccea**: via Boccea 164; **Trevi-Campo Marzio-Colonna**: via Due Macelli 105, via di Pietra [illegible], via del Corso 4[illegible], piazza di Spagna 4; **S. Eustachio**: corso Rinascimento 44; **Regola-Campitelli-Colonna**: via Banchi Vecchi 24, largo Arenula 36, piazza Campo dei Fiori 44; **Trastevere**: piazza Della Rovere 104, via S. Gallicano 23; **Monti**: via Nazionale 228, via dei Serpenti 127; **Esquilino**: via Cavour 2, piazza Vittorio Emanuele 45, via Napoleone III 42, via Merulana [illegible], via Foscolo 2; **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi**: via Quintino Sella 30, piazza Barberini 10, via Lombardia 23, via Piave 5[illegible], via Volturno 57; **Salario-Nomentano**: via Nomentana 67, via Tagliamento [illegible], viale Rossini 34, viale delle Provincie [illegible], via Nomentana [illegible], corso Trieste 107, via Gramsci 1, piazza Massa Carrara 10; **Celio**: via S. Giovanni in Laterano 112; **Testaccio-Ostiense**: via Marmorata [illegible], via Ostiense 17[illegible]; **Tiburtino**: via degli Equi [illegible]; **Tuscolano-Appio-Latino**: piazza Fucecchio [illegible], via Appia Nuova [illegible], via S. Maria Ausiliatrice [illegible], via Acaia [illegible], via Carlo Denina 14, via La Spezia [illegible]; **Milvio**: via Paolucci de' Calboli 10; **Primavalle**: piazza Capecelatro 7; **Monte Sacro**: via Gargano 13, via Isole Curzolane 31, via Val di Cogne 4; **Ostia Lido**: piazza Quarto dei Mille 6, via P. Rosa 19; **Monte Verde Vecchio**: via Barrili 1; **Prenestino-Labicano**: via A. Da Giussano 24; **Torpignattara**: via Torpignattara 47; **Monte Verde Nuovo**: Circonvallazione Gianicolense 136; **Garbatella**: via Circonvallazione Ostiense [illegible], via Tommaso Odescalchi [illegible], via di [illegible]; **Quadraro-Cinecittà**: via [illegible]; **Portonaccio**: via Tiburtina [illegible]; **Ponte Milvio-Tordiquinto**: corso di Francia [illegible]; **Centocelle-Quarticciolo**: via dei Castani [illegible], via Prenestina [illegible].

OFFICINE DI SERVIZIO

— Secondo turno orario 9-21: [illegible] via Adige 50, tel. 341[illegible] (ORA, E, PR); Di Rollo [illegible] via Nomentana [illegible] (ORA, PR); [illegible] Umberto, via [illegible] (Trionfale) telefono [illegible] (ORA, PR); [illegible] via Tiburtina [illegible] (ORA, E, PR); Gianotti Giovanni, via R. Tarantini 3 (piazza Bologna), tel. [illegible] (ORA); [illegible] via [illegible] 11 telefono 253.[illegible] (ORA, PR); Roma [illegible], via Velletri 12, tel. [illegible] (E, PR); Ponce Beniamino, via Vittorio Cesari 31 (Monteverde), tel. [illegible] (Carrozzeria); [illegible] (Servizio Alfa Romeo), via Beato Desiderio? Savio 11-12 (Tuscolano) tel. 770.414 (ORA, E, PR); Tiracorda Nestore, viale Marconi 447, tel. 556.201 (ORA). Soccorso stradale: segreteria telefonica 116. Centro Soccorso ACR, via Treviso 38, tel. 496.771 e 341.414. Ostia Lido: Officina [illegible], via Vasco De Gama [illegible], telefono [illegible]. Abbreviazioni: (ORA) Officina riparazioni auto; E Elettrauto; PR Pezzi di ricambio; C Carrozzeria.

Lutti

[illegible] ha trovato la morte del compagno Armando Bianchi del Comitato direttivo della sezione Appio. I funerali si sono svolti con larga partecipazione di folla. Alla moglie Cesira e alla figlia A[illegible] in questo momento di dolore giungano le condoglianze della Sezione e dell'Unità.

* * *

E' morto il compagno Donato Antonini? della sezione di Ponte Milvio. I funerali si svolgeranno questa mattina partendo dall'ospedale S. [illegible]. [illegible] del Comitato direttivo [illegible] le fraterne condoglianze dei compagni della sezione di Ponte Milvio e dell'Unità.

"LUCIANO"
LUNGOTEVERE DEI FIORENTINI N. 1-2
(PONTE VITTORIO) — TEL. 564545

DA DOMANI
GRANDE VENDITA
DI CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO UOMO
STAGIONE AUTUNNO INVERNO
A PREZZI
Accordati con i Fornitori
ALCUNI ESEMPI:

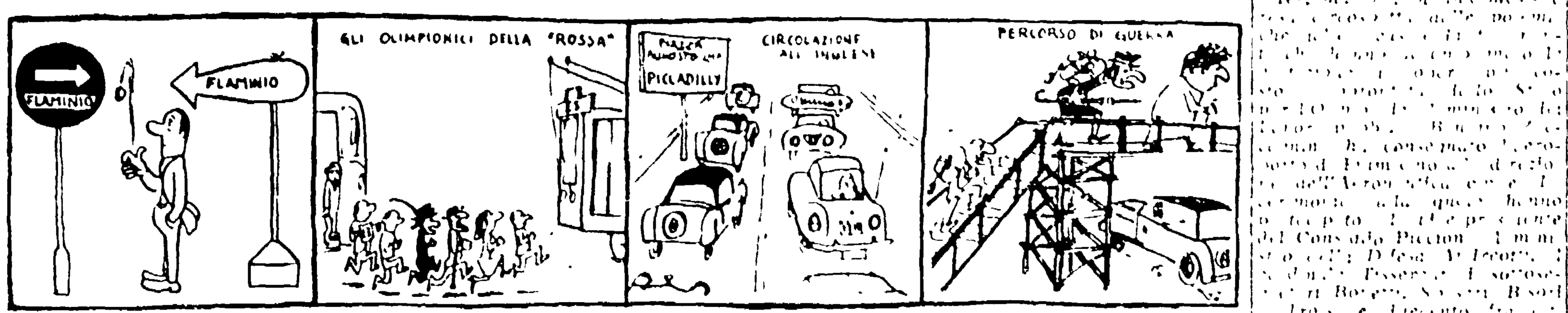
PALTO' vari modelli	L.	7.000
IMPERMEABILI gabardine, barbus e altre grandi marche	»	7.000
VESTITI lana extra	»	7.500
VESTITI «Lanerossi» e «Marzotto»	»	12.900
GIACCHE lana	»	3.900
PANTALONI lana	»	1.900
CAMICIE	»	1.800
CRAVATTE fantasia	»	590

ecc., ecc., A PREZZI ECCEZIONALI
VISITATECI! IL PERIODO E' LIMITATO

Tutto è pronto per il grande avvenimento sportivo

Inizia la prima settimana olimpica Mercoledì la fiaccola in Campidoglio

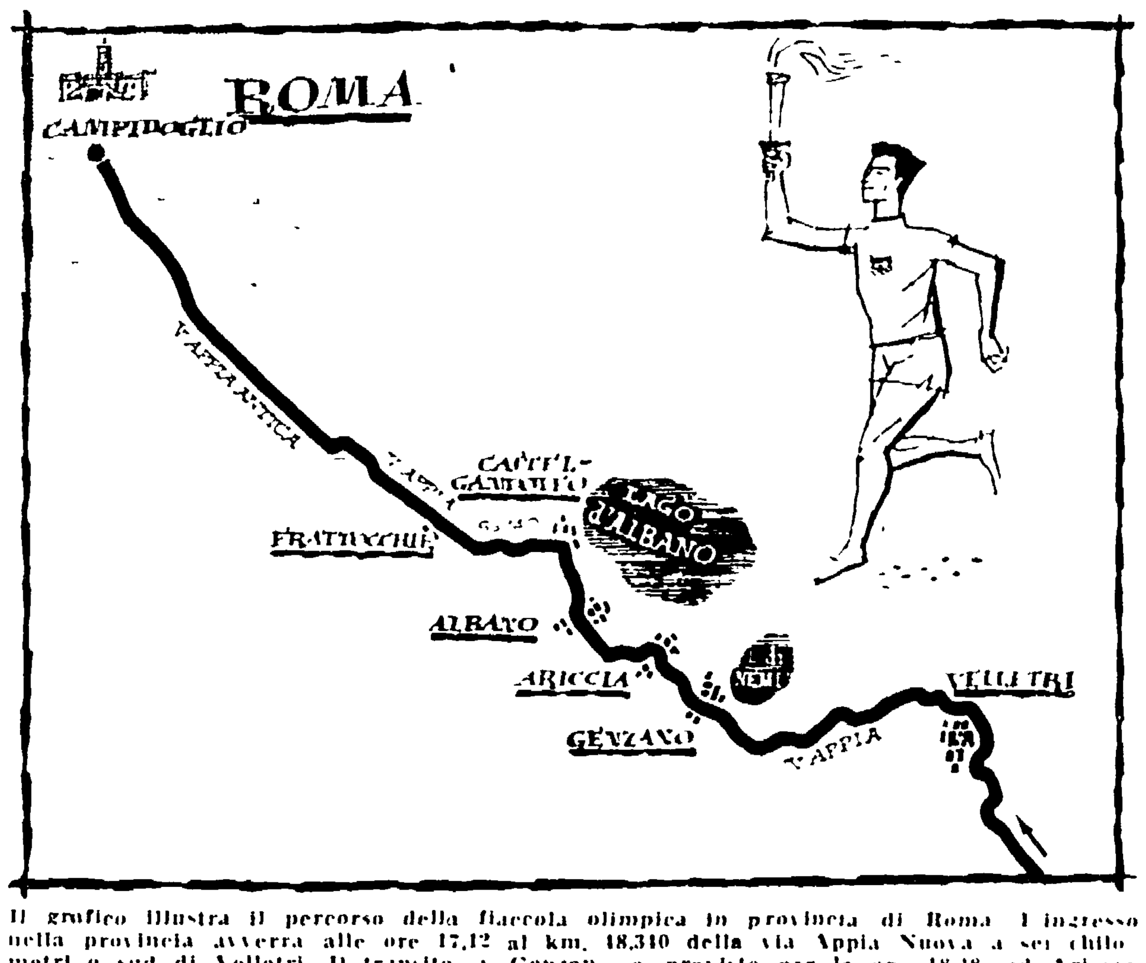
Il fuoco di Olimpia entrerà nella provincia di Roma alle ore 17,12 al km. 18,340 della via Appia Nuova - L'accensione del tripode in Campidoglio - Dagli orari dei negozi alle norme particolari per il traffico - Il mistero della estensione della zona disco



[illegible]

LA FIACCOLA OLIMPICA

[illegible]



Il grafico illustra il percorso della fiaccola olimpica in provincia di Roma. L'ingresso nella provincia avverrà alle ore 17,12 al km. 18,340 della via Appia Nuova a sei chilometri a sud di Velletri. Il transito a Genzano è previsto per le ore 18,38, ad Ariccia alle 18,48, ad Albano 18,58, a Castelgandolfo alle 19,09. L'entrata in Roma (Porta S. Sebastiano) avverrà alle ore 20,40. L'arrivo in Campidoglio è previsto per le 20,59.

[illegible]

UFFICI PUBBLICI

Gli uffici comunali, statali, delle aziende municipalizzate ATAC, STEFER, ACEA, osserveranno l'orario ridotto fino al 12 settembre. Saranno aperti al pubblico solo dalle ore 10 alle 11,30. Anche numerosi uffici pubblici, tra i quali banche, hanno accettato l'invito della Commissione per il traffico ol[illegible] ridurre l'orario di accesso del pubblico.

IL TRAFFICO GIOVEDI' PROSSIMO

[illegible]

ORARIO DEI NEGOZI E DEI MERCATI

[illegible]

NORME PERMANENTI PER IL TRAFFICO

[illegible]

PER ANDARE AD OSTIA

[illegible]

ZONA DISCO

[illegible]

Inaugurata ieri la mostra dell'artigianato

[illegible]

Piano d'emergenza per far funzionare lo scalo a novembre

Elicotteri fra Roma e Fiumicino in attesa di una strada decente

L'intercontinentale consegnato ieri all'aeronautica civile - Una «gaffe» di Zaccagnini e una imbarazzata polemica di Andreotti - Il difficile ostacolo dei collegamenti con la capitale

La cerimonia della «inaugurazione» dell'aeroporto di Fiumicino. Nella foto: il card. Tisserant tra Andreotti e Zaccagnini

[illegible]

Poche le speranze di ritrovare vivi i giovani

Vane le ricerche dei due «sub» scomparsi al largo del Circeo

Il padre di uno di essi con le squadre di soccorso
Recuperato un remo dell'imbarcazione affondata

[illegible]

Tre vittime della strada nella giornata di ieri

Un altro mortale incidente sull'anulare Schiacciato nella «Giardinetta» capotata

Un motociclista ucciso a Sabaudia in uno scontro con l'auto del primario del Forlanini - Numerosi i feriti

[illegible]

Contravvenzioni in aumento

[illegible]

Sei morti ieri in sette incidenti della strada

[illegible]

In piazza Numa Pompilio

Fulmineo «scippo» di tre incensurati

La borsetta strappata a una donna conteneva appena due mila lire

[illegible]

Rovinato da un dissesto

Un autista si getta dal ponte di Ariccia

[illegible]

Con l'ascia minaccia padre e figlio

[illegible]

Tragedia presso un camping

Uccide l'ex fidanzata ed il rivale inseguendoli in canotto sul Garda

L'omicida, ventitreenne, si è poi suicidato nella sua casa a Brescia

BRESCIA, 20. — [illegible]

Smarrisce nell'autobus gioielli e 800 mila lire

[illegible]

Il fuoco d'Olimpia è giunto a Taranto

L'ondata di caldo disturba la marcia della «fiaccola»

Svenimenti e malesseri dei «tedofori» - Il fuoco si è spento più volte ma è stato riacceso con l'apposita bombola a gas

(Dal nostro inviato speciale)

TARANTO, 20. — *La fiaccola olimpica ha raggiunto stasera Taranto, ultima tappa ionica, da cui domani compirà una brusca sterzata verso il Tirreno per raggiungere Matera, Potenza, Napoli e Roma*

Una ondata di caldo che i giornali locali definiscono eccezionale, con punte massime di 42° all'ombra, ha accompagnato e fortemente ostacolato la marcia degli atleti lungo la strada Crotone-Taranto, quasi ovunque priva di alberi e spesso diritta, arroventata e lucente come una spada d'acciaio.

Il sole implacabile ha giocato brutti scherzi ai «tedofori», provocando numerosi malesseri e qualche svenimento, che hanno richiesto l'intervento dell'ambulanza e delle riserve, mentre il forte vento di Favonio ha spento più volte il sacro fuoco, costringendo la carovana a brevi soste fuori programma. Per fortuna la bombola di gas liquido, provvidenzialmente trasportata a bordo di un autoradio dell'esercito, ha fatto il suo dovere in modo egregio, permettendo un rapido recupero del tempo perduto, grazie anche alla buona volontà degli atleti.

Gareggiando a modo loro con le cieche forze della natura anche i fascisti hanno cercato di disturbare il viaggio del fuoco olimpico. Ieri, con la complicità del buio, frasi inneggianti al defunto di Predappio, sono state tracciate con vernice bianca sull'asfalto e sui muri lungo un tratto di strada della provincia di Catanzaro.

Le autorità hanno però provveduto a far cancellare le scritte con sollecitudine, per cui al passaggio della fiaccola restavano dei «viva il duce» poche ed illeggibili tracce. Ieri sera, alcuni degli autori di tale attività apologetica sono stati tratti in arresto.

A parte questi incidenti, il viaggio continua a svolgersi in una atmosfera di generale entusiasmo popolare. Precedendo stamane la fiaccola di molti chilometri, abbiamo visto gruppi di persone che erano in attesa fin dalle cinque del mattino sui bordi della strada. E non si trattava solo di giovani, ma anche di bambini e di donne anziane che, avvolte in neri scialli e immobili su rustiche sedie all'ombra delle acacie attendevano in silenzio l'arrivo della fiaccola ancora molto lontana con una compunzione, una pazienza ed una ostinazione davvero ammirevoli.

Eravamo in Calabria, ed un giovanotto (un maestro di scuola), con il quale ci siamo fermati a scambiare qualche parola, ci ha detto con un sorriso un po' amaro: «Cosa vuole, qui da noi non passa nemmeno il Giro d'Italia... Ogni occasione di divertimento è quindi la benvenuta». Ha detto proprio così: divertimento. Anche il passaggio di un giovanotto in costume bianco, con un bastone fiammeggiante in mano, seguito da «gipponi», camion e grosse «2100 Fiat», può essere un diversivo piacevole in un paese dove la vita è fatta di duro lavoro, di poco cibo e di lotte di cui non si vede mai la fine.

I comuni, anche quelli più piccoli, fanno del loro meglio per accompagnare il viaggio del fuoco olimpico con festeggiamenti e cerimonie il più possibile clamorose e solenni.

Abbiamo visto persino un «gazebo», uno di quei padiglioni di legno variopinto, con decorazioni stravaganti, intagli e motivi ornamentali sotto la cupola di profilo orientale.

Dentro, sudati e già stanchi, si pigiavano i musicanti della banda locale, in uniforme quasi bianca, scarpe gialle e calzini a grosse strisce rossoblu, verde e rosse. Palchi tricolori, motorette, bottiglie di birra, grappoli d'uva per gli atleti, fuochi di artificio, anche in pieno giorno, discorsi battuti a macchina dal segretario comunale, che poi il sindaco in abito blu non avrà nemmeno il tempo di leggere...

L'Italia povera e dignitosa del sud, l'Italia contadina, onora come può lo strano fuoco di cui ignora le origini antiche e la complicata simbologia, ma di cui comprende nel fondo dell'animo che si tratta di qualche cosa che esalta la forza, la salute, la gioia di vivere, e soprattutto la pace, tutti beni tanto più preziosi e cari, tanto più rari e difficili da conquistare.

Anche a Taranto, antica colonia greca dove nacquero due celebri campioni olimpici del V e IV secolo avanti Cristo, i festeggiamenti hanno avuto una forte impronta pagana, certo del tutto involontaria e non gradita alle autorità ecclesiastiche, ma d'altra parte inevitabile.

Pagano è indiscutibilmente il porticato del tempio ricostruito sulla rotonda lungo le mura con pezzi archeologici forniti dal Museo Nazionale di Taranto: capitelli e altri frammenti di colonne doriche, elleniche e corinzie rinvenuti in scavi effettuati presso la città, che fanno da sfondo al tripode nel quale il fuoco olimpico verrà conservato fino alla partenza prevista per le 7,10 di domani mattina.

E ricche di citazioni pagane sono le cronache e i commenti dei giornali locali, compreso il quotidiano tarantino della DC, che tenta fra l'altro un audace, ma apprezzabile accostamento storico.

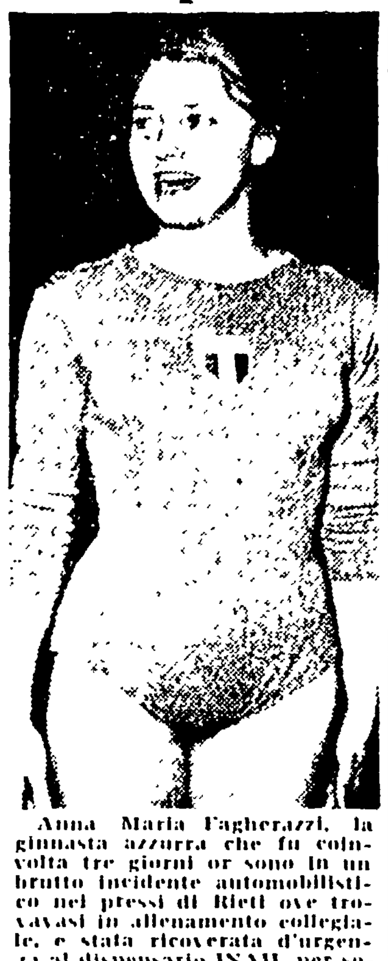
«Se ci è lecito usare in questa occasione i termini correnti del dizionario del nostro tempo — scrive il giornale — possiamo dire che i giochi di Atene furono il prodotto di un incontro al vertice, i cui esponenti, avvicinandosi senza preconcetti, erano spinti solo da un sentimento di profondo desiderio di porre fine ad una guerra dissanguante. Due re del VII secolo a.C., Licurgo di Sparta e Ifito di Elide, stipularono un armistizio le cui clausole furono incise in un disco di bronzo che rimane il principale testo antico di informazione per quanto concerne i Giochi di Olimpia, i quali segnavano la tregua di ogni attività bellica tra i popoli per tutto il periodo delle gare atletiche. Da cui i miracoli olimpici che arrestavano la guerra alle soglie degli stadi e imponevano la tregua delle armi».

Cortei di motociclette, e di pattinatori hanno accompagnato la corsa dell'ultimo tedoforo tarantino l'atleta Franco Castellano. Discorsi, lampare illuminate, tutte sulle onde del mare, fuochi di resina sulle boe e una grande folla, in cerca di un po' di fresco e di un'ora di svago che non costa nulla. C'erano anche i bambini seminudi, neri come africani, che giorno e notte gremiscono i moli, quegli stessi bambini, figli di pescatori e di disoccupati, che qualsiasi turista può divertirsi a far tuffare con il lancio in acqua di sole 10 misere lire.

ARMINIO SAVIOLI

Attraversando località ricche di storia greca i tedofori stanno portando la fiaccola olimpica verso Roma ovunque acclamati. Ecco il passaggio della fiaccola da Sibari

La Fagherazzi all'ospedale



Anna Maria Fagherazzi, la ginnasta azzurra che fu coinvolta tre giorni or sono in un brutto incidente automobilistico nei pressi di Rieti ove trovavasi in allenamento collegiale, è stata ricoverata d'urgenza al dispensario INAIL per sospetta frattura del cranio.

L'atleta italiana, in gita con due ginnaste israeliane ed un amico di Rieti, era a bordo di una «600» che finì in un fosso. Ricoverata all'ospedale di Rieti le furono riscontrate solo delle escoriazioni. Senonché persistenti dolori al capo ne hanno consigliato il ricovero al dispensario dell'INAIL. In osservazione.

L'assistenza del Vaticano agli atleti olimpici

Il prete arbitro

Ora, invece della punizione, si buscano una penitenza... *(disegno di Canova)*

Breve intervista con l'asso australiano all'Acqua Acetosa

In attesa di scontrarsi nello stadio del nuoto Jon Konrads e Yamanaka combattono a parole

«Yamanaka dice che batterà il mio record? E io farò meglio ancora» — Anche la «sorellona» Ilse promette medaglie e primati — Quattro chiacchiere col C.T. Feola durante l'allenamento dei calciatori brasiliani

John Konrads, australiano, e Yamanaka, giapponese, che si contenderanno con epiche bracciate i titoli olimpionici dei 100 e 1500 metri a nuoto, son fatti della stessa stoffa degli antichi cavalieri, protagonisti di tenzoni a lancia e spada.

— Messere, siete un buffone — diceva il cavaliere Tizio.

— E voi un vil marrano — rispondeva il cavaliere Caio.

— Vi farò a fettine.

— Vi passerò da parte a parte.

— Vi sbudellerò.

— In guardia, signore: la vostra ultima ora è suonata!

Così gli antenati di Konrads e Yamanaka: che, dopo essersi insultati per ben... e eccitati di conseguenza, davano inizio alla disfida.

Yamanaka, che è già a Roma da parecchi giorni, si è affrettato a far sapere che Konrads tornerà in Australia con le pive nel sacco. Konrads è arrivato solamente venerdì sera. Ieri mattina, insieme ai suoi compagni di squadra, si è recato alla piscina dell'Acqua Acetosa per un primo allenamento, e la l'ho trovato, insieme a qualche collega. (Per raggiungerlo abbiamo dovuto toglierci scarpe e calze. Entrare nel sacro recinto della piscina è una specie di rito, come entrare in una moschea).

Naturalmente, appena il ragazzone australiano è emerso grondante dalle acque, un collega malgrado gli ha riferito che Yamanaka è sicuro di batterlo sui 400 metri. «Yamanaka ha molta classe — ha risposto Konrads — ma io ne ho altrettanta».

«Gli dica — ha insistito uno rivolto all'interprete — che Yamanaka si è detto certo di fare 17'10" sui 1500 metri (il record mondiale di Konrads è di 17'11"9)».

«Ah sì? — ha replicato ghignando il nostro — Vedremo. Io non credo che ne sia capace. Ad ogni modo io scenderò fino a 17'8"».

L'allenatore degli australiani spiegava intanto che i suoi ragazzi, nonostante il pasticcio delle stagioni, sono in piena forma. Da loro adesso è inverno: ma fin dal primo giugno (equivalente al nostro primo dicembre) hanno ripreso gli allenamenti. Perciò è tranquillo e fiducioso: non solo per quel che riguarda Konrads (che farà i 400, i 1500 e la staffetta 4 x 200) ma anche per il velocista Devitt e per le ragazze, a cominciare da Ilse Konrads e Dawn Fraser.

Ilse Konrads è la sorellina (in realtà una «sorellona») di Jon, come lui giovanissima, come lui detentrice di un gran numero di record mondiali. C'è stata però pochi giorni fa una svedese, tale Jane Cederquist, sconosciuta prima d'ora, che si è permessa di battere il record di Ilse sugli 800 metri. La giunonica fanciulla, richiesta di esprimere il suo parere in proposito, si è limitata a sorridere. L'allenatore mostra ammirazione per il tempo della svedese (9'55"6) e poi, un po' velenosamente, chiede a noi: «Come avete detto che si chiama? Ah, Jane Cederquist. Non ho mai sentito questo nome».

Comunque, svedesi o no, Ilse Konrads si dice certa di conquistare tre medaglie d'oro nelle tre gare a cui partecipa, i 100 e 400 s.l. e la staffetta. E per buona misura pensa di poter battere qualche record mondiale. Vicino a lei Dawn Fraser, altra meravigliosa campionessa, non dice nulla, ma nei suoi occhi mi pare di scorgere un pizzico di ironia. Probabilmente pensa che non è mai prudente vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso, anche se si tratta di un orso appartenente alla stessa tribù della cacciatrice.

• • •

Mi rimetto finalmente le scarpe, e dalla piscina passo all'adiacente campo di calcio. Sono di scena, agli ordini di don Vicente Feola, i ragazzi brasiliani, vale a dire i più pericolosi avversari degli azzurri nel girone eliminatorio del torneo olimpico (Inghilterra, Formosa non dovrebbero costituire un pericolo, anche se don Vicente mi ricorda che quello del calcio è un gioco nel quale tutto può accadere).

Una mezzoretta (e mezza, 35 minuti) di ginnastica, poi altrettanto di «partitella». Metto le virgolette, perché si tratta di una partita per modo di dire, piuttosto quattro calci in libertà al pallone, con i due portieri che giocano all'attacco, gli attaccanti in difesa e due mediani in porta. Non chiedetemi dunque giudizi tecnici (che comunque non mi considererei abbastanza autorevole per poter dare). I movimenti si dirigono e don Vicente sta a guardare. Due sole volte mette in funzione il suo fischietto arbitrale, per far ripetere due rimesse laterali, compiute con la gambetta alzata, come spesso accade anche da noi ai giocatori troppo distratti.

I ragazzi si divertono, si storce un piede e simpatico negretto, il diciannovenne Vanderlei, che due o tre volte di seguito, tentando lo «stop» al volo, tocca la palla con le mani. Vanderlei, che assomiglia parecchio (nel fisico, naturalmente) al fuoriclasse Pelé, un po' si arrabbia, poi finisce col mettersi a ridere anche lui. La spiegazione delle papere me la dà il CT Feola: Vanderlei è ala destra, mentre nella partitella gioca a sinistra, evidentemente non si ritroverà con i piedi.

Finiti i 35' col pallone, mi avvicino a don Feola, mentre gli attaccanti cominciano a bombardare i due portieri, finalmente reintegrati nel loro ruolo. Il CT del Brasile è un simpaticissimo «oriundo», e con lui la chiacchierata è facile, perché parla bene l'italiano. Alla domanda di rito (qual è secondo lui la squadra più pericolosa) risponde diplomaticamente di non conoscere molte fra le concorrenti. Ad ogni modo considera particolarmente forti l'Ungheria, la Jugoslavia e la Danimarca, che lo ha favorevolmente impressionato in un recente incontro con il Brasile. «Però — Quelli che partecipano alle Olimpiadi sono dilettanti o presunti tali. Dei cadetti argentini parlo bene, ma non troppo». Ritiene più forte la sua squadra. Della quale mi indica il n. 1 nella mezzala diciannovenne Gersom, e il cardine nel portiere Carlos Alberto di 25 anni, tenente d'artiglieria. «Ma dovrò forse sostituirlo, aggiunge. È scomodo che il capitano della squadra sia il portiere. Io si rovina troppo quando si muove per dare disposizioni».

«Ora però, si scusa il CT, devo lasciarla. Bisogna che lavori». E don Feola, cui non sembra pesare la sostanziosa pancetta, passa ad allenare personalmente il suo portiere, il signor tenente.

GIORGIO COLORNI

● Ilse e Jon Konrads alla piscina dell'Acquacetosa dopo lo allenamento di ieri

NOTIZIARIO

PALLANUOTO

Italia 7 U.S.A. 3 in allenamento

● I pallanotisti italiani si sono allenati ieri sera nella piscina delle Rose disputando per la seconda volta un incontro con i pallanotisti statunitensi. Lo incontro è terminato col punteggio di 7 a 3 a favore degli azzurri che hanno confermato la loro superiorità contro avversari veloci, ma ingenui e fallosi.

● Lorraine Crapp, la campionessa olimpionica australiana di nuoto, ha dichiarato che ama particolarmente la città di Roma e che se le Olimpiadi si fossero svolte altrove probabilmente non vi avrebbe partecipato. La Lorraine dopo le olimpiadi sposerà il connazionale Bill Thurlow il quale è al seguito della squadra australiana di nuoto come medico.

● Interrogato al termine di un robusto allenamento sulle possibilità degli stradisti italiani il corridore Trapè ha così risposto: — Può darsi che i tedeschi siano quest'anno effettivamente imbattibili, è certo però che nella corsa olimpica faremo tutto il possibile per smentire questa tesi.

● Proveniente da Mosca via Budapest è giunto il terzo scaglione degli atleti sovietici. Sono stati ricevuti dall'ambasciatore Kozirev. Il gruppo comprendeva fra gli altri Irina e Tamara Press, Kuznetsov, Ozolina, Bartenjev, Rudenkov e Bolsciov, atleti accreditati di notevoli prestazioni in campo internazionale, molti dei quali già noti alle folle sportive di tutto il mondo.

Il gruppo dopo breve permanenza all'aeroporto di Ciampino è stato trasferito al Villaggio Olimpico con due pullman.

● E' arrivata la squadra di boxe della Germania composta di quattro atleti e tre accompagnatori.

● Sono entrati nel Villaggio Olimpico due concorrenti della delegazione del Venezuela. Prenderanno parte alle prove di tiro.

● Il diciassettenne nuotatore della RAU, Hanna Ghali Wassef è giunto al Villaggio Olimpico. Egli detiene il primato del suo paese per i 400 metri stile libero col tempo di 4'33".

● La tuffatrice italiana Laura Conter ha dovuto sospendere ieri il suo allenamento giornaliero per uno strappo muscolare alla spalla destra.

● Il giovane peso welter americano Phil Baldwin, che era stato colpito lunedì scorso da polmonite e da un inizio di pleurite, e per il quale era stata chiesta inutilmente la sostituzione da parte americana, spera di poter raggiungere i compagni di squadra a Roma per la settimana prossima. Baldwin, che si sta rapidamente rimettendo, non vorrebbe disertare il torneo olimpico.

● Dal 16 ottobre al 9 novembre si svolgeranno a Lipsia le olimpiadi degli scacchi. Vi prenderanno parte concorrenti di una quarantina di paesi.

● La squadra olimpica di calcio della Polonia — composta di diciassette atleti e cinque dirigenti — è giunta ieri a Ciampino.

● A qualcuno che gli chiedeva se non avvertisse un po' di rammarico per essere presente alla Olimpiade di Roma solo in veste di dirigente, Emil Zatopek ha così risposto: «Si può rimanere sempre sportivi e "sentire" le gare come un tempo». Era anche ovvio che alla età di 38 anni decidessi di lasciare il mio posto alle nuove leve. Del resto una parte di me partecipa alle gare, in quanto mia moglie Dana prenderà parte alla gara di lancio del giavellotto».

● L'allenatore Sam Herford della squadra australiana di nuoto ha dichiarato che Rose — primatista mondiale dei 400 metri stile libero — se non riuscirà a battere il primato mondiale certamente supererà sia Yamanaka che Konrads nelle gare dei 400 e 1500 metri stile libero.

Negato ai bambini di vedere l'Olimpiade!

L'ufficio biglietti dell'organizzazione dei Giochi ha reso noto che sarà vietato l'ingresso agli stadi, per qualsiasi tipo di manifestazione, ai bambini accompagnati non muniti di regolare biglietto. Ha comunicato inoltre che nell'interno degli stadi saranno vietate le riprese cinematografiche con macchine da 35, 16 e 8 millimetri.

La notizia vuole un breve commento. Dopo avere imposto il pagamento al pubblico che desidera assistere agli avvenimenti — e spesso, dopo aver pagato il biglietto, molti sportivi hanno potuto solo seguire ... personaggi che si ... per qualche minuto ... esercizi ginnici — adesso si pongono delle limitazioni per l'ingresso dei ragazzi. Fatto in omaggio, ... diffusione ... dei ... e ... del dilettantismo.

Ancora più grave poi, sotto certi aspetti, il divieto per le riprese cinematografiche. Non sappiamo davvero quali, fra gli spettatori che si recheranno ad assistere alle gare e vorranno fotografare qualche aspetto saranno muniti di una macchina ... a quelle indicate. Le macchine da 35, 16 e 8 millimetri sono ... maggiormente usate e se non è stato ... in occasione come questa, bisogna concludere che ... la pena comprare ... l'obiettivo fisso.

Ma certamente più stupefatti ... rimarranno i molti stranieri che sono arrivati fin qui — e ne abbiamo visti tanti — armati di potentissime macchine da ripresa. Come si farà a spiegare loro lo stranissimo provvedimento?

Concludendo: capita per la prima volta una Olimpiade a Roma ed è proibito serbarne il ricordo anche attraverso una fotografia.

A colloquio con Benvenuti nel ritiro collegiale di Orvieto

Benvenuti Saraudi e De Piccoli le speranze della boxe azzurra

(Dal nostro inviato speciale)

ORVIETO, 20 — Siamo venuti quassù a Orvieto per scambiare quattro chiacchiere con Rea, uno dei tecnici che qui preparano gli azzurri della boxe per l'avventura di Olimpia. Ma parlare con Natalino Rea oggi è impossibile, il tecnico è tutto preso a scrivere una lettera e non può concedere tempo ai giornalisti. Per vederlo bisogna ripassare.

E' Giovanni Benvenuti, il «jolly» della nostra squadra, che ci porta l'ambasciata di Rea. Il triestino è un ragazzo intelligente, cortese, un padron di casa gentile e simpatico.

Con lui si chiacchiera volentieri, le sue osservazioni sono acute e quando parla delle speranze sue e dei compagni di squadra per i Giochi, lo fa con il tono tranquillo e pacato di chi si rende perfettamente conto delle difficoltà e delle mille insidie che nasconde un torneo olimpico, ognuna delle quali può capovolgere il più ponderato pronostico.

— La nostra — spiega Benvenuti — è una buona squadra e per alcuni di noi, sulla carta si annuncia un buon risultato. Ma vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso non si può.

Molti altri pugili nutrono le nostre stesse speranze, e qualcuno alla fine resterà deluso. Io non sono un grande ottimista ed i discorsi di coloro che parlano di medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, come bastasse allungare una mano per prenderle, francamente mi lasciano un po' dubbioso. Non sono però nemmeno un pessimista. Al confronto con i fortissimi sovietici, americani, polacchi, noi non dovremmo sfigurare, anzi, Qualcuno di noi, con un pizzico di fortuna può arrivare lontano. C'è De Piccoli, per esempio, che è fortissimo, forse non è mai stato in forma come in questo momento. E c'è Saraudi che pare ha buone chances.

— Già, Saraudi — interrompiamo — ma non ti sembra che Giulio boxi un po' troppo scoperto?

— Soltanto apparentemente. Perché vedi, è vero che la guardia di Giulio è un po' bassa e gli lascia il viso abbastanza scoperto, ma devi tenere conto che egli è mobilissimo. Per un avversario è difficile riuscire a prenderlo anche per un peso mosca. E quella sua straordinaria mobilità lo avvantaggia molto nella sua categoria. Non è facile trovare un peso medio massimo che riesca a boxare al ritmo con cui sa Carlo Saraudi.

— E gli altri?

— Anche gli altri vanno benino. Musso, Lopopolo, potrebbero far bene.

— Ma non c'è in squadra anche un certo Benvenuti? lo stuzzichiamo.

Il ragazzo sorride e gli brillano gli occhi. Si capisce che non gli dispiace parlare di sé e che in sé ha molta fiducia.

— Già — dice — c'è anche un certo Benvenuti. Di me se ne son dette tante, e non sempre giuste. Si è detto che sono un professionista e non è vero, si è detto che mi trovo in difficoltà fra i «welter», categoria in cui sono sceso per l'occasione, e anche questo non è esatto. Sento una dieta normale, senza alcuna limitazione e sono sopra il limite della categoria di soli 500 gr. Non sarà perciò una gran fatica per me presentarmi al «limite» sulla bilancia al momento dei Giochi.

— Ce la farai a conquistare il titolo? Tu sei la grande speranza della squadra.

— Se ce la farò non posso dirlo, e anche un po' questione di fortuna. Certo non mi arrenderò facilmente. Di questo puoi essere tranquillo. Non mi si deve giudicare sulla base delle selezioni romane. Al «palazzo» non ho forzato perché non ce n'era bisogno, e un pugile deve anche sapere misurare le energie. Sprecare le forze quando non ce n'è bisogno non mi piace.

— Pensi di trovare molti avversari difficili sulla tua strada?

— Non so. Sovietici, americani e polacchi, come ti ho detto, vanno forte, e poi ho sentito parlare di un cileno, Correa, che dovrebbe essere un osso duro da eliminare. Comunque non dispero, anzi. So che alle Olimpiadi gioco una parte del mio futuro e cercherò di giocarla meglio che posso. Ho ricevuto offerte per passare al professionismo anche da parte di [illegible] che oggi vanno per la maggiore, ma le ho lasciate cadere. L'Olimpiade per me è un traguardo molto importante e dei mio passaggio [illegible] ne riparleremo dopo. Se mi andrà bene avrò [illegible] altrimenti [illegible] il [illegible] che [illegible] G. [illegible] sono affar [illegible].

— S[illegible] altri sono affar[illegible]. E per poter fare un buon affare cercherò di brillare [illegible] — dunque [illegible] ancora.

— Ho cominciato a giocare [illegible] ed ora è [illegible] zero soltanto quando ce ne sarà bisogno. Il torneo è lungo. E se è vero che all'Olimpiade l'importante è combattere bene è anche vero che non c'è vittoria più bella e nobile di quella d'Olimpia. E [illegible] più bella vittoria [illegible].

Salutiamo i Benvenuti che ora con [illegible] destro «martello» [illegible] della [illegible] nostra quasi a [illegible] dell'atleta per la grande avventura.

Chiacchierando si è fatto tardi e Benvenuti deve raggiungere gli altri per [illegible] prima di [illegible].

Salutiamo perciò il ragazzo, ringraziandolo per la sua cortesia e lasciamo l'albergo «Duomo» con l'impressione che il pugilato azzurro ha [illegible] di che [illegible], Benvenuti.

• • •

La giornata dei pugili azzurri a Orvieto è stata questa: [illegible] boxe [illegible] allenamento footing all'alba, lavoro in palestra, pranzo, riposo, ritorno in palestra per [illegible] altra breve passeggiata, cena e poi a letto.

Domani, pomeriggio i pugili azzurri lasceranno Orvieto per Roma dove prenderanno alloggio in un albergo della rappresentativa al Villaggio olimpico.

FLAVIO GASPARINI

● Con un «Tupolev 104» è giunto ieri mattina a Ciampino un altro contingente di atleti cecoslovacchi composta da lottatori, canoisti, pugili, nuotatori ed Emil Zatopek (nella veste di allenatore). A ricevere gli atleti era il ministro a Roma Pudlak. Riconosciuto dai tifosi che giornalmente sostano all'aeroporto in questi giorni di arrivi, Zatopek è stato festeggiato. Nella foto: Emil Zatopek con il nostro Remo Gherardi e una delle «vallette» olimpiche.

In forma Berruti e Consolini

«Non ho avuto ancora il tempo di parlare a fondo con Oberwege, sarà possibile di gareggiare nei 100 metri oltre che nella distanza doppia in occasione delle Olimpiadi. Posso solo affermare che gareggiare anche sui 100 mi piacerebbe molto. Comunque, lunedì si avrà la decisione».

Così si è espresso Livio Berruti prima del suo ingresso al Villaggio olimpico con i compagni della squadra italiana di atletica leggera, rispondendo a una precisa domanda rivoltagli dai giornalisti.

«Posso — ha proseguito il campione italiano — di poter rendere al massimo per le Olimpiadi. Ritengo di poter scendere, nei 200, sotto i 20"7».

Sulle condizioni del piede sinistro dopo il recente infortunio, Berruti ha detto: «Mi è andata bene. Se il colpo fosse stato più forte, addio Olimpiadi. Le due ferite sono già rimarginate. Sento ancora un po' di dolore quando appoggio con forza i piedi; correndo sento soltanto un leggerissimo fastidio». Non ha dunque alcuna preoccupazione sul suo rendimento nelle gare».

Consolini ha detto: «Sono in ottime condizioni di salute. Direi che le mie condizioni sono pari a quelle di Helsinky. Sono gli altri, purtroppo, che aumentano in rendimento»... Saluta sua scelta per il giuramento olimpico Consolini ha affermato: «La giunta del CONI ha deciso di scegliere me e ne sono enormemente felice».

Del gruppo degli azzurri non facevano parte Meconi e Carlo Lievore, che giungeranno lunedì.

Alzate ieri le bandiere dell'URSS della Cecoslovacchia e di altri sei paesi

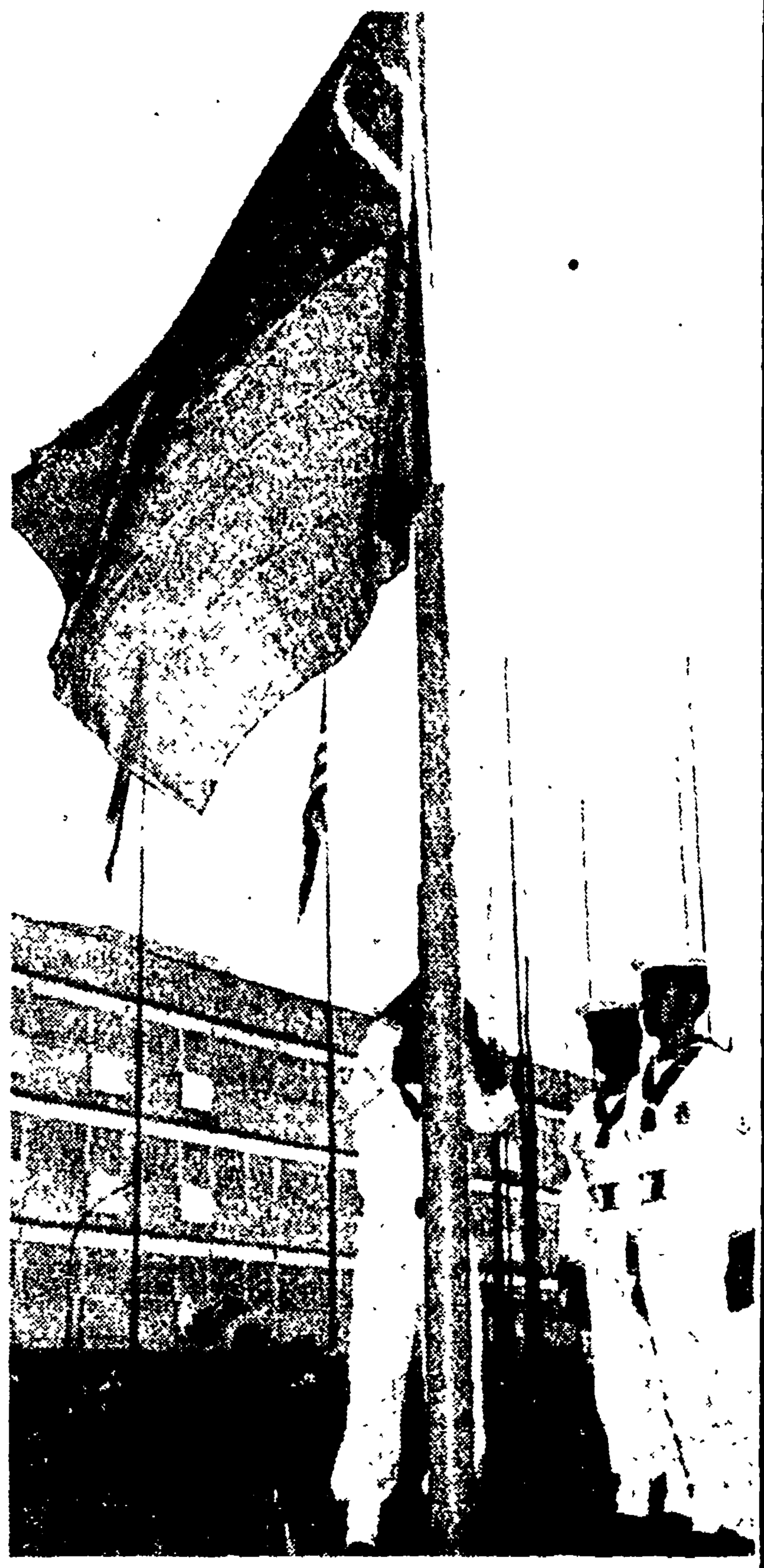
Oggi al Villaggio l'alzabandiera dell'Italia

Oggi alle ore 18,15 si svolgerà al Villaggio Olimpico la cerimonia dell'alza bandiera della rappresentativa italiana. Alla cerimonia parteciperanno tutte le autorità sportive italiane e alcune civili: l'avv. Onesti, presidente del CONI, e l'on. Folchi, ministro dello Spettacolo e del Turismo leggeranno messaggi di saluto a tutti gli atleti convenuti a Roma per i Giochi. Gli azzurri si raduneranno al Foro Italico e quindi sfileranno per il quartiere Flaminio entrando nel Villaggio inquadrati.

Intanto ieri, alle 18,30, come di consuetudine si è svolta la cerimonia dell'alza bandiera per l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, la Guyana Britannica, la Liberia, la Rhodesia, il Canada, l'Afganistan e Cuba.

Le squadre schierate nel piazzale del Villaggio sono sfilate per prendere posto in uno dei larghi viali del Villaggio. I marinai hanno innalzato le bandiere al suono degli inni nazionali delle rispettive nazioni.

Dopo il saluto porto loro dal principe Borghese, capo del cerimoniale, le squadre hanno sfilato nuovamente lungo i viali del Villaggio vivamente applaudite dagli atleti delle altre nazioni che facevano ala al passaggio.



● Il momento dell'alza bandiera dell'URSS durante le cerimonie di ieri al Villaggio olimpico

Nella « prima » del week-end di atletica

Brillano a Berna Glenn Davis e Truex

Le gare sono state dominate dagli americani - Quarti posti di Sar (metri 200 hs) e Lombardo (metri 400)

BERNA, 20 — [illegible]

Il dettaglio

● SALTO IN ALTO: 1) Thomas (USA) m. 2,06; 2) Faust (USA) 2,01; 3) Donner (Au) 1,95; 4) Krake (Ger) 1,90; 5) Amiet (Svi) 1,90; 6) Portmann (Svi) 1,85; 7) Heman (Fr) 1,80.

● M. 200 HS: 1) Glenn Davis (USA) 22"5 (record mondiale 21"9 record mondiale in curve 22"5); 2) Howard (USA) 22"8; 3) Roudnitska (Fr) 24"2 (record francese); 4) Sar (It) 24"2; 5) Allemand (Svi) 25"2; 6) Koch (Svi) 27"8.

● M. 10.000: 1) Max Truex (USA) 29'45"8; 2) Paetow (Ger Occ) 30'09"6; 3) Watschke (Ger Occ) 30'41"8; 4) Jeannotat (Svi) 31'27"1; 5) Rheinshagen (Svi) 32'26"2.

● MARTELLO: 1) Connolly (USA) m. 65,79; 2) Rut (Pol) 65,56; 3) Hall (USA) 62,65; 4) Bagdonas (USA) 59,96; 5) Jost (Svi) 56,91.

● M. 1500: 1) Czegledi (Aust) 3'46"8; 2) Missalla (Ger Occ) 3'47"; 3) Close (USA) 3'47"2; 4) Coleman (USA) 3'47"6; 5) Wiggs (Ingh) 3'47"8; 6) Murphy (USA) 3'58; 7) Renold (Svi) 3'59"2; 8) Emch (Svi) 4'01"8; 9) Wager (Svi) 4'02"6.

● M. 400 - PRIMA BATTERIA: 1) Davis (USA) 45"6; 2) Kowalski (Pol) 46"5; 3) Woods (USA) 46"8; 4) Lombardo (It) 47"2; 5) Bommarito (It) 47"6; 6) Grawitz (Ger Occ) 48. SECONDA BATTERIA: 1) Yerman (USA) 46"5; 2) Young (USA) 46"8; 3) Bruder (Svi) e Panciera (It) 47"4; 5) Loddo (It) 47"7; 6) Faschini (It) 48"2.

● M. 100 - PRIMA BATTERIA: 1) Norton (USA) 10"4; 2) Gamper (Ger Occ) 10"6; 3) Konder (Aust) 10"9; 4) Stadelmann (Svi) 10"9; Riesen (Svi) 10"9; 6) Betelci (Svi) 11"1. SECONDA BATTERIA: 1) Sime (USA) 10"5; 2) Winder (USA) 10"6; 3) Foik (Pol) 10"6; 4) Joho (Svi) 10"8.

Lievore migliora

SCHIO, 20 — Carlo Lievore si è sottoposto stamane ad una visita di controllo all'ospedale di Schio. Il professor Baldo dopo avergli tolto l'ingessatura ha sottoposto la caviglia del primatista a nuovi controlli radiologici che hanno dato esito positivo. Pur non essendo completamente guarito Carlo Lievore potrà incominciare a muoversi in campo previa fasciatura elastica dell'arto che gli consentirà di iniziare leggeri allenamenti. Giornalmente gli verranno praticati dei «forni» e fra breve si ritiene che l'atleta potrà sentirsi completamente a suo agio.

Lievore rimarrà a Schio unitamente all'allenatore Raffaele Drei fino al [illegible] agosto.

Carlos Ortiz è sicuro di vincere

NEW YORK, 20 — [illegible]

Arrivati gli ungheresi

La squadra ungherese di calcio è giunta ieri a Ciampino unitamente ai pallanotisti, ai nuotatori, ai pugilatori, ai lottatori ed ai velisti. In tutto una comitiva di circa 80 persone che hanno viaggiato su un apparecchio delle linee aeree magiare. All'arrivo molte persone erano ad attenderli e molti i fotoreporter che hanno preso d'assalto Albert e Goroes, i due calciatori più noti, Marcovits capitano della squadra di pallanuoto e Carpati altro celebre waterpoloista. Nella foto: ALBERT con l'allenatore Valernick all'arrivo a Ciampino

Le due preliminari del « Longines » ai laghi di Ganzirri

La squadra di Anquetil batte quella di Nencini

Nell'altra serie successo della « Philco » sulla « Torpado » - Oggi la finale

(Dal nostro inviato speciale)

MESSINA, 20 — [illegible]

RINO TOSCANO

DETTAGLIO TECNICO

PRIMA SERIE

1) «Philco» che compie i sei giri del percorso pari a chilometri 36,120 in 47'42" alla media di km. 45,431; 2) «Torpado» in 48'30" alla media di chilometri 45,307; 3) «San Pellegrino» in 49'22" alla media di km. 43,900; 4) «Molteni» in 49'27" alla media di km. 43,826.

SECONDA SERIE:

1) «Finsec» in 47'45" alla media di km. 45,386; 2) «Carpano» in 48'25" (km. 44,761); 3) «Ghigi» in 48'29" (km. 44,700); 4) «Gazzola» in 48'55" (chilometri 44,304); 5) «Atala» in 49'11" (km. 44,063).

Per domani dopo i risultati delle due serie di qualificazione sono state così fissate le finali:

FINALE DEI PRIMI: 1) Philco 47'42"; 2) Finsec 47'45"; 3) Torpado 47'50"; 4) Carpano 48'25"; 5) Ghigi 48'29".

FINALE DEI SECONDI: 1) Gazzola 48'55"; 2) San Pellegrino 49'22"; 3) Molteni 49'27"; 4) Atala 49'11".

Anche la Polonia in finale nel basket

BOLOGNA, 20 — Con la vittoria ottenuta questa sera sul Belgio per 68-58 (28-24) la Polonia si è assicurata l'ingresso al torneo di basket per i prossimi Giochi. [illegible] la Cecoslovacchia, la Spagna, la Jugoslavia e l'Ungheria. [illegible]

Nell'incontro di Bologna

I calciatori « azzurri » battono il Malmoe: 4-0

Tomeazzi (2), Rivera e Rossano i marcatori - Troppo inconsistenti gli svedesi

MALMOE: Svensson T.; Nillson, Bjoerklund, Lundqvist; Elmstedt, Svensson L.; Gustavsson, Thillberg, Ekstroem, Oberg, Svahn.

ITALIA: Alfieri; Burgnich, Trebbi; Ferrini, Salvadore, Trapattoni; Rivera, Fanello, Tomeazzi, Bulgarelli, Cella.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: nel primo tempo all'8' Tomeazzi, al 22' Tomeazzi, al 41' Rivera. Nella ripresa al 2' Rossano.

NOTE: Nella ripresa la Svezia presenta il portiere di riserva Hull mentre gli italiani sostituiscono Burgnich e Ferrini con Noletti e Tumburus. All'attacco Rivera passa interno destro, all'ala destra gioca Rancati mentre Rossano e Magistrelli costituiscono il nuovo tandem sinistro.

All'8' Hofling sostituisce Nillson, quindi al 20' escono Trapattoni e Alfieri sostituiti rispettivamente da Pelagalli e Baldisseri. Il Malmoe sostituisce Olberg con Anderson.

BOLOGNA, 20 — La squadra azzurra olimpionica di calcio ha ottenuto stasera una netta e meritata affermazione contro il Malmoe, ma se bisogna considerare positive le prestazioni offerte da tutti gli italiani e se bisogna riconoscere la validità dello schieramento preparato per l'incontro con Formosa (lo schieramento previsto pel primo tempo) bisogna altresì avvertire che la vittoria e la prova sono state troppo facili data l'assoluta inconsistenza degli avversari.

Sarà bene perciò procedere ancora con la massima cautela nel valutare le effettive possibilità dei ragazzi di Viani e Cimestri. E passiamo ora ad una breve cronaca dell'incontro.

Il primo tiro in porta è dell'italiano Rivera ma L. Svensson blocca a terra con facilità. Un minuto dopo la prima rete: Burgnich riceve una palla da Trapattoni e subito allunga a Tomeazzi: il centro avanti scatta in sospetta posizione di fuori gioco e batte L. Svensson con un forte tiro angolato.

Il Malmoe si fa vivo soltanto al 21' con un calcio di punizione del mediano L. Svensson: Alfieri non trattiene la palla ma si salva in angolo. Sulla susseguente azione si sviluppa un contropiede degli italiani concluso (22') da un bel tiro di Tomeazzi che segna.

L'Italia domina il campo in lungo e in largo e coglie al 41' la terza rete: Tomeazzi allunga a Cella che porge la palla a Rivera sopraggiungente in corsa: il tiro è assolutamente imparabile.

Al 2' della ripresa Rivera allunga a Rossano che scatta da venti metri nella rete di Hull. Il Malmoe si scuote e Thillberg conclude una azione personale con un bel tiro teso che lambisce il palo ma è la unica azione veramente pericolosa dell'attacco svedese. Da segnalare infine una traversa di Rivera al 71' e un fortissimo tiro di Magistrelli al [illegible] bloccato da Hull.

Federazione non razzista del Sudafrica affiliata alla FIFA!

La [illegible] della South African Soccer Federation, organizzazione non razzista dei calciatori sudafricani, di affiliarsi alla FIFA (Federation Internationale de Football Association) è all'ordine del giorno del prossimo congresso che si aprirà domattina alle 9 nella sede della CIDA in via Nazionale 75, Roma.

Fortilli resta campione

POGGIBONSI, 20 — Sul ring di Poggibonsi questa sera il genovese Fortilli campione italiano dei pesi medi, ha conservato il titolo contro il pari peso Bianchini pareggiando l'incontro disputatosi sulla distanza di dodici riprese.

Vince Moss su «Ferrari»

GOODWOOD, 20 — Stirling Moss ha vinto oggi al volante di una «Ferrari» il «Tourist Trophy».

E' questa la sua prima vittoria dal giorno in cui si spezzò le gambe in un incidente occorsogli durante il Gran Premio del Belgio.

L'asso britannico ha condotto la gara dall'inizio alla fine. Secondo è giunto Roy Salvadori, terzo Innis Ireland entrambi su «Aston Martin» e quarto Hill su Porsche.

A Camaiore la rivincita dei mondiali

CAMAIORE, 20 — Oltre 150 dilettanti ciclisti saranno presenti alla coppa Città di Camaiore che sul classico circuito, ripeterà domani la vicenda dei «mondiali» svoltisi otto giorni orsono.

Oltre al campione del mondo Eckstein ed al suo compatriota Schur, ai migliori dilettanti italiani compresi gli «azzurri» che presero parte ai mondiali e quelli selezionati per l'Olimpiade saranno in gara anche i migliori dilettanti di Francia, Olanda, Belgio e Svizzera. I corridori olandesi, francesi e tedeschi si trovano a Camaiore sin da oggi ed hanno provato il tracciato della gara: un anello di circa 30 chilometri, da ripetersi 5 volte e comprendente due salitelle, brevi ma che alla distanza potrebbero incidere in modo determinante sul risultato della corsa che vuol essere appunto una «rivincita» dei mondiali.

Musso in fin di vita

CATANZARO, 20 — Il corridore automobilista romano Luciano Musso, di 47 anni, si trova dalle 12 di stamane ricoverato in fin di vita all'ospedale civile di Nicastro vittima di un pauroso incidente della strada verificatosi sulla statale 18 nei pressi del bivio per Maida al km. 112 a 10 chilometri da Sant'Eufemia Lamezia.

Il pilota presenta una vasta ferita alla regione occipitale, commozione cerebrale, contusione renale con abbondante ematuria, contusione toracica e addominale e contusioni multiple per cui il sanitario di guardia dott. Ansaai si è riservato la prognosi.

Il corridore era partito stamani verso le 10,45 da Catanzaro per compiere a bordo della sua Giulietta un giro di prova sul circuito del Giro dei due Mari che si disputerà domani.

Aveva creduto che al vincitore della maratona spettasse un grosso premio

Airoldi venne escluso dai Giochi di Atene perchè fu considerato un professionista

Un premio di 50 lire - Il giornale francese « Velo » ironizzava sulla tabella dei primati italiani

Nessuno pensò che anche l'Italia potesse avere una rappresentativa di atleti ad Atene. [illegible]

[illegible]

BRUNO BONOMELLI

Dal 25 agosto

per la durata delle

OLIMPIADI

l'Unità

a 12 pagine con 5 pagine di sport

I nostri servizi:

Il commento di	GIORGIO COLORNI
Le Olimpiadi viste da	GIANNI PUCCINI (Puck)
Atletica leggera:	
Commento di	BRUNO BONOMELLI
Cronaca di	REMO GHERARDI
Ciclismo:	ATTILIO CAMORIANO
	GIORGIO NIBI
Pugilato:	GIUSEPPE SIGNORI
	ENRICO VENTURI
	FLAVIO GASPARINI
Calcio:	MARTIN
	ROBERTO FROSI
	RENATO VENDITTI
	MICHELE MURO
	GINO SALA
	TONINO GIORGETTI
	ULISSE CERRI
Nuoto:	PAOLO LUCAVINI
Pallanuoto:	LORIS CIULLINI
Scherma:	ROBERTO DE SILVA
Pallacanestro:	VIRGILIO CHERUBINI
Lotta e sollev. pesi:	STEFANO PORCU
Equitazione:	CANDIANO FALASCHI
Ginnastica:	MICHELE MURO
Tiro a segno:	PIETRO BENEDETTI
Pentathlon moderno:	REMO GHERARDI
Canottaggio:	ERMANNO FISHNALLEF
Vela:	SALVATORE PANDOLFI
Hockey su prato:	SILVIO BARBIERI

E inoltre le

Cronache di Roma Olimpica

di

ANTONIO PERRIA
ARMINIO SAVIOLI

● Alla presenza del Capo dello Stato Giovanni Gronchi, il Comitato internazionale olimpico ha aperto ieri sera in forma solenne i lavori della sua 57. sessione. La cerimonia si è svolta nel Palazzo dei Congressi dell'EUR in conformità al solito cerimoniale che prevede oltre ai discorsi ufficiali manifestazioni coreografiche e l'esecuzione di brani musicali. Erano presenti il Presidente del Consiglio dei ministri, Fanfani, rappresentanze del Senato e della Camera, i membri del Comitato olimpico. Hanno preso la parola il Presidente del Consiglio, il sindaco di Roma, il presidente del CIO, Brundage, e l'avv. Onesti presidente del CONI. Nella foto: il Capo dello Stato mentre pronunzia il suo discorso

Francesina di Cecina

Silvia Lorent, giovanissima attrice nata a Cecina e residente a Parigi, sta girando a Saint Tropez « Les ninfettes »

Una eccezionale « prima » a Roma

Sconvolgente lezione di storia da un film documentario su Hitler

« Mein Kampf » (Il dittatore folle) ricostruisce l'agghiacciante vicenda del nazismo dalle origini alla fine, attraverso le immagini autentiche del crollo tedesco

Mein Kampf, il film realizzato dal cineasta svedese Erwin Leiser attraverso il montaggio di materiale documentario reperito pazientemente negli archivi delle « attualità cinematografiche » di molti paesi europei, nei musei dell'orrore della barbarie nazista, e tra i residuati della « sezione cinema » delle S.S., è una argomentata e vibrante lezione di storia. La cattedra è lo schermo e l'uditorio è la platea, silenziosa e tesa di fronte alle immagini che ricostruiscono il recente passato dell'Europa, fuori da ogni retorica o sentimentalismo, in una lucida concatenazione di cause ed effetti.

Il film (che i distributori italiani, con l'approssimazione di sempre, hanno ribattezzato *Il dittatore folle*) si apre con le immagini di Berlino festante: siamo nel 1914 e i soldati dell'imperatore vanno alla guerra. Poi, i giorni che seguirono la sconfitta. Il trattato di Versailles, la Repubblica di Weimar, l'assassinio di Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg, il tradimento socialdemocratico, e il profilarsi della minaccia anticostituzionale delle « camicie brune », con lo emblema della svastica e la isterica violenza di un dittatore: Adolfo Hitler. E ancora: la capitolazione di Hindenburg, la scelta dei grandi capitalisti e della casta militare (che vedevano in Hitler il nemico conseguente del movimento operaio), l'incendio del Reichstag e il potere assoluto nelle mani di Hitler, alla morte di Hindenburg.

Siamo nel 1934. In cinque anni Hitler semina odio, resuscita l'antico mito della razza eletta. La Germania è una caserma, e l'Occidente (Francia e Inghilterra, soprattutto, per non parlare dell'Italia, compice diretta nella sua tragica mascherata fascista), viene a patteggiamenti con Hitler: crede di vedere in lui il campione della crociata antisovietica. Così, l'Occidente chiude un occhio sull'annessione dell'Austria, patteggia l'incameramento dei Sudeti, tace sull'occupazione della Cecoslovacchia. Quando l'Occidente comprende la vera natura di Hitler è troppo tardi: le armate naziste sono già oltre il confine della Polonia, e a Varsavia i nuovi barbari hanno modo di sperimentare con crudele metodicità la persecuzione razzista. Da Varsavia prende il via lo sterminio degli ebrei che si completerà nelle camere a gas e nei forni dei campi di concentramento a Dachau, a Auschwitz, a Mauthausen, a Bergen Belsen.

E' la guerra, a soli sei anni dall'avvento di Hitler al potere. Le armate naziste dilagano in Europa, verso l'Africa, mentre nel cielo della Manica si accende la battaglia tra la RAF e la Luftwaffe, e davanti a Stalingrado si ferma la baldanza dei conquistatori. A Stalingrado il mostro riceve la prima mortale ferita, ma la sua agonia è lenta, e irta di inutile ferocia. Ancora sterminio di popolazioni inermi, ancora metodica distruzione di città e villaggi; ancora fosse comuni; ancora isterica predicazione dell'odio e della violenza. Le ultime croci di ferro Hitler le appunta sul petto di bambini che giocano alla guerra con armi di morte. Si combatte già in territorio tedesco. Sul volto di Hitler la allucinata tensione del profeta sadico ha fatto posto alla povertà umiltà dello sconfitto. Nel bunker il dittatore si toglie la vita. Poco più tardi, il generale Von Keitel firma la resa. Si aprono i cancelli dei campi di concentramento, e il mondo conosce il volto terrificante della propria epoca. Cenere e morte, dappertutto intorno agli uomini perché siano vigilanti sulla propria libertà e si impegnino in tempo perché una simile tragedia non abbia più a ripetersi.

Ma una sintesi filmata e aveva dato un giudizio così preciso e argomentato sulla nostra storia recente. La lezione è di attualità. La guerra contro il nazismo, e la lotta antifascista, sono ancora lo spartiacque nella coscienza dell'uomo contemporaneo. Le immagini di *Mein Kampf* non solo ci rinfrescano la memoria, ma spingono più a fondo il nostro giudizio sulle responsabilità della catastrofe che si abbatté venti anni fa sul mondo intero. Ci si stupisce soltanto che un film come questo sia dovuto al paziente, oscuro lavoro di un "irregolare", lo svedese Erwin Leiser, e non al concorde impegno di tutti i paesi civili. Questa lezione di storia dovrebbe impegnare gli Stati, le organizzazioni internazionali, e dovrebbe essere obbligatoria per tutti. Dovrebbe anche essere un esempio, perché altri film centinaia di altri film, siano realizzati con intenti pedagogici, utilizzando tutto il materiale documentario che giace nei negli archivi. Cosa aspettiamo noi in Italia a realizzare un film sul fascismo, che, come questo *Mein Kampf*, riveli la essenza del fenomeno politico e ragioni economiche e di classe che lo sottendono, le mistificazioni nazionalistiche, la fredda criminalità nascosta da una banale apparenza di eterno carnevale? Se lo Stato non si sente abbastanza democratico per tentare la propria una simile impresa di educazione civile e democratica lasci almeno libero l'accesso agli archivi del « Giornale Luce », e agli archivi militari, perchè adeguati documenti possano nutrire questa pagina di storiografia per immagini.

Noi stiamo qui a intavolare l'annosa discussione sul valore "cinematografico" di un racconto documentario. E un fatto però, che lo spettatore di fronte a un film come *Mein Kampf* trae le conclusioni di ordine morale e politico, e ideologico, muovendo da una constatazione di fatto che quello che ha visto è *tutto vero*, e tutto realmente accaduto nel modo esatto e insostituibile documentato di ogni singolo fotogramma. Accade così che alcune sequenze come quelle agghiaccianti del ghetto di Varsavia sprigionino una forza poetica che va al di là del documento e della cronaca perchè il cinema è la sola arte che possa cogliere la vita nel momento in cui si dà *per se stessa* poesia e in un mondo stravolto e al limite dell'autodistruzione come in questo caso.

ENZO MUZII

Blasetti « gira » un film a Mosca

Il regista cinematografico Alessandro Blasetti è partito ieri per Mosca, dove girerà alcune scene del suo nuovo film *Io amo, tu ami* (antologia in versione dell'amore). Il film, prodotto da Dino De Laurentiis, sarà una inchiesta d'attualità sull'amore, girato dal vero in tutto il mondo. Scene sono state già girate a Parigi e Londra. Di ritorno da Mosca, Blasetti si fermerà a Stoccolma e Berlino.

La millesima finestra

La giovane attrice polacca Barbara Kwiatkowska, protagonista del film « De la veine a' vendre » si trova in questi giorni sulla Riviera francese. Ne approfitta per girare, a Cannes, un film dal titolo « La millesima finestra »

Prime rappresentazioni

MUSICA

Tosca a Caracalla

Un bel terzetto di cantanti ha fatto gola, e anche alla *Tosca* è toccato uno straordinario successo di pubblico, trascinato all'entusiasmo fin dalle prime battute. Ha incominciato Franco Corelli, nei panni di Mario Cavaradossi, a riscaldare la platea (e la serata era fresca) con i « re-fa-mi » della « Recondita armonia », poi, più cresceva l'onda dei suoni, più risaltava la prestanza di un tenore gagliardo, schietto, dalla voce bene squillante. Corelli ha imbroccato a meraviglia una dopo l'altra le sue battute e, scenicamente spigliato, ha fatto di Cavaradossi un personaggio non soltanto in balìa degli eventi. I suoi « la diesis » della vittoria han conquistato l'uditorio così come l'han messo a soqquadro le famose « stelle che lucevano » e come l'hanno commosso al ricordo delle dolci mani. Le dolci mani di Tosca, che per l'occasione erano quelle di Magda Olivero, intrepida e sensibilissima cantante. Il secondo atto è « suo », e la Olivero lo ha conquistato non staccandolo dagli altri, ma svolgendo compiutamente l'intero arco della vicenda. La sua intelligenza scenica è riuscita inoltre a sottrarre al grottesco la pantomima funebre, quando Scarpia è morto e la povera Tosca deve ancora affrontare una infinità di operazioni. Scarpia, giusto lui, si è servito ancora una volta, per perpetrare le sue tiranniche malefatte, del nostro ottimo Giangiacomo Guelfi. Bisogna dirlo: è stato servito a puntino. Guelfi è un baritono che non si risparmia. La sua voce piena e forte, il suo temperamento, i suoi squassanti acuti, ha punteggiato vigorosamente lo spettacolo.

Intorno al terzetto si sono mossi con bella evidenza il simpatico Vito De Taranto, il bravo Alfredo Colella, e a mano a mano, pur essi con bravura, Fernando Delle Fornaci, Virgilio Stocco, Filiberto Picozzi e Anna Marcangeli. Dal punto di vista strettamente musicale il tutto è stato manovrato con perizia da Armando La Rosa Parodi, concertatore e direttore d'orchestra: per il resto, si sono fatti apprezzare Eugenio Anton per l'attenta regia, Camillo Parravicin per le scene, Alessandro Drago per le luci, Giovanni Cruciani per l'insieme dell'allestimento. Lieto l'esito della serata, sonante di applausi anche a scena aperta, ricca di innumerevoli chiamate all'indirizzo degli interpreti tutti.

e. v.

CINEMA

La maschera del demonio

Un temporale spegne il rogo sul quale si sta arrostendo una strega. Le ustioni sono, comunque, sufficienti a causarle la morte; ma la fiamma non ha compiuto fino in fondo il suo lavoro. La strega è morta per i vivi, ma continua a avere una sua vita (o se si preferisce un surrogato di vita) in quella zona fluida che belzebù ha riservato, dopo la morte, ai suoi fedelissimi. La strega, in compagnia di un autorevole vampiro del luogo, al dodicesimo rintocco della mezzanotte, scrollato di dosso il sarcofago, compie sinistre diavolerie ai danni di una schiatta di principi dimoranti in un avito castello. Un dottore, che per amore della scienza scherza troppo da vicino con il fuoco dell'occultismo, cade nella rete della strega, e diventa suo docile strumento. Il connubio strega-dottore, sotto la regia del vampiro, è foriero di sciagure. Abbiamo contato almeno cinque morti. La moria si arresta grazie all'intervento di un pope (il film è ambientato con molta approssimazione « a oriente ») e di un audace cavaliere, che scoprono la ricetta per fare fuori il vampiro. Ricordatela per l'occorrenza: basta infilare una zeppa di legno nell'occhio di Dracula. Più o meno come faceva Ulisse con Polifemo.

Se non sbagliamo, è questo il primo film italiano su tema vampiresco in chiave seria. Meglio i vampiri di Rascel e Tognazzi. E quanto dire!

Regia di Mario Bava. Interpreti: Barbara Steele, John Richardson, Andrea Checchi, e Ivo Garrani.

e. m.

Tre vengono per uccidere

Il « premier » di un'imprecisata nazione del Medio Oriente, rifugiato negli Stati Uniti (ha l'aria d'essere uno di quegli sceicci pilastri del mondo libero, che stravivono con le parcelle del petrolio sfruttato dalla Esso, Shell, ecc), sta per lasciare Los Angeles in aereo speciale. Tre sicari debbono fargli la pelle per conto di misteriosi avversari e i servizi di sicurezza americani sono mobilitati per impedirlo per tutte le otto ore che mancano alla partenza. Solito giallo a torbido sfondo politico con spreco di sirene, inseguimenti e orologi le cui lancette non girano mai. I tre l'hanno studiata più che bene: una casetta che dà sulle piste di decollo dell'aeroporto e che è di un addetto alla radio della torre di controllo. Irrompono nella casa, seminano sganassoni sotto la minaccia delle pistole e aspettano l'ora: con un ben aggiustato colpo di carabina, munita di un potente cannocchiale, sui serbatoi della benzina dell'aereo il « premier » dovrebbe esser fatto fuori. La indicazione della pista e dell'aereo dovrà venire all'ora esatta da parte del giovane marito addetto alla torre di controllo la cui mogliettina è tenuta in ostaggio dai sicari. Vi risparmiamo il resto del film per lasciarvi il gusto d'uno dei pochi gialli dell'estate così grondante del sangue dei vampiri terrestri e spaziali. Ha diretto Edward L. Cahn.

La grande sfida

La fotografia è crudele, anche al di là delle intenzioni di un regista o pseudo tale. Una voce odiosa può passare, ma se la legate a una faccia a un modo di gestire, allo stile di un cantante, questi ne può uscire ridicolizzato o distrutto. Col cinema non ha gran che da spartire questa piatta cucitura dei momenti migliori del festival della canzone di S. Remo con storielle di amorazzi e di intrallazzi dietro le quinte del festival. Certi cantanti dovrebbero difendersi dalla macchina da presa come dal loro più spietato nemico. Il ghigno scatenato della platea per certe esibizioni di Joe Sentieri e Sergio Bruni dovrebbero consigliare prudenza. Mina e Modugno sono degli autentici personaggi e le loro esibizioni sbaragliano facilmente il campo. E meritatamente. D. gusto so, mentre Dallara e scatenato in *Romantica* di Rascel, c'è la piccola ansia del « piccoletto » dietro le quinte, nell'ombra vera di un momento vero che non era certo nelle intenzioni del regista mettere in luce. Perchè, non sembra, ma c'è anche un regista, oltre ai cantanti.

Vice

La « gestione Lonero »

A un film americano la chiusura della Mostra

La Direzione aveva già deciso per « Kapò », ma ha poi ceduto alle pressioni di Hollywood

VENEZIA, 20. — La direzione della Mostra del Cinema di Venezia ha dato notizia che il film *Polyanna* (USA) del regista David Swift, interpretato da Jane Wyman, Richard Egan, Karl Malden, Nancy Olson e Adolphe Menjou, è stato scelto (fuori concorso) per lo spettacolo di chiusura della Mostra.

La notizia ha destato notevolmente sorpresa, perché, seppure ufficiosamente, la direzione della Mostra aveva fatto sapere che il film *Kapò* di Gillo Pontecorvo avrebbe chiuso fuori concorso, la rassegna veneziana. Il cambiamento di programma, all'ultim'ora, è da mettersi in relazione alle crescenti difficoltà che incontra il clericale Lonero nella sua politica di compromesso.

La scelta dell'anonimo *Polyanna* in luogo dell'impegnato *Kapò* costituisce un evidente tributo al potere mercantile della cinematografia di Hollywood.

Il torneo di Verona alla TV

Stasera alle ore 21,15 e fino alle 22,30 la televisione metterà in onda dall'Arena di Verona una parte dello spettacolo musicale presentato da Mario Riva dal titolo « Torneo dei primi applausi ». L'orchestra sarà diretta da Gorni Kramer.

Alla televisione

Programmi della settimana

Ecco in sintesi una panoramica delle principali trasmissioni radiofoniche e televisive, in onda da domenica 21 a sabato 27 agosto.

Il cartellone della musica lirica si apre domenica 21 alle 21,20 sul Terzo Programma con due opere in un atto *Goyescas* di Granados e *Una educazione mancata*, di Chabrier. Giovedì 25, alle 21, andrà in onda sul Nazionale *Cavalleria rusticana*, di Pietro Mascagni. In televisione alle 21,05, selezione dell'operetta *La donna perduta* di Giuseppe Pietri. Sabato 27, alle 20,30 il Secondo trasmetterà *Il turco in Italia* di Gioacchino Rossini. Concerti di musica che operistiche andranno in onda lunedì 22 alle 21 sul Nazionale e giovedì 25 alle 17,30 sul Secondo.

I programmi di musica sinfonica includono domenica alle 17 sul Nazionale con un concerto che sarà diretto da René Leibowitz e il quale parteciperà la violinista Jane Lareine; alle 17,30 sul Secondo primo concerto della serie « Immagini della natura » sul Nazionale, venerdì alle 21, concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia con la partecipazione della violinista Eric Morini. Infine, sabato alle 21,30 sul Terzo Programma, concerto sinfonico diretto da Ferdinando Previtali, dedicato a musiche di Weill, Busoni e Vogel.

Numerosi lavori di prosa andranno in onda sulle tre reti radiofoniche e in televisione. Martedì, alle 21, sul Nazionale, *Le disdette della sorte*, tragicommedia di Antonio e Manuel Machado; in televisione, alle 21,15, un atto unico di Ferenc Molnar *Souper*. Mercoledì, sul Secondo Programma alle 21,45, quarta puntata del romanzo sceneggiato *Mia cugina Rachele*, di Daphne Du Maurier, sul Terzo alle 21,30 « Blandi il mostro » di Bruno Cicognani. Giovedì, sul Secondo alle 20,30 un dramma giallo di Giuseppe Ferone *E un cadavere lo porta con sè*. Venerdì sul Terzo Programma, prima esecuzione radiofonica di *Madonna Fiorenza*, cantare del XIV secolo di Antonio Pucci; in televisione alle 21,50, un originale televisivo di Paolo Levi *Anna e il telefono*. Sabato sul Nazionale alle 21,15 una novità di Sandro Bajini *La storia di Maria Perez*.

◆

Il compositore e cantante Umberto Bindi ha composto il motivo conduttore del commento musicale per la commedia *Anna e il telefono*, di Paolo Levi che sarà trasmessa dalla televisione venerdì 26 agosto. Si tratta di una canzone che sarà interpretata, fuori campo, dallo stesso Bindi.

Una troupe cinematografica alla deriva

ROVIGO, 20. — La troupe cinematografica diretta dal regista Comencini, impegnata nelle riprese del film *Tutti a casa*, è rimasta per qualche ora alla deriva su un pontone lungo il Po.

Trenta persone della troupe tra cui il regista e gli attori Carla Gravina e Serge Reggiani, stavano attraversando il fiume presso Bottrighe su uno zatterone trainato da una barca a motore quando a un tratto per la rottura del cavo di rimorchio, il pontone rimaneva abbandonato a se stesso andando alla deriva e minacciando di cozzare contro i resti di un ponte ferroviario distrutto dai bombardamenti dell'ultima guerra.

Un rimorchiatore, lanciatosi all'inseguimento del pone, riusciva dopo qualche tempo a completare la manovra di agganciamento.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani - 6,35: Melodie e ritmi - 8: Giornale radio - 8,30: Vita nei campi - 9: Musica sacra - 9,30: La Messa - 10: Vangelo - 10,15: Dal mondo cattolico - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Parla il programmista - 12,10: Le canzoni del giorno - 12,25: Album musicale - 13: Giornale radio - 13,30: Piccolo Club - 14: Giornale radio - 14,15: Canta Doris Day - 14,30: Musica operistica - 15: Musica da ballo - 16: Musiche da film - 16,30: Selezione da operette - 17: Concerto sinfonico diretto da Rene Leibowitz - 19: Radiolimpia - 19,30: B. Goodman e il suo complesso - 19,40: La giornata sportiva - 20: Cha cha cha e calypso - 20,30: Giornale radio - 21: Concerto di musica leggera - 21,55: Poesie di Giovanni Pascoli - 22,15: Romanze di Tosti - 22,30: I 4.000 cavalli di Campbell - 22,45: Concerto del violinista Isaac Stern e del pianista Alexander Zakin - 23,15: Giornale radio - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 7,50: Voci d'italiani all'estero - 8,30: Preludio con i vostri preferiti - 9: Notizie del mattino - La settimana della donna - 10: Musica per un giorno di festa - 11: Parla il programmista - Le orchestre della domenica - 13: Il signore delle 13 presenta - 13,30: Primo giornale - 14: Scatola a sorpresa - 14,05: Divi allo specchio - 14,30: Due orchestre, due stili - 15: Il discobolo - 15,30: Fantasia di motivi - 16: Passerella d'estate - 16,30: Archi in parata - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag - 20,30: Radiostop - 21,30: Radionotte - 21,45: Complesso Pezzotta - 22,10: Musica nella sera - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: G. Rossini (musiche) - 17,30: L'ebreo errante - 18,30: I Quaderni di « Iberia » - 19: Biblioteca - 19,30: E. Krenek (musiche) - 19,45: Parla il programmista - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Goyescas - 22,20: « Una educazione mancata », musica di E. Chabrier - 23,10: Un moralista inglese del Settecento: Lord Chesterfield - 23,40: Congedo.

11 **LA MESSA**

17,45 **POMERIGGIO SPORTIVO**
« Vigilia Olimpica » Servizio filmato sulla preparazione degli atleti di tutto il mondo in vista dei Giochi di Roma
« Notizie sportive »

18,30 **LA TV DEI RAGAZZI**
« Allegri vagabondi » Film - Regia di James Horne, con Stan Laurel, Oliver Hardy
— Uno dei maggiori successi della famosa coppia di comici americani

20,30 **TIC-TAC**
SEGNALE ORARIO
TELEGIORNALE
Edizione della sera

21 **CAROSELLO**

21,15 **Dall'Arena di Verona TORNEO DEI PRIMI APPLAUSI**
Spettacolo musicale presentato da Mario Riva con l'Orchestra Kramer
Regia di Antonello Falqui

22,30 **LEONARDO DA VINCI: la tragica ricerca della perfezione**
Un documentario realizzato dalla Triangle Film Production
Regia di Enrico Fulchignoni
— La figura di Leonardo, che sembra riassumere in se le caratteristiche più nobili e più intense del Rinascimento, è vista in questo documentario d'eccezione, sotto una prospettiva particolare: la drammatica vicenda di un uomo impegnato in una continua ricerca di perfezione nei campi più diversi dell'intelligenza umana

22,55 **LA DOMENICA SPORTIVA**
Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata e

TELEGIORNALE
Edizione della notte

Concerti-Teatri-Cinema

Vincenzo Bellezza oggi al Palatino

Oggi, alle 21,30 allo Stadio di Domiziano al Palatino il concerto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (tagl. n. 10) sarà diretto da Vincenzo Bellezza con la partecipazione del Coro diretto, come sempre, dal suo Maestro stabile Bonaventura Somma. In programma: Rossini: « Semiramide », sinfonia; Saint-Saëns: « Sansone e Dalila » a) Danze atto III, b) Scena I atto I, per tenore, coro e orchestra (tenore Vittorio De Santis); Verdi: a) « Nabucco », sinfonia, coro « Va pensiero »; b) « I Lombardi alla prima Crociata », coro « O Signore, dal tetto natio »; Mascagni: « Iris », (Inno del sole) per coro e orchestra. Biglietti al botteghino di via Vittoria 6 dalle 10 alle 13 e al botteghino dello Stadio di Domiziano dalle 19,30 in poi.

« Rigoletto » oggi a Caracalla

Alle 21, replica del « Rigoletto » di G. Verdi (rappr. n. 31) diretto dal maestro Franco Mannino e interpretato da Renata Scotto, Antonio Galie, Ugo Savarese, Tamata Salmio e Bruno Sbalchiero. Maestro del coro Giuseppe Conca. Domani riposo e martedì terza replica della « Tosca » di G. Puccini, diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi e interpretata da Magda Olivero, Franco Corelli e Giangiacomo Guelfi.

CONCERTI

STADIO DI DOMIZIANO (Palatino): Alle 21,30: Concerto di S. Cecilia (tagl. n. 10) diretto da Vincenzo Bellezza con la partecipazione del coro diretto da Bonaventura Somma. Musiche di Rossini, Saint-Saens, Verdi, Mascagni

TEATRI

ARLECCHINO: Alle ore 18, 21 e 23 Amurri e Faele presentano le vedettes parigine Lucia Berry, Jack e Barbara, Caroline de Paris nella Strip Revue in 2 tempi « Strip strip... hurrà! » Con Garinei, Sposito, Ucci e les Fokkers Hazel, Rogers, Noel Sheldon

CASTEL S. ANGELO: Alle ore 21,15 « Variazioni su antica storia » di G. Guaita, (Inaugurazione) di San Secondo. Con Rina Franchetti, A. Duse, Sciarra, Rowsky, Bonaccorso, Bussolino, Albenga. Regia Paoloni Manfredo Gillone e le sue canzoni

FORO ROMANO - Piazzale del Colosseo: Alle 21 e 22,45 il più grande spettacolo del mondo di « Suoni e luci ». Prenotazioni 634183 573161

NINFEO DI VILLA GIULIA: Venerdì, alle 21,15 Stabile del Balletto Classico. Dir. Mario Corti. Colleoni con « Giochi », « Ritmi Made in Italy », « Evocazione etrusca », « Fete ». Coreografie Rosanne Sofia Moretti

PIRANDELLO: Da martedì 23 alle 21,30: « Delitto in periferia » di Tino Gaetani e « Il casello ferroviario » di Giuseppe Trecca. Novità assoluta con D. Pezzinga, D. Nobili, G. Consorti, D. e B. Ghiglia, M. Bonini, F. Kilbeck. Regia di L. Donnini

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA: Dal 23 agosto alle 21,15 « Giulio Cesare » di W. Shakespeare. Regia di Mario Ferrero

SATIRI: Alle 21,15 « Le Olimpiadi dei Clowns » commedia-rivista di Luigi Candoni. Novità, con Marchio, Neri, Chappell, Rocchetti, Censi, Tusco, Bulfone, Perone. Regia A. Camilleri

SEMPIONE (Monte Sacro - via Alpi Apuane, tel. 890055): C.ia D'Origlia-Palmi. Alle ore 18,30: « Figli di nessuno » 6 atti di Rundi e Salvoni. Prezzi famil.

VILLA ALDOBRANDINI: Estate Romana, con Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Liberti Prando. Alle 18 e 21,15 « Barba e capelli » di Ugo Palmerini

TEATRO DEL COLLEGIO ROMANO (piazza del Collegio Romano): Mercoledì alle 21,30, « Asinaria » (La commedia degli asini) di Plauto. Con Quattrini, Solbelli, Ostenda, Mariani, Spaccesi, Micantoni, Platone

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussaund di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

INTERNATIONAL LUNA PARK (Viale Parioli angolo Via Acqua Santa): Aperto dalle ore 10 alle 24. Attrazioni modernissime

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park - Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-TEATRI

Alhambra: Alberto il marmittone, con A. Sordi e rivista
Altieri: Il mattatore, con V. Gassman e rivista
Ambra-Jovinelli: Apocalisse sul fiume giallo, con B. Lee e riv.
Oriente: Adorabile infedele, con D. Kerr e rivista
Principe: Il sergente York, con G. Cooper e rivista
Volturno: Apocalisse sul fiume giallo, con B. Lee e riv. Vollaro

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il mio amico Jekyll, con U. Tognazzi (ap. 15,45 ult. 22,50)
America: San Remo la grande sfida, con T. Reno (ap. 15,30 ultimo spett. 22,50)
Appio: Il figlio del corsaro rosso
Archimede: The Story On Page One (alle 5-7,30-10 p.m.)
Ariston: La dolce vita, con A. Ekberg
Aventino: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell
Balduina: Spionaggio al vertice, con E. Borgnine
Barberini: La maschera del demonio, con B. Steell (alle 17-18,40-20,20-22,50)
Brancaccio: Il figlio del corsaro rosso
Capitol: Il barone, con J. Gabin (alle 16,55-18,40-20,25-23)
Capranica: La dolce vita (prezzo unico feriale e festivo L. 800)
Capranichetta: FBI contro Al Capone, con R. Steck
Cola di Rienzo: Chiusura estiva
Corso: Orzel il sommergibile fantasma (inizio spett. 16,45)
Europa: Riapertura giovedì 25
Fiamma: Ancora una domanda Oscar Wilde, con R. Morley (alle 17-18,50-20,40-22,45)
Fiammetta: Three Came To Kill (alle 17,15-18,50-20,20-22)
Galleria: Macumba l'isola dei vampiri (ult. spett. 22,50)
Golden: FBI contro Al Capone, con R. Steck
Maestoso: Il mio amico Jekyll, con U. Tognazzi (ap. 15,45 ultimo spett. 22,50)
Metro Drive-In: Il barone, con J. Gabin (alle 20-22,45)
Metropolitan: Totò Fabrizi e i giovani d'oggi (alle 17,15-18,55-20,45-23 - Aria refrigerata)
Mignon: Scaramouche, con S. Granger
Moderno: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell
Moderno Saletta: La finestra sul cortile, con J. Stewart
New York: San Remo la grande sfida, con T. Reno (ap. 15,30 ultimo spett. 22,50)
Paris: La dolce vita, con Anita Ekberg
Plaza: La corazzata Potemkin, di Eisenstein (alle 16,20-18,20-20,20-22,50)
Quattro Fontane: Il dittatore folle, documentario (alle 16-18,15-20,30-22,50)
Quirinale: Chiusura estiva
Quirinetta: Chiusura estiva
Radio City: Macumba l'isola dei vampiri (ultimo spett. 22,50)
Reale: Duello tra le rocce
Rivoli: Orfeo negro, con M. Dawn (alle 14,45-20-22,50)
Roxy: La dolce vita (prezzo unico feriale e festivo L. 600)
Royal: Imminente inaugurazione
Smeraldo: La finestra sul cortile, con J. Stewarth
Splendore: Ballata di un soldato, con I. Ivesciov (ap. 16 ult. 23)
Supercinema: Chiusura estiva
Trevi: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell (ap. 17 ult. 23)
Vigna Clara: Gazebo

SECONDE VISIONI

Africa: Genitori in blue-jeans, con S. Koscina
Airone: Vera Cruz, con B. Lancaster
Alce: Il trono nero, con F. Lamas
Alcyone: L'attentato - (Lunedì 22 Il riscatto più vile)
Ambasciatori: La città dei morti, con C. Lee
Ariel: I cavalieri dell'onore, con W. Holden
Arlecchino: Larry agente segreto
Astor: Duello al sole, con J. Jones
Astoria: FBI contro Al Capone, con R. Steck
Astra: Su e giù per le scale, con M. Demongeot
Atlante: I cosacchi, con E. Purdom
Atlantic: Ombre rosse, con John Wayne
Augustus: Ombre rosse, con J. Wayne
Aureo: Tu che ne dici? con Ugo Tognazzi
Ausonia: Duello all'ultimo sangue, con R. Hudson
Avana: Ombre sul Kilimangiaro
Belsito: Apocalisse sul fiume giallo, con B. Lee
Bernini: Riapertura sabato 27
Botto: Il seduttore, con A. Sordi
Bologna: L'uomo che visse nel futuro, con Rod Taylor
Brasil: Scandalo al sole, con D. Me Guire
Bristol: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum
Broadway: Tu che ne dici?, con U. Tognazzi
California: La gatta graffia, con F. Arnoul
Cinestar: La strada dei giganti
Colorado: Pane amore e Andalusia, con C. Sevilla
Delle Terrazze: Le legioni di Cleopatra.
Delle Vittorie: Alberto il marmittone, con A. Sordi
Del Vascello: L'uomo che visse nel futuro, con Rod Taylor
Diana: L'uomo che visse nel futuro, con Rod Taylor
Diamante: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor
Due Allori: Scandalo al sole, con D. Me Guire
Eden: Duello al sole, con J. Jones
Espero: Katia regina senza corona, con R. Schneider
Excelsior: La strada dei giganti
Fogliano: Su e giù per le scale, con M. Demongeot
Garbatella: I cavalieri dell'onore, con W. Holden
Garden: Larry agente segreto
Giulio Cesare: La spia di Scotland Yard
Impero: I cavalieri dell'onore, con W. Holden
Induno: Alberto il marmittone, con A. Sordi
Italia: Alberto il marmittone, con A. Sordi
Ionio: I 7 ladri, con J. Collins
La Fenice: Olimpia, con S. Loren
Mondial: Larry agente segreto
Nuovo: L'attentato (Lunedì 22 Due ragazze e un marinaio)
Olimpico: La gatta graffia, con F. Arnoul
Palestrina: Guadalcanal ora zero, con J. Cagney
Parioli: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum
Preneste: La gatta graffia, con F. Arnoul
Rex: La città dei morti, con C. Lee
Rialto: Divieto d'amore, con D. Niven
Ritz: FBI contro Al Capone, con R. Steck
Salone Margherita: Chius. estiva
Savoia: Larry agente segreto
Splendid: David e Golia, con O. Welles
Stadium: Duello al sole, con J. Jones
Tirreno: Le legioni di Cleopatra, con E. Manni
Trieste: Le legioni di Cleopatra, con E. Manni
Ulisse: Chiusura estiva
Ventuno Aprile: I 7 ladri, con J. Collins
Verbano: La valle dell'Eden, con J. Dean
Vittoria: La strada dei giganti

TERZE VISIONI

Adriacine: Tarzan e lo stregone
Alba: Sansone e Dalila, con O. Welles
Aniene: I segreti di Filadelfia, con P. Newman
Apollo: Tu che ne dici? con U. Tognazzi
Aquila: Il tesoro di cap. Kid
Arenula: Le Veneri del peccato, con E. Bartok
Arizona: I Vichinghi, con Kirk Douglas
Aurora: Sansone e Dalila, con V. Mature
Avorio: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Boston: Quanto sei bella Roma
Capannelle: La carica dei cosacchi
Cassio: Sfida nella città morta, con R. Widmark
Castello: L'America vista da un francese
Centrale: Tu che ne dici? con U. Tognazzi
Clodio: La scala a chiocciola, con D. Me Guire
Colonna: Il boia, con T. Louise
Colosseo: Il viaggio, con D. Kerr
Corallo: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Cristallo: Il ponte
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori
Delle Rondini: Il tesoro di capitan Kid (Lunedì 22 Jack lo squartatore)

ATTENZIONE

Prima di richiedere:
— un credito fiduciario
— un mutuo ipotecario
— uno sconto di portafoglio commerciale

rivolgetevi all'Istituto Finanziario

CASTELFIDET

— l'Istituto di fiducia —

VIA TORINO, 150

poiché **NESSUNO** a Roma può praticarvi condizioni più vantaggiose

Delle Mimose: Il terrore corre sul fiume
Doria: Il trono nero
Edelweiss: Ombre sul Kilimangiaro
Esperia: Katia regina senza corona, con R. Schneider
Farnese: I cavalieri dell'onore, con W. Holden
Faro: Sansone e Dalila, con V. Mature
Hollywood: Vera Cruz, con B. Lancaster
Iris: Affondate la Bismark, con K. More
Leocine: Chi era quella signora? con T. Curtis
Marconi: La mummia
Massimo: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum
Mazzini: Ombre rosse, con J. Wayne
Nasce: Forte T
Niagara: L'America vista da un francese
Novocine: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Odeon: Pane amore e Andalusia, con C. Sevilla
Olympia: Quelle..., con P. Esser
Oriente: Adorabile infedele e riv.
Ostiense: Passaggio a Hong Kong, con C. Jurgens
Ottaviano: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum
Palazzo: Olimpia, con S. Loren
Perla: In licenza a Parigi, con T. Curtis
Planetario: Il letto racconta, con D. Day
Platino: Il trono nero, con F. Lamas
Prima Porta: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe
Puccini: Sansone e Dalila, con V. Mature
Regilla: Gastone, con A. Sordi
Roma: Annibale, con V. Mature
Rubino: Chi era quella signora? con T. Curtis
Sala Umberto: I reali di Francia, con C. Alonzo
Silver Cine: Rodolfo Valentino, con H. Baxter
Sultano: Chi era quella signora? con T. Curtis
Tor Sapienza: Quanto sei bella Roma, con R. Rascel
Trianon: Il mattatore
Tuscolo: Tokio di notte

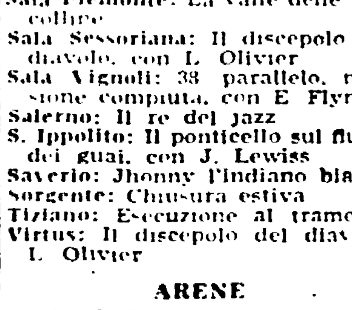
SALE PARROCCHIALI

Avila: Chiusura estiva
Bellarmino: Il diario di Anna Frank, con M. Perkins
Belle Arti: La conquista del mongoli
Chiesa Nuova: Stalingrado, con J. Hansen
Colombo: Spade insanguinate
Columbus: Lo sparviero del mare, con E. Flynn
Degli Scipioni: Dagli Appennini alle Ande, con E. R. Drago
Dei Fiorentini: Chiusura estiva
Della Valle: L'ultimo dei dakotas e Sotto a chi tocca
Delle Grazie: Le avventure di Pollicino
Due Macelli: Chiusura estiva
Euclide: Chiusura estiva
Guadalupe: La sceriffa, con Tina Pica
Livorno: I 5 penny, con D. Kaye
Nomentano: Jeff Blain il figlio del bandito e Gianni e Pinotto detectives
Orione: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster
Ottavilla: Sono un agente FBI
Pax: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewiss
Pio X: La conquista dei mongoli
Quiriti: Passaggio a Hong Kong, con C. Jurgens
Radio: Chiusura estiva
Riposo: L'uomo del risciò, con T. Mifune
Sala Eritrea: VII Cavalleria
Sala Piemonte: La valle delle 1000 colline
Sala Sessoriana: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier
Sala Vignoli: 38 parallelo, missione compiuta, con E. Flynn
Salerno: Il re del jazz
S. Ippolito: Il ponticello sul fiume dei guai, con J. Lewiss
Saverio: Jhonny l'indiano bianco
Sorgente: Chiusura estiva
Tiziano: Esecuzione al tramonto
Virtus: Il discepolo del diavolo, L. Olivier

ARENE

Appio: Il figlio del corsaro rosso
Aurora: Sansone e Dalila, con V. Mature
Boccea: Il marmittone
Boston: Quanto sei bella Roma, con R. Rascel
Castello: L'America vista da un francese
Colombo: Spade insanguinate
Columbus: Lo sparviero del mare, con E. Flynn
Corallo: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Delle Grazie: Le avventure di Pollicino
Delle Rose: Le orientali
Delle Terrazze: Le legioni di Cleopatra, con E. Manni
Esedra: Tre vengono per uccidere
Felix: La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor
Livorno: I 5 penny, con D. Kaye
Lucciola: Lo specchio della vita, con L. Turner
Nuovo: L'attentato
Orione: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster
Ottavilla: Sono un agente FBI
Paradiso: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
Parana: L'arte di arrangiarsi
Pineta: Quanto sei bella Roma, con R. Rascel
Pio X: La conquista dei mongoli
Platino: Il trono nero
Puccini: Sansone e Dalila, con V. Mature
Radio: Chiusura estiva
Regilla: Gastone, con A. Sordi
S. Basilio: Lampi nel sole, con S. Hayward
S. Ippolito: Il ponticello sul fiume dei guai, con J. Lewiss
Saverio: Jhonny l'indiano bianco
Sultano: Chi era quella signora? con T. Curtis
Taranto: L'ultima notte a Warlock, con H. Fonda
Tiziano: Esecuzione al tramonto
Virtus: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

CINEMA

- « Il dittatore folle » (Sconvolgente lezione di storia in un film documentario su Hitler) al *Quattro Fontane*
- *La dolce vita* (grandioso affresco della corruzione della Roma clericale) all'*Ariston*, al *Capranica*, al *Paris*, al *Roxy*
- « *La corazzata Potemkin* » (uno dei capolavori della cinematografia sovietica) al *Plaza*
- « *Ballata di un soldato* » (un commovente racconto sovietico dell'ultima guerra) allo *Splendore*
- *Ombre rosse* (un classico del film western) all'*Atlantide* e *Augustus*
- « *L'America vista da un francese* » (satira del modo di vita americano) al *Castello* e all'*Arena Castello*

P L A Z A

Continua lo strepitoso successo

LA CORAZZATA POTEMKIN

di S. M. EISENSTEIN

Leggete

Il Contemporaneo

Rivista mensile d'arte e letteratura

ABBONAMENTO ANNUO LIRE 3.000

PARENTI
VIA BORGONUOVO, 1
MILANO

Regolare volo della nave spaziale e perfetto funzionamento degli strumenti

La straordinaria avventura di Strielka e Bielka apparirà nel primo film cosmico della storia

(Continuazione dalla 1. pagina)

le prime fotografie che siano mai state scattate di creature viventi nello spazio cosmico. Queste foto compariranno sul giornale di domani mattina, assieme ad un comunicato della grandissima impresa. Strielka e Bielka, le due cagnette spaziali, senza caschi protettivi, sono ritratte all'interno del «container», in volo a 320 chilometri sopra la Terra. Sembrano tranquille come nelle foto scattate prima del volo, con il musino volpino teso in avanti, le orecchie ritte e attente. Le loro immagini, già familiari in tutte le case, domani forse si sovrapporranno a quella dell'indimenticabile Laika.

Nel momento in cui scriviamo è difficile descrivere tutto, raccogliere le idee, riferire i mille particolari di questa notte indimenticabile per il popolo sovietico e l'umanità intera. E' soprattutto difficile poter raccontare il meraviglioso funzionamento degli strumenti che, dopo aver mantenuto in vita gli animali-cavia per ore ed ore, dopo aver trasmesso a terra le reazioni biologiche nelle particolarissime condizioni del volo cosmico, dopo aver sbalordito il mondo per queste già sensazionali conquiste, hanno risposto al comando terrestre con la precisione di un cronometro ed hanno riportato tra gli uomini la prima macchina spaziale uscita dalle loro mani.

«Per la prima volta...» «Per la prima volta»: questa frase viene meccanicamente ripetuta da milioni di bocche ed è la sintesi più genuina della straordinaria impresa annunziata questa notte nell'Unione Sovietica.

Nessuno dubitava che gli scienziati dell'URSS avessero su quelli americani un vantaggio di parecchi anni. Tuttavia, dopo il recente recupero di due capsule spaziali di proporzioni ridotte, effettuato dagli Stati Uniti nel Pacifico, la propaganda occidentale aveva scatenato una campagna di sapore politico per dimostrare che questo vantaggio era scomparso e che l'America poteva rivendicare la «leadership mondiale».

Di fronte al successo dell'Unione Sovietica di oggi, chi aveva voluto impostare politicamente il tema della conquista del cosmo, ha avuto una risposta adeguata: tra la scienza sovietica e quella americana non solo per ciò che riguarda la potenza dei razzi vettori ma in tutti i campi della radiotecnica, della teleguida, della tecnica televisiva e della medicina cosmica, esiste un abisso difficilmente colmabile.

La superiorità dell'URSS

Trasferito sul piano politico, questo vuol dire riconfermata superiorità dell'Unione Sovietica, della maggiore scienza e della maggiore tecnica socialiste, vittoria del campo socialista e di tutte le forze della pace. Nessuno, a questo proposito, aveva dimenticato l'enorme «choc» provocato sull'opinione americana dal lancio del primo Sputnik e verosimile che la grande impresa odierna riscuota un effetto ancora più clamoroso, sbriciolando le illusioni diffuse in Occidente con eccessiva leggerezza.

Non siamo in grado, questa notte, di precisare in quale punto del territorio sovietico è scesa ed è stata felicemente recuperata la capsula spaziale con i primi esseri viventi, reduci dal viaggio cosmico.

E dovranno trascorrere molte ore prima che si possano conoscere tutti i particolari della superba realizzazione. Sappiamo per certo che le due cagnette, Bielka e Strielka, attualmente sottoposte ad accurati esami medico-biologici sono vive e vegete insieme alle loro compagne di viaggio. Sappiamo che la prima constatazione fatta dagli scienziati sovietici, dopo un esame dei dati forniti dalla nave cosmica, è che all'interno della nave stessa sono state create, durante il volo nello spazio, condizioni di vita analoghe a quelle esistenti sulla Terra per gli esseri viventi.

Si è fatta notare solo la mancanza di peso alla quale tuttavia i due cani si sono adattati abbastanza rapidamente. I due cani sono stati visti mangiare mediante il sistema televisivo installato a bordo della nave cosmica. Oltre ai due cani si trovavano a bordo topi e mosche. Nella cabina erano stati posti anche piccoli topi, alghe microscopiche e semi di varie piante in modo che ora sarà possibile studiare gli effetti prodotti a lunga scadenza dei raggi cosmici.

Sappiamo che un prezioso materiale filmato e registrato è nelle mani degli scienziati. Sappiamo ancora che decine di delicati strumenti sono tornati intatti sulla terra con i segreti strappati al cosmo.

Questo è il primo risultato della nave cosmica partita da una base dell'URSS il 19 agosto 1960 alle 10.30 del mattino.

Ma non basta, un veicolo delle proporzioni e del peso di un autobus ha vinto la forza di gravità, ha ruotato per ore ed ore attorno alla Terra, è stato rallentato nella sua orbita al momento voluto con l'intervento di razzi frenanti, è rientrato nell'atmosfera terrestre senza consumarsi e si è adagiato probabilmente trattenuto da un sistema di paracaduti, in una zona vicinissima a quella prestabilita con i suoi passeggeri incolumi.

Questo vuol dire che tutti gli strumenti che si trovavano [illegible] hanno funzionato perfettamente e questo vuol dire come era già apparso fin dalle prime notizie, che il viaggio dell'uomo nello spazio in nome della società socialista non è molto lontano. Non c'è ormai nel mondo stanotte chi nutra il più piccolo dubbio al riguardo. Questo è il commento che era stato avanzato dagli scienziati sovietici e che il felice coronamento dell'impresa conferma su tutta la linea.

MOSCA — Il capo tecnico A. Altunin e la radiotecnica I. Tolmacheva, fotografati davanti a pannelli elettronici mentre captano i segnali della nave cosmica sovietica (Telefoto)

L'attesa dei moscoviti

Per tutta la giornata di oggi si era atteso con ansia da parte di tutti i moscoviti e di tutti i sovietici l'annuncio sensazionale. Questa attesa faceva perfino passare in secondo piano l'aspettativa per la proiezione dei primi film spaziali girato sulle riprese televisive captate da bordo della seconda nave cosmica.

Durante tutta la giornata infatti erano state diffuse le notizie riguardanti la perfetta salute degli animali lanciati ieri mattina da una base sovietica a bordo della nave cosmica di 4600 kg e il soddisfacente funzionamento di tutti gli impianti che assicurano la vita delle creature spaziali e la regolarità della ricezione televisiva.

Anche se gli scienziati sovietici abituati a non vendere mai la pelle dell'orso prima di averlo ucciso, si attendevano come sempre i risultati concreti, l'attesa dell'opinione pubblica è stata febbrile ma fiduciosa. Il Planetario di Mosca, luogo ormai tradizionale per la divulgazione delle notizie spaziali, è rimasto assediato da una folla sempre più fitta ed esultante. Attorno ai giornali murali la gente discuteva di viaggi cosmici come se si trattasse di avvenimenti domestici e confrontava lo sbalorditivo progresso [illegible] della astronautica sovietica con giusto orgoglio.

A dare l'avvio a questa attesa che non è stata solo della popolazione sovietica era venuta stamane una dichiarazione di Ary Sternfeld uno dei più noti pionieri dei viaggi interplanetari.

Per Sternfeld, non esisteva alcun dubbio che la cabina spaziale una volta [illegible] sarebbe rientrata [illegible] nell'atmosfera terrestre, per permettere [illegible] delle parti isolanti destinate a proteggere gli animali e il futuro cosmonauta dalle alte temperature provocate dall'attrito quando il «container» precipiterà negli strati densi dell'atmosfera.

«Compito fondamentale del lancio — precisava ieri sera la TASS — [illegible] e l'ulteriore perfezionamento delle attrezzature destinate ad assicurare la vita dell'uomo, la sicurezza del suo volo e il suo ritorno sulla Terra».

Prima quindi di abbandonare [illegible] gli apparecchi installati a bordo della seconda nave cosmica sovietica [illegible] recupero della cabina [illegible].

«Negli ultimi giorni della sua vita — ha dichiarato Sternfeld — "Laika" era rimasta nelle condizioni di imponderabilità. Per quanto riguarda "Strielka" e "Bielka", anche in considerazione dell'altezza relativamente [illegible] della orbita della nave cosmica, esse dovranno sopportare l'influenza [illegible] penetrare negli strati dell'atmosfera. In quel momento potrà essere collaudato il sistema di protezione degli animali dal riscaldamento aerodinamico provocato da una accelerazione [illegible] prima velocità cosmica. I risultati ricavati dalle [illegible] permetteranno di trarre delle conclusioni importanti sulla sicurezza del volo del primo uomo nel cosmo. Da sottolineare poi lo enorme [illegible] dato dagli osservatori della installazione di un apparato televisivo a bordo dello Sputnik [illegible]. In questo modo essi possono seguire visualmente il comportamento degli animali».

Circa l'altezza dell'orbita fissata in precedenza a 320 chilometri Sternfeld ne mette in risalto i vantaggi rispetto a quella degli Sputnik precedenti e rileva che [illegible] l'altezza dell'orbita permette alla nave cosmica di compiere il giro della terra in circa 90 minuti. «Ciò significa che il nuovo Sputnik [illegible] compiendo 16 giri del mondo in 24 ore, può essere osservato da un determinato punto alla stessa ora di ogni giorno». Secondo: «Dai risultati ottenuti coi precedenti Sputnik e razzi geofisici è stato appurato che la pressione, la densità, la temperatura, l'intensità del campo magnetico della Terra e della attrazione [illegible] alla stessa altezza. [illegible] gli Sputnik, muovendosi su orbite ellittiche molto allungate cambiavano continuamente di altezza, non si era riusciti [illegible] a studiare le caratteristiche degli strati superiori dell'atmosfera ad una altezza costante. Questo studio diventa possibile oggi con la seconda nave cosmica cui è stata impressa un'orbita quasi circolare». Terzo: «L'orbita circolare relativamente bassa è anche [illegible] per lo studio delle condizioni dell'atterraggio della cabina spaziale. Infatti [illegible] i futuri cosmonauti partiranno da un satellite artificiale, dalla Luna, o da un pianeta. Un [illegible] settore della traiettoria del loro volo passerà attraverso l'atmosfera terrestre nella quale essi dovranno ridurre la velocità del loro apparecchio cosmico. Questo processo di rallentamento avverrà sempre ad una altezza di circa 300 chilometri, il che prova l'utilità dell'orbita scelta per la seconda nave spaziale».

Sulla necessità di disporre di mezzi di navigazione spaziale di grande peso e dimensioni (e qui, tra l'altro rimane ancora lo scandaglio della [illegible] americana), Sternfeld ha detto: «I cosmonauti avranno bisogno di mangiare, di aria pura con un determinato grado di umidità. Alla loro vita è anche indispensabile un sistema di ventilazione e la protezione termica dalle alte temperature di attrito. Oltre a ciò bisogna pensare alla delicata attrezzatura di comando e ai congegni di pilotaggio automatico, agli apparecchi radio, alle fonti di energia elettrica e a tutti gli altri strumenti indispensabili per assicurare il volo cosmico e il ritorno dei cosmonauti sulla Terra. Da qui la necessità di grandi navi spaziali e di razzi vettori di potenza adeguata».

«Strielka» e «Bielka» e le loro compagne di viaggio hanno continuato per tutta la giornata a ruotare intorno alla Terra, seguite visualmente dagli scienziati [illegible] tecnico-biologico.

Come si sono alimentati, come hanno respirato, come hanno reagito alla condizione di imponderabilità queste creature spaziali che ora sono ritornate sulla Terra?

L'esperienza di «Laika», e quella più breve, ma a lieto fine, delle cagnette e dei conigli recuperati dagli scienziati sovietici dopo voli fino a 500 chilometri di altezza già aiutarono a capire la seconda parte, altrettanto importante, dell'esperimento in corso.

In altre parole gli animali lanciati in orbita intorno alla Terra e poi ritornati hanno collaudato tutta una serie di apparecchi destinati ad assicurare la sopravvivenza dell'uomo nelle condizioni di viaggio cosmiche. Qui «Laika», «Strielka» e «Bielka» hanno evidentemente potuto disporre di un sistema di alimentazione congegnato con la loro «educazione spaziale» e come «Artista» — la cagnetta cinque volte salita negli strati superiori dell'atmosfera e cinque volte recuperata senza danno — essi sono state fornite di tute e di caschi spaziali collegati con le bombole di ossigeno e gli strumenti medico-biologici incaricati di controllare la pressione del sangue, le correnti nervose del cuore, la regolarità della respirazione e degli altri organi vitali. Ciò implica una attrezzatura già sbalorditiva oltre gli strumenti radio-televisivi e per lo studio dell'atmosfera all'altezza voluta, dei quali tutti sappiamo per certo l'esistenza a bordo della seconda nave cosmica.

La prova dell'accelerazione

È noto anche, dai comunicati, che gli animali sono sempre stati in buona salute avendo superato egregiamente la tremenda prova della accelerazione al momento della partenza, quando il missile portatore ha progressivamente accelerato la sua corsa fino a toccare la prima velocità di fuga e poi del ritorno a terra.

Tutti questi elementi, che saranno certamente approfonditi, chiariti dalla analisi dei dati raccolti nelle stazioni sovietiche di contatto con lo Sputnik gigante, ci dicono la grande importanza scientifica dell'esperimento. Per usare una immagine comune tra i tecnici di qui, si sono collaudati in questi momenti gli strumenti che assicureranno all'uomo il biglietto di ritorno dal cosmo.

«Lo studio del comportamento degli animali a bordo della seconda nave cosmica — aveva dichiarato stasera Alla Massevic, vice presidente del Comitato astronautico sovietico — avrà una grande importanza per il felice compimento dei futuri voli dell'uomo nello spazio esterno, per collaudare e perfezionare i sistemi di protezione, alimentazione e respirazione. Il primo di questi voli umani si fa sempre più vicino. Attualmente 92 stazioni sovietiche di osservazioni radio, visuali e fotografiche, seguono il viaggio di "Strielka", "Bielka" e delle loro compagne».

Dal canto suo il professor [illegible] Anokin, membro dell'Accademia delle Scienze Mediche dell'URSS, aveva dichiarato all'Izvestia: «Il nostro scopo principale è quello di assicurare il futuro volo dell'uomo. Ma la nostra scienza non può permettersi di fare esperimenti con l'uomo, per non mettere in pericolo la vita e la salute. Ecco perché gli scienziati che lavorano alla preparazione dei voli cosmici dell'uomo, hanno dovuto ricorrere ai loro vecchi amici: i cani, che li aiutavano già a risolvere diversi problemi di carattere biologico e medico. Recentemente hanno già dimostrato che gli effetti più negativi [illegible] cosmici ricadono sul sistema nervoso. Ora con la messa a punto di apparecchi che permettono di osservare dai laboratori terrestri il funzionamento del cuore, del sistema nervoso e del comportamento degli animali in volo, si potrà più facilmente combattere il pericolo. Lo studio degli esperimenti dell'imponderabilità sull'organismo vivente è uno dei più importanti scopi medico-biologici di questo esperimento in quanto l'imponderabilità è un fattore che influisce gravemente sul funzionamento normale del sistema nervoso. Ecco perché per gli scienziati sovietici è importante osservare e vedere quando gli animali a bordo della nave cosmica si cibano regolarmente. Questo dimostra che il sistema nervoso degli animali è per ora normale».

Stizzosa dichiarazione di Von Braun

MONACO, 20 — Lo scienziato tedesco-americano Von Braun ha fatto oggi a Monaco di Baviera una stizzosa dichiarazione.

«Una volta per tutte — egli ha detto — [illegible] — bisogna smetterla di esagerare l'importanza di tale lancio».

Egli ha aggiunto: «Noi ci aspettavamo un'impresa del genere, ma non bisogna dimenticare che anche gli Stati Uniti hanno compiuto grandi sforzi e che attualmente sono in testa nella corsa al progresso. Domani lo saranno nuovamente i sovietici. Non bisogna drammatizzare i reciproci successi, degli uni e quelli degli altri».

Von Braun ha quindi dichiarato che gli Stati Uniti si accingono a compiere un grande sforzo in vista del lancio di razzi più importanti nello spazio planetario. Tra questi razzi sarà lo «Atlas-Agena-B» che potrà trasportare verso la Luna una capsula contenente 350 kg di strumenti scientifici. Von Braun ha anche ricordato la costruzione di un razzo «Saturno» a quattro stadi, costruzione prevista per il 1967.

Secondo Von Braun, [illegible] l'agenzia americana A.P. ha trasmesso questa sera che tra gli scienziati residenti nella capitale sovietica si è avuta nettamente la sensazione che il [illegible] spaziale sovietico [illegible] gli esperimenti, pur così importanti [illegible].

Un passo decisivo

Il passo decisivo, cioè l'esatta determinazione delle condizioni in cui è possibile lanciare un uomo nello spazio riuscendo a farlo tornare sano e salvo sulla Terra, è stato compiuto. La verifica sperimentale ha sancito la giustezza delle più ardite previsioni, delle più complesse ipotesi teoriche della scienza sovietica.

«Per la prima volta nella storia — come con legittimo orgoglio nota il comunicato Tass che ha diffuso nel mondo la sensazionale notizia — degli esseri viventi che hanno effettuato un volo di più di 700 mila km. nello spazio cosmico, sono ritornati vivi sulla Terra».

Il valore di questa conquista dell'uomo è tale da imporsi con tutta evidenza alla mente e al cuore dell'umanità intera.

L'atterraggio della nave spaziale sovietica e della cabina dove erano sistemate le cagnette «Strielka», «Bielka» ed altri animali, documenta luminosamente la straordinaria padronanza raggiunta dai sovietici in tutti i settori della scienza e della tecnica che concorrono alla preparazione ed alla organizzazione dei voli spaziali. La stessa data scelta per il lancio — in coincidenza con il congresso internazionale di astronautica che si è svolto in questi giorni a Stoccolma — è indicativa dell'altissimo livello di perfezione raggiunto.

Non è possibile, in sede di primo affrettato commento individuare e sottolineare in modo adeguato gli aspetti più rilevanti della nuova meravigliosa impresa spaziale. Tuttavia sin da ora si può senz'altro affermare che è stata data una felice risposta ai quesiti fondamentali che con l'esperimento si volevano risolvere: 1) condizioni in cui è possibile la vita dell'uomo nello spazio, 2) sicurezza del volo, 3) recupero della cabina, contenente gli esseri viventi, dopo il suo distacco dalla nave spaziale, nonché della nave stessa.

Da un punto di vista missilistico il lancio costituisce — come tutti hanno subito notato — una ennesima conferma dell'efficienza veramente perfetta dei nuovi tipi di missile di grandissima portata, collaudati una prima volta con i lanci nel Pacifico dello scorso gennaio, una seconda volta con la messa in orbita della prima nave spaziale (lo Sputnik IV), e una terza con la recente serie di lanci nel Pacifico dello scorso maggio.

Il peso del «Karabl-sputnik II» (4 tonnellate e 600 chili) era di poco superiore a quello dello Sputnik IV (4 tonnellate e mezzo), il che fa pensare che il missile vettore fosse sostanzialmente il medesimo. Quanto all'orbita prescelta a 320 km dalla superficie terrestre essa è sufficientemente lontana dalla Terra perché la presenza dell'atmosfera abbia un'influenza molto modesta sull'andamento dell'orbita stessa, ma non molto lontana in modo da rendere il più facile possibile, ed esente da distorsioni dovute a fenomeni secondari, la ricezione dei dati scientifici e dei diagrammi registrati e, soprattutto, delle immagini degli animali di bordo, teletrasmesse a terra.

Per quel che concerne la sicurezza del volo e le possibilità di ritorno a Terra conviene soffermare l'attenzione su un altro problema risolto: quello della stabilizzazione della nave spaziale e cioè del corretto orientamento rispetto alla Terra. Come è evidente, un corpo spaziale, anche se percorre la traiettoria prevista, ha la tendenza a ruotare più o meno velocemente su se stesso; se questo fatto aveva un'importanza secondaria nel caso dei satelliti artificiali di qualche anno fa, esso si impone invece ora in primo piano. Per poter recuperare il corpo spaziale in orbita, occorre rallentarne il moto con i mezzi di bordo, e per poter ottenere questo occorre che l'orientamento del corpo stesso, quando intervengono i mezzi frenanti, sia esattamente quello voluto. A giudicare dai risultati la soluzione data a questi problemi è stata perfetta.

Sotto il profilo medico biologico il passo in avanti è di una importanza eccezionale. Le attrezzature e le apparecchiature di bordo hanno assicurato la sopravvivenza degli esseri viventi che hanno compiuto il primo viaggio cosmico fornendo quelle risposte che gli scienziati sovietici ansiosamente si attendevano prima di poter decidere la partenza dell'uomo verso lo spazio. I particolari dei complessi esperimenti effettuati sulle cagnette ed altri animali dalla partenza sino al ritorno a Terra ci diranno in che modo sono stati risolti i problemi della rigenerazione dell'ossigeno, dell'alimentazione, dell'equilibrio psico-fisico, della protezione contro le numerose insidie che possono mettere in pericolo la vita dell'uomo impegnato nella conquista dello spazio.

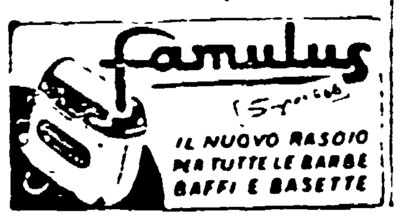
Comunque, allo stato dei fatti e sulla base delle prime sommarie informazioni, si può fondatamente supporre che molto presto il primo pilota prenderà il suo posto nella cabina di una nave spaziale: sarà un cittadino sovietico a segnare nel gran libro della storia degli uomini la data del primo viaggio dell'uomo nel cosmo.

Ieri sera nel centro di Roma

Esaurita in un'ora la «straordinaria»

E' andata a ruba, ieri sera, la «straordinaria» con la quale «l'Unità», unico giornale in Italia, ha dato il sensazionale annuncio che la astronave sovietica era atterrata in URSS con Strielka e Bielka vive e in ottime condizioni di salute. In meno di un'ora tutte le copie sono andate esaurite: decine di persone, fino a sera inoltrata, hanno telefonato al giornale o si sono recate nei nostri uffici per avere una copia con la straordinaria notizia. Per un'ora, centinaia e centinaia di romani hanno letteralmente assalito gli strilloni e i compagni che dalle 21,30 hanno diffuso il giornale nel centro cittadino.

L'annuncio ha suscitato commenti, emozione, entusiasmo e stupore fra i cittadini ed i lavoratori. La «straordinaria» ha suscitato particolare interesse nelle zone centrali della città: alla stazione Termini, dove in pochi minuti tutte le copie sono state esaurite, in piazza Colonna, dove crocchi di persone si sono presto formati attorno ai diffusori e a piazza dei Cinquecento dove centinaia e centinaia di persone, accogliendo l'invito di un giornale della sera, si erano radunate nella speranza di poter avvistare il satellite americano che secondo alcuni sarebbe dovuto passare sul cielo di Roma poco prima delle 22. L'arrivo dei nostri diffusori ha ben presto distolto i cittadini dalla loro attenzione: in pochi minuti, anche a piazza dei Cinquecento, tutte le copie sono andate esaurite.



AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

BATTELLI MATERASSI, articoli rigonfiabili gomma plastica - riparazioni garantite. Laboratorio specializzato. Lupi 4-A - (483.107)

SUPERABITEX Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambini, massima economia. Vendita rateale buoni CRAL ATAC IPA - Via Prenestina n. 315-317

2) OCCASIONI L. 30

MACCHINE da scrivere. Occasionissime [illegible] Sottoscrivete [illegible] marche. NOLEGGI [illegible] Vastissimo assortimento CALCOLATRICI registratori [illegible] Centro occasioni - Piave, 3 (Venti Settembre) - 471154 - 45[illegible]

11) LEZIONI COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche (Olivetti, [illegible]) Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli

14) MEDICINA IGIENE L. 30

ARTRITE reumatismi, sciatica, postumi di fratture, ecc. recatevi subito alle Terme Continental casa di I ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fanghi, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivere: Albergo Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonare 90.46.61

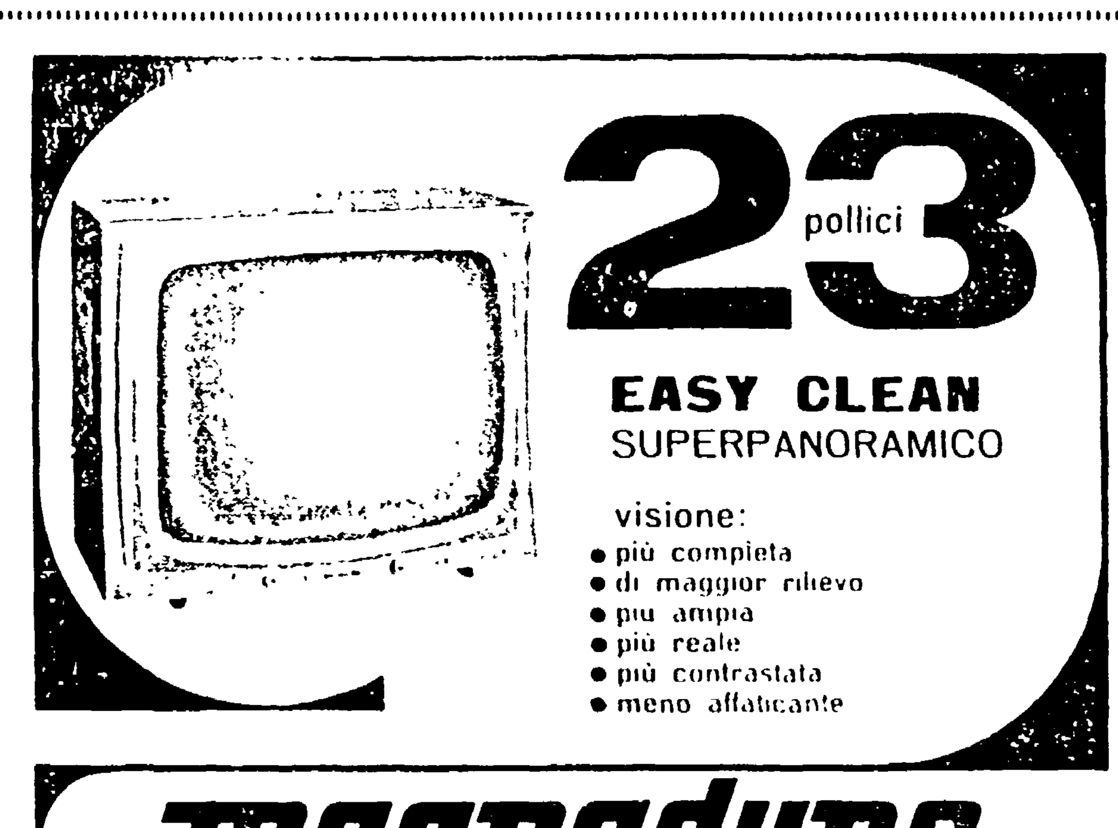
21) ARTIGIANATO L. 30

ALT! PREZZI CONCORRENZA Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti [illegible] ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA - Via Cimarra 42-B. Rivestimenti in plastica e pavimentazione a getto continuo tipo VINILSOLUS Tel. 463.137.

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree Pelle Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20, festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

NEURO-ENDOCRINE
cure specializzate per i disturbi medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI
tutte le disfunzioni e debolezze SESSUALI di origine nervosa, psichica, endocrina e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12, 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SAL E ATTESA RISERVATE Telef. 733343 731260
Aut. Com. n. [illegible]



magnadyne
RADIO TELEVISIONE ELETTROCASA
KENNEDY

per guadagnare il doppio

Anche Voi che siete scontento del vostro posto di lavoro perchè gli orari sono duri e la paga poca — anche Voi che siete disoccupato — oppure Voi che avete un posto discreto ma aspirate a migliorare, potrete in breve tempo sistemarVi e guadagnare in modo mai sperato. Ognuno ha sempre cercato di lambiccarsi il cervello per escogitare qualcosa onde uscire dalle angustie della mediocrità. Voi che avete la fortuna di leggere queste righe siete sulla strada giusta. Noi Vi offriamo il mezzo per specializzarVi in un lavoro simpatico, poco faticoso e che permette forti guadagni. Imparare facilmente, senza fatica, col nostro sistema per corrispondenza e cioè SENZA MUOVERVI DA CASA,

SPECIALIZZANDOVI COME ELETTRICISTA INSTALLATORE OD ELETTRAUTO.

Voi sapete bene quanto sia difficile, in caso di guasto, far venire a casa vostra un elettricista. Questo perchè i BRAVI elettricisti hanno così tanto lavoro da non riuscire a soddisfare prontamente tutte le richieste. Anche Voi dovete prendere la strada che vi indichiamo. Gli elettricisti sono pochi in relazione al bisogno. Unica difficoltà è di riuscire a diventare in poco tempo, facilmente senza fatica e con spesa irrisoria un BRAVO elettricista. Noi vi insegneremo e se volete sapere come, riempite il tagliando qui sotto, (in modo chiaro e leggibile) e speditelo al nostro indirizzo. Riceverete subito gratis e senza alcun impegno un elegante libretto con tutte le spiegazioni.

RADIOSCUOLA GRIMALDI - Piazzale Libia, 5 - Milano
SEZIONE ELETTROMECCANICA

COGNOME .... NOME ....
VIA .... CITTA' ....
PROVINCIA .... INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO
Il bollettino EE illustrativo dei corsi per corrispondenza di elettrauto e di elettricista installatore.
52 R

Un complotto alimentato da Parigi attuato l'altra notte a Dakar

I dirigenti filofrancesi del Senegal si staccano con un colpo di stato dal Mali

Arrestato il primo ministro sudanese Modibo Keita che aveva prospettato il riconoscimento del governo algerino
Stato d'emergenza nel porto africano - De Gaulle avrebbe chiesto ai dirigenti della Federazione di recarsi a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20 — Un problema analogo a quello della scissione del Katanga dal Congo indipendente è improvvisamente esploso stanotte nella Federazione del Mali, che aveva conquistato due mesi fa l'indipendenza. La Francia, che aveva accordato l'indipendenza contando sull'appoggio dei dirigenti senegalesi (il Mali era composto dal Senegal e dal Sudan) per frenare la spinta progressista di quelli sudanesi, si trova ora dinanzi ai torbidi effetti della sua politica di divisione, allo stesso modo del Belgio nei confronti della separazione del Katanga dal Congo.

Gli avvenimenti di Dakar sono eloquenti: con un colpo di stato, il vice-presidente del governo federale del Mali, Mamadu Dia, ha rovesciato il regime democratico federativo e proclamato l'indipendenza del Senegal, vale a dire il suo ritiro dalla Federazione del Mali. Presentatosi all'assemblea a tarda sera, Mamadu Dia —, agendo evidentemente d'accordo con Leopold Senghor, presidente dell'assemblea del Mali — ha pronunciato un violento discorso contro il presidente del governo, Modibo Keita, sostenendo la necessità che il Senegal si liberasse dai vincoli che da due mesi lo legavano ufficialmente al Sudan.

Modibo Keita è riuscito poco dopo — erano le 23,30 — a lanciare un appello alla radio: egli ha dichiarato che l'esistenza del Mali era in pericolo e che il consiglio dei ministri aveva deciso di decretare lo stato di emergenza estromettendo dalle sue funzioni il vice-presidente Mamadu Dia. Ma ormai era troppo tardi. Il complotto preparato dai dirigenti filo-francesi Dia e Senghor aveva anticipato la disperata reazione di Keita. La forza pubblica senegalese ha così potuto circondare il palazzo dove Keita risiede come presidente del governo federale, mentre Mamadu Dia, assumendo le funzioni di presidente del governo senegalese, ha ordinato a sua volta lo stato di emergenza, istituito la censura e proceduto alla costituzione di un nuovo ministero unicamente senegalese. Così, stamattina, la radio francese ha potuto registrare con soddisfazione che «l'ordine regna a Dakar».

La improvvisa esplosione della crisi non ha colto di sorpresa gli ambienti politici parigini. Nessuno, qui, ignorava le divergenze che esistevano tra Mobido Keita e Leopold Senghor; e certamente nessuno, nel governo francese, le deplorava.

I paesi che facevano parte della Federazione del Mali (il Sudan, con i suoi tre milioni e 700 mila abitanti e la sua sterminata e povera superficie di un milione e 200 mila chilometri quadrati, e il Senegal, con due milioni e 300 mila abitanti densamente raccolti entro solo 200 mila chilometri quadrati, in una terra molto più ricca e sviluppata) erano stati i primi ad infrangere la comunità gollista franco-africana. Essi avevano chiesto l'indipendenza all'inizio di quest'anno, costringendo Parigi a riformare la Costituzione soltanto un anno dopo la sua entrata in vigore. Seguendo l'esempio del Sudan e del Senegal, dodici Stati hanno poi compiuto il passo dall'associazione coloniale a una più o meno perfetta indipendenza. Nella primavera scorsa, De Gaulle si era recato nel Senegal per annunciare il sorgere del nuovo Stato indipendente del Mali, come se si trattasse di una creatura francese, nata dalla liberalità della quinta Repubblica. In realtà, con questo procedimento, De Gaulle tentava di controllare e frenare il moto indipendentistico di tutta l'Africa Nera.

L'indipendenza del Mali era in effetti un semicolonialismo, ottenuto da Parigi non soltanto grazie alla permanenza di effettivi militari francesi sul suolo del nuovo Stato, ma anche con il perdurare di legami economici di tipo colonialista, protetti e garantiti, nelle più alte cariche dello Stato, da uomini politici africani corrotti, necessariamente fedeli ai vecchi padroni.

Le divergenze fra Modibo Keita e i capi senegalesi riguardavano non solo la differenza della costruzione delle nuove strutture dello Stato nel Sudan e nel Senegal, ma anche l'orientamento da dare all'autonomia delle forze armate del Mali, l'applicazione della Costituzione, e quindi l'elezione del presidente, l'atteggiamento in politica estera e in particolare sulla questione algerina.

Dakar, capitale del Senegal e del Mali, e il più grande porto commerciale dell'Africa equatoriale e costituisce al tempo stesso una base strategica di estrema importanza. La Francia non avrebbe potuto accettare di perdere questa base senza colpo ferire. In prospettiva, quindi, Parigi guardava alle elezioni presidenziali come a un *test* di valore essenziale: doveva essere eletto presidente della Federazione un uomo particolarmente fedele alla Francia.

Una settimana fa Mobido Keita nominava al dicastero della difesa del Mali un colonnello sudanese, Sumare. Mamadu Dia protestava per questa nomina, che evidentemente minacciava il predominio militare francese.

Era il primo segno di un conflitto che doveva esplodere più tardi sulla questione della scelta del candidato alla presidenza. Due giorni fa, i senegalesi, passando sopra agli impegni di accordo con il Sudan, hanno designato Leopold Senghor. La radio del Mali ha dato segno del profondo malcontento dei settori politici meno legati agli interessi francesi denunciando gli intrighi e le provocazioni della Francia a proposito di questa scelta.

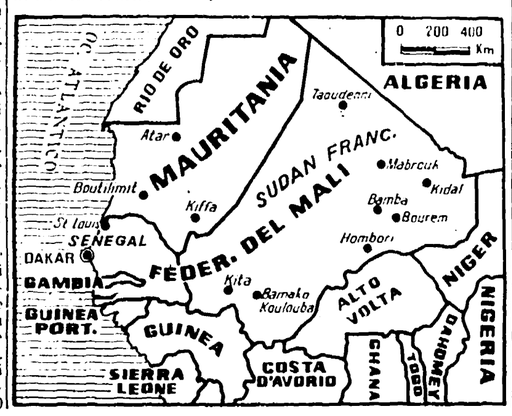
Bisogna tener conto, inoltre, che, pochi giorni prima, Modibo Keita aveva preso posizione sull'Algeria in una intervista a un settimanale francese: egli aveva affermato che se la Francia non avesse risolto rapidamente il problema algerino, il Mali avrebbe riconosciuto il governo provvisorio algerino. Siccome era già stabilito che il portafoglio degli esteri sarebbe andato a un esponente del partito di Keita, si può immaginare come questa affermazione abbia potuto precipitare il complotto.

Ieri vi è stata una inutile riunione a Dakar tra sudanesi e senegalesi per cercare di trovare l'accordo sulla designazione del candidato alla presidenza. Fallita la riunione, Mamadu Dia ha attuato il colpo di stato.

Si è appreso stasera che il gen. De Gaulle ha inviato messaggi ai primi ministri del Sudan e del Senegal, Modibo Keita e Mamadou Dia chiedendo loro di recarsi a Parigi per conferire con lui.

SAVERIO TUTINO

DAKAR — Tre delle principali personalità che sono al centro dell'attuale crisi nel Mali. Da sinistra a destra: Modibo Keita, primo ministro della Federazione del Mali, Mamadu Dia, vice-primo ministro, e Leopold Senghor, presidente dell'assemblea (Telefoto)



La Seato minaccia un intervento nel Laos

PECHINO, 20 — Si apprende da Bangkok che il vice primo ministro thailandese Thanom Kittikachorn ha minacciato un intervento del blocco aggressivo della SEATO contro il Laos. Thanom ha espresso «preoccupazione» per gli avvenimenti laotiani ed ha affermato che la SEATO terrà fede agli impegni del suo trattato e intraprenderà i passi necessari contro il Laos.

Mentre l'azione del comando dell'ONU si fa più ambigua

Oggi il Consiglio di Sicurezza discute la situazione del Congo

Scoperti altri 15 paras belgi nascosti nel porto di Matadi — Energica dichiarazione dell'Unione Sovietica che chiede la fine dell'aggressione imperialista

L'arrivo a New York dei delegati congolesi. Nella foto (da sinistra) Antonio Gizenga, vice premier congolese; Maurice Mpolo, ministro della Gioventù e dello Sport e Andre Mandi, segretario di Stato congolese (Telefoto)

NEW YORK, 20. — La delegazione congolese che parteciperà alla riunione di domani del Consiglio di Sicurezza è giunta finalmente a New York dopo un'odissea che è durata alcuni giorni a causa delle difficoltà opposte dall'autorità americane all'atterraggio del suo aereo. Anche oggi sono proseguiti al Palazzo di vetro gli incontri fra le varie delegazioni. In particolare i delegati afroasiatici hanno avuto numerosi colloqui con i congolesi.

Hammarskjoeld ha improvvisamente annunciato questa sera la sostituzione del suo rappresentante nel Congo, l'americano Ralph Bunche, con l'indiano Rikeshwar Dayal alto commissario dell'India nel Pakistan. La decisione di silurare uno dei rappresentanti dell'ONU contro il quale maggiormente si erano rivolte le critiche dei congolesi, rappresenta senza dubbio un primo successo del governo congolese.

L'URSS chiede il ritiro immediato delle truppe canadesi

MOSCA, 20. — Radio Mosca ha annunciato stasera che il governo sovietico ha richiesto al Segretario generale dell'ONU l'immediato ritiro delle truppe canadesi dai reparti delle Nazioni Unite inviati nel Congo.

Radio Mosca ha diffuso una dichiarazione del governo sovietico nella quale, dopo aver rilevato le ragioni del fallimento del complotto belga, si rileva che «il governo belga continua a ignorare le decisioni del Consiglio di Sicurezza mentre i rappresentanti di certi paesi coloniali al Consiglio di Sicurezza fanno finta di non veder nulla».

Il documento così conclude: «Se gli aggressori non lasciano il territorio della Repubblica indipendente del Congo, se essi persistono nei loro piani di divisione del paese, allora — conformemente alla decisione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU — i paesi pacifici dovranno erigersi per la difesa di questa Repubblica indipendente».

I Vatussi chiedono il ritiro dei belgi dal Ruanda-Urundi

USUMBURA, 20 — In un comunicato pubblicato ieri sera, il partito dell'Unione nazionale dei Ruanda (UNAR), partito degli esponenti Vatussi, chiede «la partenza delle truppe belghe e la revoca della tutela belga esercitata a nome dell'ONU sul Ruanda-Urundi».

Nel Congo

(Dal nostro inviato speciale)

LEOPOLDVILLE, 20. — Altri quindici paracadutisti belgi sono stati scoperti dalle autorità congolesi nascosti a bordo di una nave nel porto di Matadi. E' questo l'ultimo fatto di cronaca che dimostra come siano più che giustificati la vigilanza del governo congolese e i suoi sospetti sulle orientamento reale che informa l'azione del comando dell'ONU nel Congo.

Indicativo a questo proposito e un altro episodio avvenuto ieri: nel centro di Leopoldville dei ladri hanno svaligiato un negozio letteralmente davanti agli occhi delle truppe dell'ONU. Orbene queste non sono intervenute dichiarando che si tratta di una questione interna del Congo. Però reparti svedesi hanno tentato di impedire l'arresto del direttore dell'agenzia aerea belga Sabena, accusato di complicità per la presenza di truppe belghe a Leopoldville.

Intanto all'aeroporto di Leopoldville le forze dell'ONU hanno proceduto ad un vero e proprio schieramento di guerra disponendo reticolati, nidi di armi automatiche e pattuglie in tutte le località, per un totale di 500 uomini che saranno ulteriormente rafforzati.

Da Elisabethville è venuto invece un elogio indiretto per le forze dell'ONU. Il *leader* separatista Tshombe, il quale, si ricordera, fece di tutto per impedire l'arrivo delle forze dell'ONU nel Katanga, oggi ha dichiarato infatti: «Se le truppe dell'ONU si dovessero ritirare dal Congo in seguito al contrasto tra Hammarskjoeld e Lumumba, noi chiederemmo loro di restare nel Katanga».

Un tale elogio al comando dell'ONU proveniente dai fantocci dei belgi, spiega indubbiamente molte cose.

ROMANO LUDDA

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	68	82	70	85	25
Cagliari	32	3	4	45	81
Firenze	36	29	9	44	81
Genova	18	33	87	25	3
Milano	86	69	55	3	1
Napoli	72	7	23	82	80
Palermo	54	37	15	12	61
Roma	12	46	5	25	83
Torino	24	50	11	18	42
Venezia	90	66	12	80	9

ENALOTTO

1.	BARI	2
2.	CAGLIARI	X
3.	FIRENZE	X
4.	GENOVA	1
5.	MILANO	2
6.	NAPOLI	2
7.	PALERMO	X
8.	ROMA	1
9.	TORINO	1
10.	VENEZIA	2
11.	NAPOLI	1
12.	ROMA	X

Ai 16 «dodici» spettano L. 1.238.000, ai 231 «undici» L. 63.500 e ai 2.120 «dieci» L. 7.000.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330 RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1.100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 320

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

1671

...il tocco magico...

Il tocco magico che risveglia l'appetito è la salsa **RUBRA (CIRIO Tomato Ketchup).**
RUBRA ravviva ogni piatto con la squisita pastosità del pomodoro, la fragranza dell'aceto, l'aroma delle spezie. Ottima con la carne ai ferri, con le cotolette, sulla carne fredda, sul pesce, sulle uova, sul fritto, sull'insalata.
RUBRA è un famoso prodotto **CIRIO.**

CIRIO RUBRA TOMATO KETCHUP

RUBRA
TOMATO KETCHUP È
UN FAMOSO PRODOTTO CIRIO